

Il mio viaggio con

Abdullah

Alla Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)



Ci incontreremo, se Dio vuole, nella Casa di Lode

Dr. ABDUL MUHSIN ABDULLAHI ALJARALLAH AL-KHARAFI

اللغة الإيطالية

**Il mio viaggio con
Abdullah
Alla Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)**

Il mio viaggio con Abdullah
Alla Casa di Lode (Bait Al-Hamd)

Ci incontreremo, se Dio vuole,
nella Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)

Dr. ABDUL MUHSIN ABDULLAHI ALJARALLAH
AL-KHARAFI

Il Kuwait
2016

In nome di Allah, il Clemente, il Misericordioso

Abdullah, frutto del mio cuore.

Questo libro rappresenta un'esperienza vissuta con travolgenti sentimenti genitoriali che tuo padre ha voluto mettere per iscritto e offrire, oltre alle lacrime, una lezione.

Se la storia è qualcosa che si scrive e un racconto da narrare, tu anima del mio cuore, non sarai mai per me una storia, rimarrai sempre vivo nel mio cuore finché vivrò.

Tua madre

Tappe lungo il percorso del viaggio

Dedica	12
Lode e preghiera	13
Ringraziamento e riconoscimento al principe umano	15
Perché questo libro?	18
I beneficiari di questo libro	20
Riferimento a ciò che rende unico e distinto il libro	21
Genesi del libro	23
Filosofia dell'organizzazione dei contenuti del libro	24
Linguaggio del libro	26
Una parola di ringraziamento all'inizio del viaggio	29
Punti salienti del viaggio	35
Definizione della Casa di Lode (<i>Bait Al-Hamd</i>) (Palazzi, Tende e Stanze	35
➤ Sedute della gente del Paradiso nella	40

Casa di Lode (<i>Bait Al-Hamd</i>)	
Cosa è stato detto a proposito della ricompensa per la perdita di un figlio/i	45
➤ Lezioni e conforto dalle storie degli afflitti del passato.	50
➤ La pazienza di fronte alle afflizioni	56
➤ Il significato della pazienza	57
➤ Il grado della soddisfazione e la sua posizione rispetto alla pazienza	58
➤ L'afflizione ha dei frutti (I frutti della pazienza di fronte all'afflizione)	59
➤ Coloro che sono pazienti avranno la beatitudine e la salvezza.	60
➤ Riceveranno la loro incalcolabile ricompensa	61
➤ Allah Onnipotente compensa bene coloro che sono pazienti	62
➤ La pazienza è la ragione per espiare le cattive azioni e aumentare le buone azioni	62
➤ La pazienza è il motivo della guida	63

dei cuori.	
➤ Tra disgrazie e calamità (Tra Al-Basaa e Ad-Daraa)	64
➤ Il divieto del lamento e del pianto eccessivo	64
Riguardo onorare il defunto	72
Chi mai è più veritiero di Allah, nel parlare?	76
Far ripetere al morente la parola del monoteismo	80
La filosofia della malattia nell'Islam	83
La filosofia della morte nell'Islam	92
La filosofia dell'invocazione e della <i>ruqyah</i> nell'Islam	100
Invocazioni e <i>ruqyah</i>	108
I modi in cui vengono esaudite le invocazioni	117
Il testo completo della <i>Ruqyah Sharia</i> dei più noti sceicchi	124
Messaggio di Umm Abdullah ai suoi cari e ai cari di Abdullah, chiedendo loro di	129

pregare per lui	
Curare i Malati con le Elemosine	136
Perdonami allora, caro Abdullah, ma solo per un po’	143
Ciò che è raccomandato per chi accompagna o visita un malato	149
➤ La ricompensa per chi accompagna un malato	154
➤ È preferibile non prolungare la visita al malato	155
Il viaggio alla Casa di Lode (<i>Bait Al-Hamd</i>) mi ha insegnato...	158
Scoprite i mondi alternativi nella vita dei vostri figli	170
Quale drama attrae i figli?	174
Importanza del trattamento medico e la sua non contraddizione con la fiducia in Dio	177
Chi muore di cancro è un martire	185
La legittimità della rimozione dei dispositivi di supporto vitale da una persona cerebralmente morta	198

Consigli medici sovraccaricati per il paziente e i suoi familiari, e la loro validità!	202
Benvenuto al nostro vicino nella Casa di Lode (<i>Bait Al-Hamd</i>): Khalid Abdul Latif Al-Shaya	205
L'impegno civile della nazione islamica nei confronti dei suoi malati	210
➤ Il waqf sanitario	210
➤ IL Waqf islamico e il suo ruolo nell'assistenza sanitaria e psicologica	211
➤ Bimaristan Al-Adudi a Baghdad	214
➤ IL Waqf per il conforto dei malati e degli stranieri	215
➤ Il Waqf del suggerimento di guarigione al paziente	215
➤ Il Bimaristan Al-Nuri Al-Kabir a Damasco	216
➤ Il Bimaristan Al Salahi	217
➤ Il Bimaristan di Qalawun « <i>L'Ospedale Al Mansuri</i> »	217
➤ L'Ospedale di Marrakech	222

➤ Le condizioni degli ospedali in Europa all'epoca.	223
Il nostro amico, il contatore, un compagno generoso e consolatorio nelle mani del paziente e dei suoi familiari	225
Rispingere il sussurratore furtivo	231
La conoscenza della legge religiosa (<i>la Sharia</i>) e il suo impatto sui pazienti nella prevenzione delle tentazioni e delle ossessioni	234
Annuncio della vera nascita... in un messaggio telefonico	244
O un padre virtuoso che prega per lui!	249
Scoprire il saldo della ricchezza: sono un miliardario	258
Segni di accettazione	265
➤ Primo: Il fervore degli amati e delle persone nelle preghiere per lui	266
➤ Secondo : Facilitare la donazione a suo nome	267
➤ Terzo: Gli otto pellegrinaggi (<i>Hajj</i>) a	268

suo nome	
➤ Quarto: L'accettazione e la soddisfazione per il decreto di Allah	270
➤ Quinto: La grande facilità e semplicità nel trattamento e nella morte	271
Le visioni buone che annunciano una buona conclusione nell'aldilà	274
La grandezza dell'Islam nella possibilità di dedicare la ricompensa delle buone azioni al defunto	282
Come possiamo donare gioia ai defunti?	290
Il Paradiso non è solo « <i>Houri Al Ain</i> »	295
Una grande buona per la donna musulmana nel Paradiso	299
L'Anima acquietata: soddisfatta e compiaciuta	302
Abdullah	305
Esperienza pratica: Mai Abdullah Abdulaziz Al-Fares	313
Invito a documentare altre esperienze	320

La conclusione	323
L'ultimo pensiero dell'anima	326
Sono terminate le tappe del viaggio?	328
E dove sono le foto?	330
Ciò che rende unico e distinto il libro	332

Dedica

All'anima di mio figlio Abdullah, che mi ha preceduto alla Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*), con il permesso, la grazia e la vera promessa di Allah.

Alla compagna di viaggio verso la Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*), la compagna del cammino, Umm Abdullah, la madre compassionevole.

Alle sorelle di Abdullah, che hanno pietà di lui e dei suoi genitori.

A tutta la sua famiglia e ai suoi cari affilitti per la sua perdita precoce.

Ai suoi fedeli amici che sono stati per lui i migliori fratelli durante la sua vita e dopo la sua morte.

E a tutti i nostri cari che hanno pregato per la sua guarigione durante la cura medica.

E hanno pregato per la misericordia e il perdono dopo la sua partenza per la Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*), con il permesso, la grazia e la misericordia di Allah.

Dedico questo libro.

L'autore

Lode e preghiera

Lode ad Allah, Signore dei mondi.

Lode ad Allah, in ogni modo .

Lode ad Allah, che non è lodato per nulla di spiacevole se non Lui.

Ha dato e ha preso... e il suo giudizio è irrevocabile, Gloria a Lui.

Colui che dona la vita, determina i destini e sceglie dai suoi servi chi vuole onorare di martirio.

Se la morte precoce dei figli priva i genitori della preghiera della loro discendenza giusta. Allah li ha compensati con la più grande ricompensa e la più grande remunerazione quando ha promesso loro una Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*) se fossero stati pazienti, avessero cercato la ricompensa presso Allah l'Altissimo, l'avessero lodato e *Istrja'u'*¹

O Dio, manda al tuo servo Abdullah le nubi della tua misericordia e fallo dimorare nell'immensità del tuo Paradiso. E scrivi per lui la ricompensa dei

¹ È l'atto di accettare il destino dicendo: “noi apparteniamo ad Allah e a Lui ritorneremo”.

martiri, di cui ci ha informato il tuo prediletto Profeta prescelto, (che Allah lo benedica e gli conceda la pace). O Signore dei mondi, illumina la sua tomba, e rendila un giardino dei giardini del Paradiso.

Che Allah ci scriva tra i Suoi servi giusti, pazienti, in attesa di compiacimento, perdonati e favoriti. E che Allah benedica il resto della nostra vita e delle nostre azioni, e ci conceda i cieli più alti insieme ai nostri genitori, ai nostri cari, ai giusti, ai martiri e coloro sono i veri buoni compagni. E riempi i nostri cuori e i cuori dei nostri discendenti con l'amore e con il desiderio della Sua obbedienza, affinché possiamo essere felici nei due mondi.

Ringraziamento riconoscimento al Principe Umano¹

Ha lasciato un'impronta nelle nostre anime. È una parte del viaggio alla Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*).

Sua Altezza lo Sceicco Sabah Al-Ahmad Al-Jaber Al-Sabah ... il Principe umano ... Principe dello stato di Kuwait.

È stato sempre, come di consueto, un principe affettuoso nei confronti del suo popolo, ed io e mio figlio abbiamo avuto una parte di questo affetto.

Senza affettazione e con totale spontaneità, si è mostrato compassionevole nei confronti di Abdullah sin dall'inizio della sua malattia. Chiedeva sempre di lui sapendo che fosse l'unico figlio maschio dei suoi genitori e delle sue sorelle ed era appena laureato. Però, Allah ha il predominio nei Suoi disegni.

Non appena Abdulla, che Dio abbia misericordia di lui, è deceduto, Sua Altezza ha seguito i preparativi del funerale, desiderando partecipare anticipatamente alla cerimonia funebre. Quando è stato informato del completamento della sepoltura nel pomeriggio del

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 17/1/2016.

mercoledì 1 ottobre 2014, ha interrotto il suo riposo privato la mattina del giovedì 2 ottobre 2014 ed è venuto da solo con l'autista personale senza convoglio ufficiale, guardie o protezione; perché sa che i cuori del popolo del Kuwait e' la vera protezione.

È rimasto presente al funerale per un periodo durante il quale ha ascoltato con grande apertura i miei ringraziamenti per la sua profonda preoccupazione. Inoltre ho sinceramente elogiato tutti coloro che sono stati responsabili del trattamento di Adullah nel Kuwait e all'estero. E gli ho detto – senza lusinghe – che solo ora ho compreso la tristezza che lui aveva provato per la perdita della la sua preziosa figlia "Salwa", che soffriva della stessa malattia ma in un'altra parte del corpo; una malattia incurabile che colpisce qualsiasi organo del corpo senza distinzione, e grazie a Dio in ogni caso.

Quando il funerale è finito e Sua Altezza stava per andarsene, ho preso l'iniziativa di uscire con Lui per accompagnarlo alla sua macchina per esprimere i miei ringraziamenti e il mio apprezzamento per la Sua presenza al funerale. Egli si è fermato sul posto ed ha giurato che non avrei dovuto lasciare il mio posto. Dio ha voluto che io esprimessi spontaneamente la mia

gratitudine accompagnandolo alla macchina, e quando ha insistito affinché rimanessi al mio posto, ho scherzato dicendo: "Lunga vita Sua Altezza ... questo significa che digiunerò tre giorni per espiare il mio giuramento di accompagnarLa'. Con la sua naturale prontezza e il suo ampio sorriso, ha risposto: 'Vuoi che io digiunerò tre giorni ?!'"

Tutti hanno sorriso, e altri membri della famiglia, più anziani e di rango più elevato di me, lo ha accompagnato, come si conviene a Sua Altezza, che Dio lo protegga.

Noi in Kuwait siamo pieni di gioia e felicità per questa comunicazione tra governanti e governati. Fin dall'inizio della mia vita, vedevo i governanti del Kuwait, i principi ereditari e gli altri membri della famiglia reale mescolarsi bene con il popolo nelle gioie e nei dolori. Questo non è strano per loro, ed è ciò di cui gode il popolo kuwaitiano in termini di continua comunicazione tra governante e governati.

Grazie, Sua Altezza, Principe Umano.

Perché questo libro?

Per sette ragioni:

1- Perché trasmette sofferenza e documenta un'esperienza che potrebbe essere utile a chi ne ha bisogno.

2- Perché è una raccolta senza precedenti di ciò che si dovrebbe sapere su:

*La malattia * La cura * La Morte

3- Perché contiene un avvertimento per gli incuranti, un'illuminazione per gli ignoranti e un supporto per i diligenti, ciascuno nel proprio campo.

4- Perché ha unito nel ambito e nel tema di un unico libro l'essenza del passato e le conoscenze attuali.

5- Perché contiene un invito alla riflessione e al ricordo, il suo soggetto è un dono a ogni persona bisognosa.

6- Perché contiene informazioni utili, buona saggezza e nuovo beneficio.

7- Perché ci sono persone che hanno vissuto esperienze simili, ricche di contenuti, ma non hanno la capacità di esprimersi, né l'eloquenza per formulare le loro esperienze senza affettazione o artificiosità in modo che altri possano trarne beneficio.

I beneficiari di questo libro

- 1- Le persone colpite dalla malattia, i loro familiari e i loro accompagnatori.
- 2- I curatori di malattie.
- 3- Coloro che sono afflitti dalla morte dei loro figli e dei loro cari.
- 4- Gli espatriati per cure mediche in Kuwait, o all'estero in generale, e negli Stati Uniti in particolare.
- 5- Le persone sane che desiderano acquisire la cultura della malattia, la cultura delle cure mediche e la cultura della pazienza di fronte alla prova della morte dei figli e delle persone care.

Chiediamo loro di pregare per noi, gratificati e ringraziati, non obbligati.

Riferimento a ciò che rende unico e distinto il libro

È noto che gli elogi dell'autore nei confronti del suo proprio libro non sono affidabili.

Dio sa che non avevo affatto l'intenzione di elogiare il libro.

Però, il volere di Lui e la sua provvidenza, mi ha guidato a cercare l'assistenza di un revisore linguistico dopo aver completato la scrittura del libro, in preparazione per la sua stampa; lo sceicco Dott. Ahmed Sayed Ahmed Ali, il migliore che (Mabart Al-Al e Al-Sahab) abbia mai avuto l'onore di ospitare da Al-Azhar Al-Sharif. Egli ha gentilmente rivisto il libro dal punto di vista linguistico, fornendo, insieme alle note linguistiche, preziose osservazioni e correzioni scientifiche sulla verifica di alcuni detti profeti ci menzionati. È rimasto colpito e affascinato dal libro, esprimendo le sue generose opinioni sui molteplici aspetti che rendono questo libro unico e distinto nella biblioteca araba e islamica.

Poiché non desideravo iniziare il mio libro con un'auto-promozione, presentando inizialmente i suoi aspetti unici e distintivi, ho preferito posticiparli fino

a "dopo la conclusione". È come se fossero un riepilogo dei risultati e dei frutti del libro per il gentile lettore interessato, che ha letto il libro fino alla fine, accompagnandomi in questo viaggio verso la Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*) fino al suo termine mondana.

Genesis del libro

Il libro parte dalla certezza assoluta - senza il minimo dubbio - dell'adempimento della promessa di Allah menzionata nel hadithla, la cui narrazione è riportata in dettaglio nel libro, che afferma che Allah ordina ai Suoi nobili angeli di costruire una casa in Paradiso e di chiamarla Casa di Lode per chiunque perda un figlio, sia paziente, lodi Allah e “*Istrja*”¹ cioè dica :“noi apparteniamo ad Allah e a Lui ritorneremo”. È un viaggio benedetto nello spirito del Corano e della Sunnah - a Dio piacendo - in cui cerchiamo di trasmettere la nostra umile esperienza nelle fasi della malattia e della morte a coloro che possono trarne beneficio.

L'incoraggiamento dei miei onorevoli lettori e il loro grande interesse per gli articoli della serie "Il mio viaggio con Abdullah alla Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)", pubblicati sul quotidiano Al-Qabas, mi hanno spinto ad andare avanti e a pubblicare questo libro.

¹ È l'atto di accettare il destino dicendo: “noi apparteniamo ad Allah e a Lui ritorneremo”.

Filosofia dell'organizzazione dei contenuti del libro

A differenza di molte delle mie precedenti opere, non ho diviso il libro in sezioni e capitoli, poiché, come l'onorevole lettore noterà, si tratta di pensieri sparsi simili a tappe di questo piacevole viaggio con Abdullah alla Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*). Quindi, ho narrato questi pensieri così come sono emersi, senza un ordine logico che richiedesse una classificazione in sezioni e capitoli. Forse uno dei frutti di questo approccio è mantenere l'elemento di suspense nella presentazione dei contenuti di queste tappe, passando da un argomento all'altro senza un ordine logico prevedibile.

Si tratta, in ogni caso, di diversi sforzi dettati dalla natura e dalle esigenze dell'articolo.

Un fattore che ha contribuito a questo approccio è il fatto che gran parte dei contenuti del libro sono nati sotto forma di articoli di giornale. Questi sono durati per più di un anno con cadenza quasi settimanale. E noi tutti sappiamo quanto sia limitato lo spazio disponibile per un articolo pubblicato su qualsiasi giornale. Questo è particolarmente vero per Al-

Qabas, che ha norme giornalistiche che costituiscono un'importante linea guida per me e per gli altri autori che vi contribuiscono.

Inoltre, la buona accoglienza di questi articoli, che miravano a diffondere i benefici e trasferire l'esperienza, in modo che altri non partissero da zero in alcune informazioni sconosciute sulla cultura della malattia, del trattamento e della morte, ha contribuito a questo approccio.

Ho incluso nell'appendice del libro la sequenza di questi articoli secondo la data di pubblicazione, per informazione e per mostrare il collegamento tra loro e il contenuto del libro, considerandoli come *tappe lungo il percorso del viaggio*. È lo stesso titolo che

Questo ordine sequenziale non implica affatto una classificazione in base all'importanza degli argomenti e alla loro utilità, ma tutti sono utili, e sono tutti integrati. Non ho trovato differenze tali da richiedere una suddivisione in sezioni e capitoli.

Inoltre, è nella natura di tali scritti liberarsi dalle catene e dai vincoli della ricerca scientifica sistematica, che potrebbero essere un peso per alcuni lettori e distoglierli dall'obiettivo supremo per cui sono stati scritti.

Linguaggio del libro

Grazie a Dio, gloria a Lui, che mi ha permesso di scrivere e pubblicare quindici libri come autore e diverse serie come caporedattore. Tutti sono stati scritti in un linguaggio semplice, adeguato al contesto del loro argomento, e hanno ricevuto, grazie a Dio, un'accoglienza positiva perché erano lontani dalla complessità e dall'affettazione. I loro argomenti erano di natura documentaria e lontani dall'analisi approfondita che è propria di ricercatori specialisti in storia e nelle implicazioni politiche degli eventi.

La motivazione per la stesura di questi libri è stata la necessità di documentare ciò che non era stato documentato, soprattutto in un'area trascurata ovvero la documentazione di biografie di benefattori benefattrici in particolare nel Kuwait del passato e del presente, e quelle di uomini e donne di spicco del Kuwait in generale. Pertanto, è stato naturale utilizzare un linguaggio di narrazione storica onesta e oggettiva, con commenti basati sulla fede, sociali o educativi, a seconda delle esigenze.

La lingua di questo libro invece è stata scritta dal profondo del cuore, e quasi ogni pagina è intrisa delle lacrime del suo autore. Le lacrime si mescolano con

l'inchiostro, esprimendo una realtà vissuta, non una percezione teorica, un quadro immaginario o un ragionamento speculativo. Ho spesso ripetuto in molte conversazioni collaterali che "ciò che viene dal cuore raggiunge il cuore, e ciò che viene dalla bocca non va oltre le orecchie."

Questo è lo spirito con cui è stata scritta la lingua del libro, e la natura della scelta dei suoi argomenti. Per il resto, la lingua araba - come è chiaramente visibile - è la lingua del libro. Tuttavia, la lingua araba è una lingua versatile: può assumere un carattere letterario, pratico, scientifico-letterario, e può essere raffinata o debole a seconda della cura e della capacità del suo autore. Si manifesta nella sua forma più sublime nel Sacro Corano, che se fosse stato rivelato su una montagna, l'avresti vista umiliarsi e spaccarsi per il timore di Allah l'Altissimo. Ciò indica la grandezza del linguaggio in cui il Nobile Corano è stato rivelato. Come potrebbe essere altrimenti, quando Allah Onnipotente ha sfidato i più eloquenti oratori arabi a produrre un versetto simile, oltre a una sura e sono rimasti impotenti e sbalorditi.

Ritornando all'inizio... L'intento è quello di

descrivere la natura del linguaggio in cui è stato scritto questo libro, che è nato dal profondo del cuore, senza affettazione, per esprimere i sentimenti più intimi del suo autore. Dopo di che, non c'è bisogno di confermare la sua credibilità, ed Allah è testimone di ciò che dice.

E in questo contesto, è giusto esprimere profonda gratitudine al professor Hazem Ali Maher, che ha contribuito in modo significativo a mostrare la solidità del linguaggio in alcuni passaggi di questo libro.

Una parola di ringraziamento all'inizio del viaggio¹

Partendo dal principio che la natura personale di un motivo non esclude benefici generali, queste riflessioni sono state le tappe fondamentali del viaggio con mio figlio Abdullah alla “Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)”, promessa da Allah, l’Altissimo, attraverso le parole del Suo Profeta (pace e benedizioni su di lui e sulla sua famiglia), per i genitori che affrontano con pazienza e lode ad Allah, Signore dei Mondi, la tragica perdita di un figlio o una figlia, dicendo: “Noi apparteniamo ad Allah e a Lui ritorneremo”, come è stato narrato da Ahmad e Al Tirmidhi nell’autentico *hadith*. La prima tappa di questo viaggio sarà probabilmente una parola sincera dal cuore che rivolgo a tutti coloro che hanno amato Abdullah e hanno pregato per la sua guarigione, e poi per il perdono e la misericordia dopo la sua morte, e hanno amato i suoi genitori e hanno pregato per loro pazienza e fermezza. Questo viene dopo i miei ringraziamenti al popolo del Kuwait, al principe, al governo e alla gente, per l’attenzione e l’interesse che

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 12/10/2014.

hanno mostrato verso il defunto, con il permesso di Allah, e per aver seguito il suo trattamento medico.

Fratelli e sorelle che hanno pregato per la guarigione di Abdullah durante il trattamento medico e per la misericordia e il perdono dopo la sua morte, e ci hanno offerto le loro condoglianze con vari modi, dal Kuwait e dall'estero: che Allah vi ricompensi. Vi ringrazio molto per i vostri sinceri sentimenti traboccanti che hanno riscaldato il cuore della sua affezionata madre, delle sue sorelle, della sua famiglia e di me, e hanno portato pace e tranquillità nei nostri cuori, poiché siamo certi che Allah, l'Altissimo, ci risponderà come ha promesso con la Sua grazia, generosità e misericordia. Con la nostra certezza della possibilità di molteplici forme di risposta, come menzionato dal Profeta (pace e benedizioni su di lui e sulla sua famiglia). O realizzando il desiderio nella vita terrena, o risparmiando una ricompensa simile nell'aldilà, o cancellando le cattive azioni con qualcosa di simile, e chiediamo ad Allah che Abdullah abbia una buona parte della seconda e della terza forma di risposta, come ha promesso Allah l'Altissimo. E vi porto una buona notizia che gli studiosi hanno decretato che chi muore di cancro, è un martire, se Dio vuole, in analogia con quanto riportato nel hadith autentico che specifica i tipi di martiri: il martire in nome di Allah, colui che

muore di peste, colui che muore di malattia addominale, l'affogato, il bruciato e la vittima di un crollo. Questa è una grande misericordia per la nazione di Muhammed (), che ha molti martiri che intercederanno per i loro genitori e familiari. Chiediamo ad Allah che Abdullah sia tra loro e che ci conceda la sua intercessione. Come no? Posso quasi vedere la Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*) che, per la grazia di Dio, ci è stata concessa in Paradiso, attraverso il nostro amato Abdullah. Posso quasi vedere i divani preparati per noi, come descritto nel Sacro Corano, e i suoi vestiti luminosi e verdi di seta e broccato. Con il permesso di Allah, posso immaginare i giovani immortali che ci circondano con coppe, brocche e un calice di Ma'in. Posso vagare nello spazio del pensiero, permettendo alla mia immaginazione di correre libera, contemplando le varie descrizioni del Paradiso e delle sue delizie date nel Sacro Corano e nella Sunnah. Tuttavia, devo tenere presente che per quanto io possa descrivere o persino immaginare, il Paradiso contiene cose che nessun occhio ha mai visto, nessun orecchio ha mai sentito e nessun cuore umano ha mai pensato!

Proprio come Allah aveva onorato lui e noi con la sua partenza alla Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*), a Dio piacendo, il terzo dei dieci giorni benedetti del mese di Dhul-Hijjah, quando i pellegrini si dirigono verso la

Sacra Casa di Allah, vi informo dei segni di accettazione e di soddisfazione per Abdullah da parte testimoni di Allah sulla terra, del popolo del Kuwait e altri. Sia per il buon numero di persone che si sono offerte volontari - senza nessuna richiesta - di eseguire il Hajj per suo conto, per grazia e successo di Allah, o per il buon numero di buone visioni che promettono ad Abdullah buone condizioni che gli procurano piacere e rassicurazione nella vicinanza e nella cura di Allah, l'Altissimo.

Come il Profeta Eletto (pace e benedizioni su di lui e sulla sua famiglia) ci ha informato, le persone sono testimoni di Allah sulla terra, sono lieto di informarvi che la folla che ha partecipato al funerale di Abdullah e ha pregato per lui ha continuato a porgere le loro condoglianze alla sua famiglia anche dopo la chiamata della preghiera del tramonto. Questo non succede spesso, e lo dico rispettosamente pensando agli altri otto funerali che sono stati sepolti accanto a lui o nei giorni precedenti.

Le persone che sono venute a offrire le loro condoglianze lo hanno fatto senza alcun interesse mondano, e questo oltre alla folla che ha scelto di andarsene dopo le preghiere e la sepoltura senza

offrire le condoglianze al cimitero a causa dell'affollamento. Hanno rimandato le loro condoglianze al giorno successivo, al diwan, anche perché dovevano rompere il digiuno, essendo il settimo giorno di Dhul-Hijjah. Inoltre, molti kuwaitiani partiti per il Hajj prima della sepoltura hanno pregato per Abdullah durante i riti di pellegrinaggio, specialmente sul Monte Arafat. Quale bene mondano potrebbe eguagliare queste benedizioni divine e di questi doni di misericordia sotto forma di preghiere nel giorno di Arafat da parte di così tante persone care?

In conclusione, voglio assicurarvi, senza esagerare (poiché le mie parole in questo contesto potrebbero essere considerate di parte), che chiunque abbia visto il suo viso luminoso prima della sepoltura ha notato che la sua bellezza è aumentata dopo la morte, per grazia e misericordia di Allah.

Che Allah vi protegga per lui e per noi con le vostre gentili preghiere, e vi chiediamo, a nome nostro, a nome di vostro figlio e fratello Abdullah, che Allah gli conceda la misericordia, di continuare a ricordarlo nelle vostre preghiere, insieme ai vostri cari, poiché lui è uno di loro, a Dio piacendo.

Lode ad Allah, Signore dei mondi.

Punti salienti del viaggio

Definizione della Casa di Lode **(*Bait Al-Hamd*)¹**

(Palazzi, Tende e Stanze)

Ho tratto questo concetto da un meraviglioso *hadith* profetico che offre conforto a tutti coloro che hanno perso un figlio, promettendo che se lodano Allah e si astengono, la loro ricompensa sarà della stessa natura delle loro azioni, ma ancora più grande e misericordiosa: avranno una casa in Paradiso chiamata Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*).

Abu Musa Al-Ash'ari (che Allah sia soddisfatto di lui) ha narrato che il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "Quando muore il figlio di un uomo, Allah l'Altissimo dice ai Suoi angeli: "Avete preso la vita del figlio del Mio servo?" Dicono: "Sì". Dice: "Avete preso il frutto del suo cuore?" Dicono: "Sì". Dice: "Che cosa ha detto il Mio servo?" Dicono: "Ti ha lodato e *Istrja'a*²". Allora Allah dice: "Costruite

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 19/10/2014.

² È l'atto di accettare il destino dicendo: "noi apparteniamo ad Allah e a Lui ritorneremo".

per il Mio servo una casa in Paradiso e chiamatela Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)"¹.

È degno di nota il fatto che il hadith nomini la casa che Allah ha designato per coloro che sono pazienti e *Istrja'u*² per la morte del proprio figlio come "Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)". Gli studiosi hanno dedotto dalla denominazione della casa che le malattie e le calamità non sono ricompensate perché sono al di fuori della volontà di una persona; però, la ricompensa è per la pazienza, come sostenuto da Ibn Abd al-Salam e Ibn al-Qayyim. Hanno detto: "Colui che entra in quella casa lo fa grazie alla sua lode e rassegnazione, non per la sua calamità. E la ricompensa per la calamità stessa può essere il fatto di espiare i peccati. Tuttavia, l'opinione più diffusa è diversa. Sulla base dell'ordine sequenziale di lodare e *Istrja'a*³, si può dedurre che se una persona eseguisse

¹ Questo hadith è stato narrato da At-Tirmidhi nel suo Sunan (1021), Imam Ahmad nel suo Musnad (19725), Ibn Hibban nel suo Sahih (2948), Al-Bayhaqi nel suo Sunan (7146), Al-Baghawi nel suo Sharh Sunnah (1550), Al-Mundhiri nel suo Targheeb wat-Tarheeb (3065), As-Suyuti nel suo Al-Jami' al-Kabir (2808) e Al-Haythami nel suo Mawarid al-Dhamaan (726). At-Tirmidhi ha detto testualmente: "Hasan Ghareeb" (buono e raro). Al-Albani lo classificò come "Hasan" "buono" e lo ha menzionato nella sua serie Sahihah (3/398), Hadith numero 1408, commentando: "In tutte le sue catene di narrazione, il hadith è quantomeno "Hasan" (buono)".

² È l'atto di accettare il destino dicendo: "noi apparteniamo ad Allah e a Lui ritorneremo".

³ È l'atto di accettare il destino dicendo: "noi apparteniamo ad Allah e a Lui ritorneremo".

solo uno dei due, non gli verrebbe costruita alcuna casa. Quindi, la ragione per cui è stata chiamata "Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)" è che la lode è la qualità per la quale uno merita tale ricompensa, mentre la *Istrja'a*¹ è come un complemento o un accompagnamento, come indicato dal fatto che è stata menzionata solo la lode nel nome².

È noto che Allah l'Altissimo ha promesso ai Suoi servi giusti di concedere loro dimore piacevoli in Paradiso come ricompensa, come menzionato nel Sacro Corano: “Ai credenti e alle credenti, Allah ha promesso i Giardini in cui scorrono i ruscelli, dove rimarranno in perpetuo, e splendide dimore nei giardini dell'Eden; ma il compiacimento di Allah vale ancora di più: questa è l'immensa beatitudine!”³

Le dimore degli abitanti del Paradiso sono solitamente menzionate in uno dei tre termini seguenti: “qasur o buyut” (palazzi o ‘case’), “khiam” (tende), “ghuraf” (stanze). Il termine “qasr” (palazzo) è menzionato in diversi hadith del Profeta (pace e benedizioni su di lui), sia usando la parola “qasr”

¹ È l'atto di accettare il destino dicendo: “Noi apparteniamo ad Allah e a Lui ritorneremo”.

² Al Minawi, Fayd al-Qadir Sharh al-Jami' al-Saghir, (1/ 440), Egitto: Al-Maktaba al-Tijariyah al-Kubra, Prima edizione, 1356 AH

³ La Sura di *At-Tawba*, versetto (72).

(palazzo) che "bayt" (casa), come nella seguente detto del Profeta (pace e benedizioni su di lui): Chiunque reciti " Di': Egli Allah è Unico."¹ fino a terminarlo dieci volte, Allah gli costruirà un palazzo in Paradiso."² (Narrato da Al-Albani in "Al-Silsilah Al-Sahihah", (2/136) n. (589) e dice: "buono". Per quanto riguarda le tende, esse sono menzionate nel Corano: "Huri (fanciulle dai grandi occhi neri) ritirate nelle loro tende"³, mentre le "stanze" sono menzionate in più punti del Sacro Corano, come il detto: "Coloro che temono il loro Signore abiteranno in stanze, al di sopra dei quali sono stati costruiti altri stanze e sotto di loro scorreranno i ruscelli. Promessa di Allah! Allah non manca alla Sua promessa."⁴, e il suo detto: "I vostri beni e i vostri figli non vi potranno avvicinare a Noi, eccetto per chi crede e compie il bene: essi sono coloro che avranno ricompensa raddoppiata per quel che facevano: saranno al sicuro negli stanze."⁵

Quando viene menzionata la parola "bayt" (casa) in relazione al Paradiso, si intende "qasr"

¹ La Sura di *Al-Ikhlâs*. Versetto (1).

² Narrato da Ahmed nel *Musnad*, n. 15610.

³ La Sura di *Ar-Rahmân*, versetto (72).

⁴ La Sura di *Az-Zumar*, versetto (20).

⁵ La Sura di *Sabâ*, versetto (37).

(palazzo), come indicato dall'Imam Al-Nawawi in quanto riportato da Al-Khattabi e altri.¹

Alcuni potrebbero confondere questi nomi delle dimore del Paradiso con i loro equivalenti sulla Terra e questo ci obbliga a ricordare che tutto ciò che è stato descritto sulla beatitudine del Paradiso è solo un'approssimazione per la mente, ma non ha nulla a che fare con ciò che esiste sulla Terra, tranne per i nomi. Ciò è confermato dalla dichiarazione di Allah: “**Nessuno conosce la gioia immensa che li attende, ricompensa per quello che avranno fatto**”². Inoltre, questo è confermato dal *Hadith Qudsi* (detti divini) narrato da Abu Huraira, "Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: Allah l'Altissimo ha detto: "Ho preparato per i Miei giusti servi ciò che nessun occhio ha mai visto, nessun orecchio ha mai udito e nessun cuore umano ha mai percepito."³ (Narrato da Al-Bukhari e Muslim)

È stato anche riportato da Ibn Abbas che il profeta ha detto: "Non c'è nulla in Paradiso che assomigli a ciò che esiste sulla Terra, tranne per i

¹ *Sharh Al-Nawawi di Sahih Muslim* (15/200).

² La Sura di As-Sajda, versetto (17).

³ Narrato da Al-Bukhari, n. 3244, e Muslim, n. 2824.

nomi."¹

Niente illustra questo punto meglio dell'esempio del versetto coranico: “**Huri (fanciulle dai grandi occhi neri) ritirate nelle loro tende**”. Quando leggiamo la parola "tende", la nostra mente immagina immediatamente la forma delle tende a cui siamo abituati nella nostra vita terrena. Tuttavia, esiste un *hadith autentico* che descrive le tende in Paradiso in modo completamente diverso da ciò a cui siamo abituati. Abu Bakr ibn Abdullah ibn Qais ha narrato da suo padre che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "In Paradiso c'è una tenda di perla cava, sessanta miglia di larghezza, in ogni angolo della quale ci sono persone che non possono essere visti l'uno dall'altro e i credenti le circumambulano."²

Sedute della gente del Paradiso nella Casa di Lode (Bait Al-Hamd)

Masha'Allah!³

¹ Riportato da Al-Bayhaqi in Al-Ba'ith wa al-Nashur (Resurrezione): H (332). Al-Albani lo ha classificato nella catena degli hadith autentici (*Silsilat Al-hadith Al Sahihaha*), (5/219) h (2188)

² Narrato da al-Bukhari (4879) e Muslim (2838).

³ È un'espressione araba usata per esprimere ammirazione, apprezzamento o sorpresa per qualcosa di buono o piacevole. È un modo per riconoscere che qualcosa di buono è accaduto per volontà di Allah.

Benedetto sia nostro Signore quando ci ha dato in anticipo la buona notizia delle nostre sedute in Paradiso, nella Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*) e in altri palazzi, tende e stanze.

Rivediamo, caro lettore, alcuni dei versetti che descrivono le le meravigliose sedute degli abitanti del Paradiso:

Quando il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ci informa che colui che è paziente, riconoscente e loda il suo Signore dopo la morte del proprio figlio avrà una casa in Paradiso chiamata Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*). Non dovremmo immaginare la forma tradizionale di una casa, soprattutto considerando i numerosi versetti che descrivono lo stato dei beati in Paradiso e le loro dimore, come dice l'Altissimo: “Monderemo il loro petto da ogni risentimento e staranno fraternamente su troni, [gli uni] di fronte [agli altri].”¹ E l'Onnipotente dice: “Ecco coloro che avranno i Giardini dell'Eden, dove scorrono i ruscelli. Saranno ornati di bracciali d'oro e vestiranno verdi abiti di seta finissima e di broccato e staranno appoggiati su alti divani. Che eccellente

¹ La Sura di *Al-Hijr*, versetto (47).

ricompensa, che splendida dimora!”¹. Gloria a Lui dice: “In quel Giorno, i compagni del Paradiso avranno gioiosa occupazione (55). essi e le loro spose, distesi all'ombra su alti letti.”²Allah Onnipotente dice: “li compenserà del loro perseverare con il Giardino e la seta (12). Adagiati su alti divani, non dovranno subire né il sole, né il freddo pungente (13). Le sue ombre li copriranno e i suoi frutti penderanno a portata di mano”³

Questa descrizione indica una somiglianza nella natura generale della seduta, con la presenza di letti che si fronteggiano, e questa giustapposizione permette a coloro che vi siedono, come avviene nei nostri incontri mondani, di parlare direttamente e di scambiare dialoghi in un'atmosfera in cui il risentimento viene rimosso dai loro cuori e diventano fratelli, lasciandosi alle spalle le differenze e le preoccupazioni della vita mondana e godendosi lo spirito di vera fratellanza.

Poi un altro versetto descrive la loro postura mentre sono seduti su questi letti opposti, cioè sdraiati sui divani nel massimo comforto e amore in

¹ La Sura di *Al-Kahf*, versetto (31).

² La Sura di *Yâ Sîn*, versetto (55-56).

³ La Sura di *Al-Insân*, versetto (12-14).

lode e grazia di Dio. la posizione di reclinazione riflette l'estrema soddisfazione per la grande benedizione che hanno ottenuto nel paradiso dell'eternità.

Il Grande discorso si sposta da un versetto all'altro, il primo descrive le sedute opposte sui divani tra fratelli, mentre l'altro versetto descrive la gente del Paradiso: “**essi e le loro spose, distesi all'ombra su alti letti**”¹ e il contesto qui non menziona la giustapposizione, ma lascia la vicinanza e l'adesione alla comprensione di chi ascolta e legge il versetto con grande gentilezza e raffinatezza.

In ogni caso, sono con i loro fratelli e le loro famiglie, come menzionato in un altro versetto, sdraiati e non vedono nell'aldilà né il sole né il freddo, cioè il tormento dovuto sia al caldo che al freddo. Piuttosto, durante quelle sedute, i raccolti del Paradiso si avvicinano a loro mentre sono seduti.

Che grande descrizione.... e che belle sedute!

Che Dio ci porti a questi sedute, dove i loro proprietari non hanno nazionalità, nessun livello

¹ La Sura di Yâ Sîn, versetto (56).

sociale o lavorativo tutti sono fratelli e il più onorevole agli occhi di Dio è il più pio.

Sicuramente, immergersi in questi significati e descrizioni suscita nell'anima desiderio, determinazione e speranza nella promessa dell'Assoluto. Di fronte a tali descrizioni, ogni calamità si attenua, ogni pericolo svanisce e ogni altra benedizione diminuisce, e a chi di noi non piace questo? Chi di noi non desidera ardentemente tutto questo? **“Davvero questa è la beatitudine immensa (60). A tal fine agiscano coloro che agiscono.”¹**

In conclusione, per dimostrare il valore di possedere una casa in Paradiso, basta ricordare che questa sia stata la speranza di una delle due figure femminili citate da Allah come esempio per le credenti, ossia la moglie del Faraone. Ella ha pregato Allah chiedendoGli di costruire per lei una casa in Paradiso: “Allah ha proposto ai credenti l'esempio della moglie di Faraone, quando invocò: **“Signore, costruiscimi vicino a Te una casa nel Giardino. Salvami da Faraone e dalle sue opere sue. Salvami**

¹ La Sura di As-Sâffât, versetto (60-61).

dagli ingiusti”¹

O Allah, costruisci una casa nel Paradiso per ogni persona paziente e rassegnata alla perdita del proprio figlio, con la Sua grazia, o Misericordioso dei misericordiosi.

A chi appartiene la Casa di Lode (*Bait Al-Hamd* in Paradiso?)

Dr. Omar Abdulkafi (1: 07)

Si prega di notare l'importanza di scaricare l'applicazione QR Reader, che è l'abbreviazione del termine Quick Response. L'applicazione trasforma l'intero schermo del telefono in una fotocamera, che può essere puntata sul codice QR mostrato in alto in questa pagina, che è la nuova generazione del codice a barre “Code Bar” che viene ampiamente utilizzato per leggere i prezzi delle merci. Scansionando il codice, si accederà al materiale multimediale, audio e video, integrativo al contenuto scritto di questo libro.

Cosa è stato detto a proposito della ricompensa per la perdita di un figlio/i:

Allah, non c'è altro dio all'infuori di Lui,

¹ La Sura di *At-Tahrîm*, versetto (11).

l'Onnipotente, il Saggio, gloria a Lui, dice: “O voi che credete, rifugiatevi nella pazienza e nella preghiera. Invero Allah è con coloro che perseverano (153). E non dite che sono morti coloro che sono stati uccisi sulla via di Allah, ché invece sono vivi e non ve ne accorgete (154). Sicuramente vi metteremo alla prova con terrore, fame e diminuzione dei beni, delle persone e dei raccolti. Ebbene, da' la buona novella a coloro che perseverano (155), coloro che quando li coglie una disgrazia dicono: “Siamo di Allah e a Lui ritorniamo (156). Quelli saranno benedetti dal loro Signore e saranno ben guidati.”¹

La prova della perdita di un figlio è una delle prove più difficili, è un dolore che colpisce i cuori e aumenta la loro angoscia e tristezza. La separazione da una persona amata è considerata una delle più grandi calamità, al punto che quasi ogni persona razionale potrebbe essere portata allo sviamento. Se si è pazienti e si cerca conforto, si loda Dio e si chiede il suo aiuto, con un cuore che crede nel destino di Dio, allora Dio concederà una grande ricompensa e prometterà ai genitori la Sua intercessione nel Giorno del Giudizio.

¹ La sura di *Al-Baqara* versetto (153-157)

Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "Quando muore il figlio di un uomo, Allah dice ai Suoi angeli: "Avete preso la vita del figlio del Mio servo?" Dicono: "Sì". Dice: "Che cosa ha detto il Mio servo?" Dicono: "Ti ha lodato e *Istrja'a*"'. Allora Allah dice: "Costruite per il Mio servo una casa in Paradiso e chiamatela Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)"².

In Sahih al-Bukhari, Abu Hurayrah riporta che il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: Allah l'Altissimo ha detto: Non c'è ricompensa per il Mio servo, se gli tolgo la persona più cara a lui nel mondo e lui mostra pazienza e accettazione, tranne il Paradiso³.

Lode ad Allah, che ha decretato la morte e la scomparsa per tutti i Suoi servi, e ha eseguito il Suo ordine su di loro secondo la Sua saggezza e volontà. E ha promesso ai pazienti la Sua bella ricompensa e agli scontenti il Suo severo castigo nel Giorno del Giudizio. Ha portato conforto ai cuori di coloro che conoscono la Sua provvidenza attraverso la

¹ È l'atto di accettare il destino dicendo: "noi apparteniamo ad Allah e a Lui ritorneremo".

² Narrato da Al-Tirmidhi: H (1021).

³ Narrato da Al-Bukhari: H (6424).

sottomissione al decreto di Allah e al Suo destino. Lodo Allah in ogni circostanza e Gli chiedo di fornirmi la Sua guida e la sua benedizione.

Queste sono buone novelle per coloro che sono pazienti nella perdita di un figlio:

La prima buona novella: benedizioni, misericordia e guida da Allah l'Altissimo.

Allah l'Onnipotente dice: “Sicuramente vi metteremo alla prova con terrore, fame e diminuzione dei beni, delle persone e dei raccolti. Ebbene, da' la buona novella a coloro che perseverano (155), coloro che quando li coglie una disgrazia dicono: “Siamo di Allah e a Lui ritorniamo (156). Quelli saranno benedetti dal loro Signore e saranno ben guidati.”¹

La seconda buona novella: la salvezza dall'Inferno.

La pazienza alla perdita dei figli protegge dall'Inferno e dall'ira del Signore. Da Abu Huraira, una donna è venuta dal Profeta (pace e benedizioni su di lui) portando un bambino e ha detto: "Oh Messaggero di Allah, prega Allah per lui, perché ho seppellito tre figli miei". Il Profeta le ha detto: "Hai

¹ La sura di *Al-Baqara* versetto (153-157)

ottenuto una forte precauzione dal Fuoco”, Ciò sei protetta con una forte barriera dall'Inferno¹.

La terza buona novella: L'ingresso in Paradiso:

Allah l'Altissimo: “Coloro che avranno creduto e che saranno stati seguiti nella fede dalla loro progenie, Noi li riuniremo ai loro figli. Non diminuirò in nulla il merito delle loro azioni, poiché ognuno è pegno di quello che si sarà guadagnato”² Da Anas bin Malik, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "Non c'è musulmano che perda tre figli prima che raggiungano la pubertà, Allah lo farà entrare in Paradiso per la Sua misericordia verso di loro".

Da Mahmoud bin Labid, da Jabir, ha detto: Ho sentito il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) dice: "Chiunque perda tre figli e sia paziente, entrerà in Paradiso". Hanno detto: "Oh Messaggero di Allah, e due?" Lui ha detto: "E due". Mahmoud ha detto: "Ho detto a Jabir: Penso che se aveste detto: "E uno?" Avrebbe detto: "E uno!". Jabir ha detto: "Lo penso anch'io".

La quarta buona novella: La Casa di Lode

¹ Narrato da Muslim H (2636).

² La Sura di At-Tûr, versetto (21).

(Bait Al-Hamd)

Allah l'Altissimo ha decretato che chiunque sia paziente nella perdita di un figlio, avrà una casa speciale a suo nome in Paradiso, chiamata "la casa di lode (*Bait Al-Hamd*)". Abu Musa Al-Ash'ari ha narrato che il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "Quando muore il figlio di un uomo, Allah l'Altissimo dice ai Suoi angeli: "Avete preso la vita del figlio del Mio servo?" Dicono: "Sì". Dice: "Avete preso il frutto del suo cuore?" Dicono: "Sì". Dice: "Che cosa ha detto il Mio servo?" Dicono: "Ti ha lodato e *Istrja'a*¹". Allora Allah dice: "Costruite per il Mio servo una casa in Paradiso e chiamatela Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)"².

Lezioni e conforto dalle storie degli afflitti del passato.

Questa vita è una dimora di preoccupazioni, tristezza e angoscia, ed è impossibile sfuggire a calamità, prove e tentazioni. Ognuno di noi deve affrontare tribolazioni che svaniscono solo con la

¹ È l'atto di accettare il destino dicendo: "noi apparteniamo ad Allah e a Lui ritorneremo".

² Narrato da Ahmad (4/415, n.19740), Tirmidhi (3/341, n.1021) e Al-Albani in "Al-Silsilah Al-Sahihah" (3/398).

nostra scomparsa da questo mondo. L'anima può purificarsi solo attraverso le prove. Le afflizioni rivelano i veri uomini, come ha detto l'Imam Ibn al-Jawzi: "Colui che spera di vivere una vita priva di problemi e afflizioni non comprende il vero significato della vita musulmana, che include la sottomissione alla volontà di Allah. Ogni anima, credente o miscredente, affronterà inevitabilmente dolore e prove, e nessuno può sperare di sfuggire alle difficoltà e al dolore. La vita di una persona è caratterizzata da continui cambiamenti, con la perdita di alcune benedizioni e le afflizioni".

Ma chi comprende la realtà di questa separazione e il fatto che sia inevitabile, e che abbia colpito anche coloro che siano migliori di lui, realizza che il panico e la disperazione non riportano indietro ciò che è perduto né ciò che è assente. Invece, causano l'ira di Allah l'Altissimo e fanno gongolare i nemici. Chi comprende questa verità dovrebbe essere paziente e trarre conforto dagli esempi dei nostri predecessori, quando ricevevano notizie simili.

Da Thabit, da Anas: "Una volta, siamo entrati con il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) da Abu Sayf, il fabbro, che era marito della

balia di Ibrahim e suo custode. Il Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui), ha preso Ibrahim, lo ha baciato e l'ha annusato con tenerezza". "Poi una'altra volta siamo entrati da lui, mentre Ibrahim stava per morire. Allora gli occhi del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) cominciavano a versare lacrime. Abd al-Rahman ibn 'Awf (Che Allah sia soddisfatto di lui) gli ha detto: "O, tu Messaggero di Allah, piangi?" Lui ha risposto: "Oh Ibn 'Awf, questa è la misericordia". Poi ha proseguito: "Gli occhi piangono, il cuore prova dolore, ma noi non diciamo altro se non ciò che è gradito al nostro Signore. Siamo certamente addolorati per la tua perdita, o Ibrahim"¹.

Il giusto califfo Omar ibn Abd al-Aziz, che Allah abbia misericordia di lui, ha dato il più mirabile esempio di pazienza, sopportazione, e mancanza di disperazione, ma piuttosto di gioia, quando suo figlio Abd al-Malik è morto. Sufyan al-Thawri ha narrato che Omar ibn Abd al-Aziz ha detto a suo figlio Abd al-Malik quando era malato: "Come ti trovi?" Lui ha risposto: "Sto morendo". Omar ha detto: "Preferirei che tu fossi nella mia bilancia piuttosto che io fossi

¹ Lo riporta Al Bukhari nel Sahih: H (1303).

nella tua". Abd al-Malik ha detto: "Oh padre, ciò che ami sia più caro a me di ciò che amo". E si narra che quando Abd al-Malik è morto, Omar ha detto: "Mio figlio, eri nella vita terrena come Allah, Gloria a Lui, ha detto: "Ricchezza e figli sono l'ornamento della vita terrena". Eri davvero il migliore ornamento e spero che oggi tu sia tra "le buone tracce che restano, che sono, presso Allah, le migliori quanto a ricompensa e [suscitano] una bella speranza". Giuro per Allah, non mi ha reso felice il fatto che io ti abbia chiamato e tu mi abbia risposto, e quando lo ha seppellito, si è fermato sulla sua tomba e ha detto: "Sei sempre stato una gioia per me sin da quando sono stato informato della tua nascita, e non sei mai stato più caro a me di quanto lo sei oggi". Poi ha detto: "O Allah, perdona Abd al-Malik ibn Omar e perdona chiunque chieda perdono per lui"¹.

Il poeta ha detto:

Che Dio non decreti la separazione tra noi.

Il sapore della separazione è amaro.

¹ Cfr; Al-Majlisah wa Jawaher al-'Alam, Abu Bakr al-Dinouri, (250/2), Dar Ibn Hazm, Beirut, 1419AH. E Al-Azkar di Al-Nawawi: P (152), Dar al-Fikr, per stampa, Beirut, 1414 AH-1994. *Il conforto della gente di calamità (Taslit Ahl Al Masaeb)* di Al-Manbaji: P (156), Dar al-Kutub al-Alamiya, Beirut, 1426 AH-2005.

Se riuscissimo a dominare alla separazione

la faremmo assaggiare il gusto della separazione

Che Allah porti tranquillità a ogni persona afflitta, ispiri pazienza a coloro che sono colpiti dalla perdita dei propri cari, e ci renda, o Allah, tra coloro che sopportano il destino e sono soddisfatti del Tuo decreto.

Quando Abdullah ibn Mutarraf è morto, suo padre, Mutarraf, è uscito davanti alla sua gente indossando abiti belli e ungendosi i capelli. La gente si è arrabbiata e gli ha detto: "Tuo figlio Abdullah è morto e tu esci indossando questi abiti e profumato". Lui ha risposto: "volete che mi arrendo alla disgrazia? Il mio Signore mi ha promesso tre cose, e ciascuna di esse è migliore di questo mondo e di tutto ciò che contiene". **"Coloro che quando li coglie una disgrazia dicono: “Siamo di Allah e a Lui ritorniamo”¹. “Quelli ottengono le benedizioni del loro Signore”² Questa è la prima cosa e “la misericordia”³, questa è la seconda e “saranno**

¹ La sura di *Al-Baqara* versetto (156)

² La sura di *Al-Baqara* versetto (157)

³ La sura di *Al-Baqara* versetto (157)

ben guidati.”¹, questa è la terza².

Si narra che Ibn Abbas, è stato informato della morte di sua figlia mentre era in viaggio, ha detto: "Una *Awrah*³ coperta da Allah, un peso rimosso da Allah, e una ricompensa concessa da Allah". Poi è sceso [dal suo cammello] e ha pregato due rak'ah⁴, e ha detto: "Abbiamo fatto ciò che Dio Onnipotente ci ha comandato di fare", riferendosi al versetto coranico: “Cercate aiuto nella pazienza e nell'adorazione, ...”⁵ ⁶

Urwah ibn al-Zubayr era un uomo pio e devoto. Si narra che, mentre era in viaggio, ha sviluppato un'ulcera alla gamba e gli hanno chiamato un medico che gli ha amputato metà gamba, ma egli non ha emesso alcun suono a causa della sua pazienza al dolore. Poi ha ricevuto la notizia che suo figlio Muhammad era stato calpestato da un mulo e era

¹ La sura di *Al-Baqara* versetto (157)

² Cfr; *Al Tabaqat al-Kubra* di Ibn Sa'd (7/181), Dar al-Kutub al-Alamiya, Beirut, 1410 AH-1990. *Il conforto della gente di calamità (Taslit Ahl Al Masaeb)*, di Al-Manbaji, p. 32.

³ *Awrah* " è un termine arabo che si riferisce a parti del corpo che devono essere coperte. In un contesto religioso, il concetto di "awrah" è spesso associato alle regole di modestia nell'abbigliamento, soprattutto per le donne. per preservare la dignità della donna, e per evitare pensieri o desideri impuri.

⁴ Unità della preghiera islamica.

⁵ La sura di *Al-Baqara* versetto (45).

⁶ *Tafsir al-Qurtubi*: (1/372), Dar al-Kutub al-Masriya, Cairo, in cui si piange il fratello Qathm e si dice che si piange una figlia per lui, 2° ed, 1384 AH.

morto, ma non ha mostrato alcun segno di disperazione. Quando è tornato a casa, ha detto: "... **ché ci siamo affaticati in questo nostro viaggio!**"¹. "O Allah, avevo sette figli ne hai preso uno, e ne hai tenuti sei. Avevo quattro arti ne hai preso uno, e ne hai tenuti tre. Se mi hai provato con qualcosa, mi hai anche dato sollievo, e se hai preso qualcosa da me, mi hai anche lasciato tante altre cose".²

Sappiate, che Allah vi conceda misericordia, che chiunque sia in lutto, dovrebbe piangere per se stesso. Come si è stato narrato di uno dei nostri pii predecessori, quando stava per morire, sua moglie piangeva. Le ha chiesto: "Perché piangi?". Lei ha risposto: "Piango per te". Ha detto: "Se devi piangere, piangi per te stessa. Quanto a me, ho pianto per più di quarant'anni per questo giorno."

La partenza di queste persone care non è altro che un avvertimento per noi, che noi lasceremo questo mondo, loro sono i primi e noi li seguiremo, e tra poco ce ne andremo.

La pazienza di fronte alle afflizioni:

¹ La sura di *Al-Kahf* versetto (62)

² Al kbā'ir (grandi peccati) di Al-Dhahabi, pag. 192, Ithaf al-Sada al-Muttaqin di Al-Zabidi, vol. 2/381, Fondazione della la Storia Araba.

La pazienza è una luce per il musulmano nella sua vita, e il grado più alto è la soddisfazione per la volontà e il destino di Allah l'Altissimo. I profeti e i giusti hanno dato i più meravigliosi esempi a questo proposito, guidati dal nostro Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), così come Ayoub, la pace su di lui. Quindi, un musulmano deve essere paziente e soddisfatto. Spetta al musulmano adornarsi di pazienza e soddisfazione per ottenere i gradi più alti.

Il significato della pazienza:

La pazienza linguisticamente significa: l'impedire e il trattenere.

Nella legge islamica (*Al Sharaa*) significa: trattenere l'anima dal rammaricarsi, la lingua dal lamentarsi e gli arti dal colpire le guance e strappare i vestiti.

È stato detto: che è una caratteristica virtuosa dell'anima, con la quale si astiene dal fare ciò che non è appropriato e non è bello, ed è una delle forze dell'anima che porta alla sua rettitudine e al suo benessere.

L'anima ha due forze: una forza di avanzamento e una forza di astensione. La vera pazienza consiste nel

dirigere la forza di avanzamento verso ciò che è utile e nel trattenere la forza di astensione da ciò che è dannoso.

Il grado della soddisfazione e la sua posizione rispetto alla pazienza

La soddisfazione è l'apertura e la spaziosità del petto nell'accettazione del destino, e il non desiderare che il dolore se ne vada, e anche se si sente il dolore, ma la soddisfazione lo allevia con lo spirito della certezza nel cuore, che significa: se una persona è colpita da una calamità, non desidera che questa calamità scompaia a causa della ricompensa che spera da Dio Onnipotente. Se gli viene data la possibilità di scegliere tra restituire ciò che ha perso e non restituirlo, sceglie di non restituirlo. Quindi, se gli muore un figlio, o perde i suoi soldi, o l'udito o la vista, la sua speranza nella ricompensa di Dio, l'amore per il decreto di Dio Onnipotente e il suo destino lo inducono a non desiderare nulla di diverso da ciò che è stato. Egli è sempre soddisfatto del decreto di Dio, spera nella ricompensa e la sua anima è rassicurata dal decreto di Dio e dal suo destino.

Shaykh al-Islam ha detto: “La soddisfazione per il decreto di Dio è di un grado più alto della pazienza

ed è raccomandabile secondo l'opinione corretta. di questa è il ringraziamento a Dio per la calamità, perché l'uomo vede che Dio lo ha favorito facendone un motivo per espiare i suoi peccati, aumentare i propri gradi, pentirsi verso Dio, supplicarlo, essere sinceri nell'affidarsi a Lui e sperare solo in Lui, non nelle creature"¹.

Shaykh al-Islam ha detto: "La soddisfazione non è stata comandata come la pazienza, ma coloro che lo possiedono sono stati elogiati e lodati.

La soddisfazione non è stata resa obbligatoria da Allah, il Glorioso e Maestoso, per le Sue creature, ma li ha incoraggiati verso di essa, lodando coloro che la possiedono e informando che la loro ricompensa è il Suo compiacimento nei loro confronti, che è più grande, più elevato e più nobile del Paradiso e di ciò che esso contiene. Infatti, la soddisfazione del servo verso Allah è una conseguenza della soddisfazione di Allah, il Glorioso e Maestoso, nei suoi confronti.

L'afflizione ha dei frutti «I frutti della pazienza di fronte all'afflizione»:

Allah ha dato la buona notizia ai pazienti nel Suo

¹ Al-Furqan bayn Awliya' al-Rahman wa Awliya' al-Shaytan", pag. 135, Dar al-Bayan, Damasco, 1405 AH / 1985 d.C.

Nobile Libro, dicendo: “Sicuramente vi metteremo alla prova con terrore, fame e diminuzione dei beni, delle persone e dei raccolti. Ebbene, da' la buona novella a coloro che perseverano (155), coloro che quando li coglie una disgrazia dicono: “Siamo di Allah e a Lui ritorniamo (156). Quelli saranno benedetti dal loro Signore e saranno ben guidati.”¹

Il Messaggero di Allah, pace e benedizioni su di lui, ci ha detto come guida e maestro: “A nessuno è mai stato dato un dono migliore e più abbondante della pazienza”.²

Coloro che sono pazienti avranno la beatitudine e la salvezza:

Allah l'Altissimo ha detto dei credenti che hanno ottenuto la beatitudine eterna nell'Aldilà: “In verità, oggi li ho compensati di ciò che hanno sopportato con pazienza; essi sono coloro che hanno conseguito [la beatitudine]”.³

E Allah ci ha dato la buona notizia di ciò che sarà detto agli abitanti del Paradiso il Giorno del Giudizio: “Pace su di voi, poiché siete stati perseveranti. Com'è

¹ La sura di *Al-Baqara* versetto (155-157)

² Narrato da Al-Bukhari, H (1469), e Muslim, H.(1053).

³ La Sura di *Al-Mu'minûn*, versetto (111)

bella la vostra Ultima Dimora”.¹

Riportato da Ataa bin Abi Rabah, ha detto, Ibn 'Abbaas mi ha detto: "Vuoi che ti mostri una donna del Paradiso?". Ho detto: "Certo". Ha detto: "Questa donna nera che è venuta dal Profeta, pace e benedizioni su di lui, e ha detto: “Soffro di epilessia e mi scopro (i miei vestiti si spostano rivelando il mio corpo), prega Allah per me!”. Lui ha detto: “Se accetti la tua malattia con pazienza avrai come ricompensa il paradiso. O se vuoi prego Dio affinché ti guarisca”. Lei ha detto: “Sarò paziente, ma prega Dio affinché rimango coperta durante la crisi epilettica”. Il profeta ha pregato per lei.”²

Riceveranno la loro incalcolabile ricompensa:

Allah, l'Altissimo, ha detto: “Coloro che sono perseveranti riceveranno la loro incalcolabile ricompensa [senza limiti]”³ Sulayman ibn al-Qasim ha detto: Ogni azione ha una ricompensa nota, tranne la pazienza. “Coloro che sono perseveranti riceveranno la loro incalcolabile ricompensa [senza limiti]” ed ha aggiunto: “È come l'acqua scorrente”.

¹ La Sura di *Ar-Ra'd*, versetto (24)

² Riportato da Ahmad (3240), e Al Bukhari (5652) e Muslim (6663).

³ La Sura di *Az-Zumar*, versetto (10)

Allah Onnipotente compensa bene coloro che sono pazienti:

Da Mus'ab ibn Sa'd, da suo padre Sa'd ibn Abi Waqqas ha detto: "O Messaggero di Allah, chi sono le persone più duramente afflitte?" Il Profeta ha risposto: "I profeti, poi i migliori e poi i successivi in ordine di eccellenza. Il servo sarà afflitto secondo la forza della sua fede, se la sua fede è salda, la sua afflizione sarà più dura, e se la sua fede è debole, sarà afflitto secondo la sua fede. L'afflizione non lascerà il servo finché non lo lascerà camminare sulla Terra senza peccati"¹.

La pazienza è la ragione per espiare le cattive azioni e aumentare le buone azioni:

Alcuni giusti predecessori hanno detto: "Se non fosse per le avversità, arriveremmo nell'Aldilà senza meriti". Abu Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) ha narrato che il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "Nessuna fatica, malattia, preoccupazione, malinconia, danno o tristezza colpisce un musulmano, nemmeno una spina che lo

¹ Riportato da Ahmad h. (1481), al-Darimi h. (783), al-Tirmidhi h. (2398) e Al-Albani in Al-Silsilah Al-Sahihah (1/225). (1/225).

punge, senza che Allah non espia attraverso questo alcuni dei suoi peccati¹.

La pazienza è il motivo della guida dei cuori.

La pazienza è la causa della guida dei cuori, della rimozione della loro durezza e dell'insorgenza della loro tenerezza e umiltà. Quanti sconsiderati sono tornati al loro Signore dopo essere stati colpiti da una malattia? Quanti disattenti si sono rivolti al loro Creatore dopo aver perso una persona cara? Allah l'Altissimo dice: "Allah guida il cuore di chi crede in Lui"² Al-Alqami ha detto: "È la persona a cui accade un'afflizione e sa che viene da Allah, allora accetta e si arrende"³. Il significato del versetto è che chiunque subisca una calamità e sappia che proviene dal decreto di Allah e sia paziente e si rassegni al giudizio di Allah, Allah guiderà il suo cuore e lo compenserà per ciò che ha perso da questo mondo con la tranquillità nel suo cuore, e e la vera certezza. Potrebbe anche dargli qualcosa di meglio di ciò che ha preso.

Che Allah ci renda pazienti, grati, e soddisfatti del

¹ Riportato da Ahmad: H (8014), Al-Bukhari: H (5641) e Muslim: H (6660).

² la Sura di *At-Taghbun*, versetto (11).

³ Tafsir Ibn Kathir: (8/161), Dar al-Kutub al-Alamiya, Beirut, T1: 1419 AH.

Suo decreto, e ci guida sulla retta vita.

Tra disgrazie e calamità (Tra Al-Basaa e Ad-Daraa):

Durante il viaggio con Abdullah verso la Casa di Lode, la famiglia ha vissuto le parole dell'Onnipotente “Credete forse che entrerete nel Paradiso senza provare quello che provarono coloro che furono prima di voi? Furono toccati da disgrazie e calamità [da Al-Basaa e Ad-Daraa] e furono talmente scossi, che il Messaggero e coloro che erano con lui gridarono: "Quando verrà il soccorso di Allah?". Non è forse vicino il soccorso di Allah?”¹

"Al-Basaa" si riferisce alle disgrazie che colpiscono una persona al di fuori di sé, come minacce alla sicurezza, l'espulsione dalla propria casa, la malattia o la morte di una persona cara. Mentre "Ad-Daraa" si riferisce invece alle calamità che colpiscono direttamente una persona, come malattie, torture o la propria morte.

Il divieto del lamento e del pianto eccessivo:

Lode ad Allah, il Signore misericordioso, il Saggio nei suoi decreti in ogni tempo, Il Gentile con i Suoi

¹ La sura di *Al-Baqara* versetto (214)

servi quando sono afflitti da preoccupazioni e tristezza, e che ha promesso ai pazienti una ricompensa incalcolabile.

L'Imam Al-Dhahabi ha riportato nel suo libro "Al-Kaba'ir" da Umar ibn Al-Khattab che ha detto: "Quando l'Angelo della morte, pace su di lui, prende l'anima di un credente, si ferma alla porta mentre i membri della famiglia sono in uno stato di agitazione. Di loro chi piange colpendo il viso, chi si strappa i capelli e chi grida il proprio dolore. L'Angelo della morte, pace su di lui, dice allora: "Perché tutto questo pianto e spavento? Giuro per Allah, non ho ridotto la vita di nessuno di voi, né ho privato nessuno di voi del proprio sostentamento, né ho fatto alcun torto a nessuno di voi. Se il vostro lamento e la vostra rabbia sono contro di me, giuro per Allah che io sono solo uno che esegue gli ordini. Se è contro il defunto, sappiate che è sotto il potere di Allah. E se è contro il vostro Signore, allora siete miscredenti in Lui. E giuro, tornerò da voi di nuovo e di nuovo finché non lascerò indietro nessuno di voi." Il Messaggero di Allah ha detto: "Giuro per Colui nelle Cui mani è la mia anima, se vedessero il suo posto e sentissero le sue parole, si dimenticherebbero del loro morto e

piangerebbero per se stessi.¹

Lo sceicco Abdul Qadir al-Jilani ha detto raccomandando suo figlio: è venuta per distruggerti, ma è venuta per mettere alla prova la tua pazienza e la tua fede, O mio figlio, il destino è come un leone, e un leone non mangia i morti".²

Abu Ad-Darda' ha detti: "Quando Allah decreta qualcosa, Gli piace che si sia soddisfatti di esso."³

L'Imam Al-Bukhari (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto:

Capitolo su Ciò che è detestabile del lamento per il defunto. Umar ha detto: "Lascia che piangano per Abu Sulaiman a condizione che non ci (Naqa' o Laqlaqa'). Al Naqa' significa gettare polvere sulla testa, e Al Laqlaqa' significa gridare ad alta voce."⁴

Poi l'Imam al-Bukhari ha narrato, con la sua catena di trasmissione, da Al-Mughirah ibn Shubah ha detto: "Ho sentito il Profeta (pace e benedizioni su di lui) dire": "Chiunque defunto sia fatto per lui un lamento,

¹ Al-Kaba'ir di Al-Dhahabi, p. (187).

² *Il conforto della gente di calamità (Taslit Ahl Al Masaeb)*, P. (166)

³ "Al-Adab Al-Shar'iyah" di Ibn Muflih, (2/192), Edizione: 'Alam al-Kutub.

⁴ Sahih al-Bukhari: (2/80), Dar Ibn Kathir, Beirut, 3° edizione, 1407 AH - 1987 AD.

sarà tormentato a causa di questo lamento”¹.

L’Imam al-Bukhari, che Allah abbia misericordia di lui, ha detto:

"Capitolo sul detto del Profeta (pace e benedizioni su di lui): “Il defunto sarà tormentato dal pianto della sua famiglia su di lui”, se il lamento fa parte del pianto secondo le Parole di Allah, l'Altissimo: “**O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie, da un fuoco...**” (2) (3). Questo è un divieto contro il pianto per i morti se fa parte del lamento, che include l’innalzamento della voce, il grido, che sono il risultato della disapprovazione del decreto di Allah".

Al-Bukhari, che Allah abbia misericordia di lui, ha detto: **Capitolo su ciò che è proibito riguarda il lamento e il pianto** (4).

Però se si tratta solo di pianto e di tristezza, questo non è proibito, poiché ciò è stato fatto dalla persona più pia e timorata di Allah, pace e benedizioni di Allah su di lui.

Al-Bukhari ha detto: Ciò che è permesso è

¹ Riportato da Al-Bukhari: H (1291).

² La sura di At-Tahrm versetto (6)

³ Sahih al-Bukhari: (2/79)

⁴ Sahih Al-Bukhari: (1/439).

piangere senza lamentarsi (1).

Poi Al-Bukhari ha narrato, con la sua catena di trasmissione, da Usama bin Zayd che ha detto: "La figlia del Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, gli ha mandato un messaggio dicendo: "Uno dei miei figli è morto, vieni da noi". Il Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, le ha mandato i suoi saluti e ha detto: "Appartiene ad Allah ciò che ha preso e appartiene ad Allah ciò che ha dato, e tutto ha un tempo stabilito presso di Lui. Che lei sia paziente e cerchi la ricompensa da Allah". Lei gli ha mandato un altro messaggio giurando che lui dovesse venire da lei. Così è alzato, insieme a lui, c'erano Sa'd bin 'Ubada, Mu'adh bin Jabal, 'Ubay bin Ka'b, Zayd bin Thabit e altri uomini. Il bambino è stato portato dal Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, mentre il suo respiro stava per cessare. Le lacrime del Profeta scorrevano. Sa'd ha detto: "O Messaggero di Allah, che cos'è questo?" Lui ha detto: "Questa è misericordia che Allah ha posto nei cuori dei Suoi servi. In verità, Allah mostra misericordia solo a coloro che sono misericordiosi"².

Al-‘Ayni ha detto: "La sua affermazione: "Le sue

¹ Sahih Al-Bukhari: (2/79).

² Riportato da Al-Bukhari: H (1284) e Muslim: H (923).

lacrime scorrevano" indica un pianto senza lamenti. Ciò dimostra che il pianto senza lamenti è permesso e che né il piangente né il defunto saranno biasimati”¹.

Ibn 'Abd al-Barr, che Allah abbia misericordia di lui, ha detto: "Abu Ishaq al-Sabi'i ha narrato da 'Amir bin Sa'd al-Bajali, da Abu Mas'ud al-Ansari, Thabit bin Zayd e Qarzat bin Ka'b, che hanno detto: "Ci è stato permesso di piangere per il defunto senza lamenti. Le lacrime del Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, sono scesi alla morte di suo figlio Ibrahim, pace su di lui, e il Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, ha provato tristezza per lui.”²

Anas ha detto: "L'ho visto, cioè Ibrahim, mentre stava lottando per la sua vita tra le mani del Messaggero di Allah, pace e benedizioni di su di lui. Le lacrime del Profeta scorrevano e ha detto: "L'occhio piange e il cuore è afflitto, ma non diremo nulla se non ciò che piace al nostro Signore”. Oh

¹ Umdat al-Qari'ah: (8/72), Dar Ihya al-Therath al-Arabi, Beirut, senza.

² Cfr; *Al-Istidhkar* di Ibn 'Abd al-Barr (3/67), Dar Al-Kutub Al-Ilmiyyah, Beirut, 1421 AH - 2000 d.C.

Ibrahim, in verità siamo addolorati per la tua morte"¹.

An-Nawawi ha detto: "La sua affermazione: "Le lacrime del Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, scorrevano... e così via" indica che è permesso piangere per un malato e provare tristezza, e questo non contraddice l'accettazione del destino, anzi è una misericordia che Allah ha posto nei cuori dei Suoi servi. Solo il lamento, le grida di dolore e simili sono biasimati. Per questo il Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, ha detto: "Non diciamo altro che ciò che piace al nostro Signore"²."

Il Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, ha pianto quando Sa'd bin 'Ubada era malato; quando le genti hanno visto le lacrime del Profeta, hanno iniziato a piangere anche loro. Il Profeta ha detto: "Non sentite? Allah non punisce per le lacrime degli occhi o per il dolore del cuore, ma punisce o mostra misericordia a causa di questo ed ha indicato la sua lingua". In verità, il defunto è tormentato dal lamento dei suoi cari"³.

O Allah, ti chiediamo che sia lode a Te, non c'è dio all'infuori di Te, Unico senza associati, il Donatore. O

¹ Riportato da Muslim: H (2315).

² *Commento di Al-Nawawi a Muslim (Sharh an-Nawawi 'ala Muslim):* (15/75), Dar al-Ihya al-Herath al-Arabi - Beirut – 1392 AH.

³ Riportato da Al-Bukhari: H (1304).

Creatore dei cieli e della terra, o Possessore della maestà e della generosità, o Vivente, o Sostenitore, ti chiediamo di perdonare i nostri morti e tutti i morti dei musulmani. O Allah, perdonali, abbi misericordia di loro, liberali dal castigo e perdona loro, onora la loro dimora, espandi il loro ingresso e lavali con acqua, neve e grandine, o Misericordiosissimo dei misericordiosi.

Pazienza nelle afflizioni e nelle calamità

Sceicco Mohammed Metwally Al-Shaarawi (6:37)

Come essere pazienti di fronte alla separazione o alla morte di una persona amata.

Sceicco Mashari Al-Kharaz (11:13)

Riguardo onorare il defunto¹

Quando si parla di onorare i defunti, la prima cosa che viene in mente è l'affermazione che dice: "Onorare il defunto è seppellirlo". Molti pensano che accelerare la sepoltura dei morti sia l'unico modo prescritto dalla *Sharia* (legge islamica) per onorarlo!

In realtà, l'Islam ha prestato molta attenzione a onorare il defunto sia materialmente che spiritualmente. Tuttavia, non è opportuno separare l'onore materiale da quello spirituale, perché nel rispetto materiale del defunto c'è anche un rispetto spirituale. Onorare il corpo è onorare lo spirito allo stesso tempo, ed è un modo per onorare l'essere umano in generale.

Una delle manifestazioni del rispetto dell'Islam per l'essere umano è l'incoraggiamento a seguire determinate norme di comportamento nel lavare, avvolgere, nel funerale, e seppellire il defunto, e nel visitare la sua tomba. Tutti questi atti dimostrano rispetto e onore per il defunto, ed è per questo che è proibito mutilare il suo corpo o parlare male di lui dopo la sua morte. Al contrario, siamo incoraggiati a

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 7/12/2015.

ricordare le sue buone azioni e a chiedere perdono e misericordia per lui.

Ci sono molti versetti coranici e *hadith* (i detti del Profeta) a tale riguardo. Ad esempio, Allah l'Altissimo dice: “In verità abbiamo onorato i figli di Adamo, li abbiamo condotti sulla terra e sul mare e abbiamo concesso loro cibo eccellente e li abbiamo fatti primeggiare su molte delle Nostre creature”.¹ Questo versetto è espresso in termini generali, includendo sia i vivi che i morti. Questa interpretazione è supportata dalla Sunnah profetica, come indicato dai numerosi detti del Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui. Questi detti confermano che onorare gli esseri umani include anche onorare i morti, e che il rispetto dovuto a un defunto è lo stesso dovuto a una persona viva. Tra questi detti, il Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, ha detto: “Ricordate i meriti dei vostri morti e astenetevi dai loro demeriti”².

Il Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, ha detto: "Lasciate che i vostri morti siano lavati da coloro che sono degni di fiducia"³.

¹ La Sura di *Al Isr'â'*, versetto (70)

² Riportato da Abu Dawud: H (4900) e Al-Tirmidhi: H (1019).

³ Narrato da Ibn Majah: H (1461), Al-Albani lo ha classificato come "Mawdoo' (fabbriato)" nella sua serie *Silsilah al-Ahadith al-Da'ifa (Catena di hadith deboli)* (9/386).

Ha detto anche: "Romperle le ossa di un defunto è come romperle di un vivo"¹

E Ha detto: "Quando uno di voi avvolge² il suo fratello defuto, lo avvolga bene."³

Tra questi detti, c'è il divieto del profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, di rivestire le tombe con intonaco, scrivere su di esse o camminarci sopra".⁴

È stato narrato che il Messaggero di Allah, pace e benedizioni su di lui, ha detto: "È meglio per uno di voi sedersi su una brace ardente che gli bruci i vestiti e raggiunga la sua pelle, piuttosto che sedersi su una tomba".⁵

È stato narrato da Ibn 'Umar, che il Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, ha detto: "Quando uno di voi muore, non lo trattenete e affrettatevi a seppellirlo".⁶

Il Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, ha

¹ Riportato da Ibn Majah, da Aisha: H (1616).

² Nel contesto dell'Islam, "avvolgere" significa preparare il corpo di un defunto per la sepoltura avvolgendolo in un tessuto speciale chiamato *kafan*

³ Riportato da Muslim, da Jabir: H. (943), e da Abu Dawud: H. (3148) e da al-Nisa'i: H. (1895).

⁴ Riportato da Tirmidhi: H (1052).

⁵ Riportato da Muslim: H (971).

⁶ Al-Tabarani in Al-Kabir: H (13613).

anche raccomandato: “Seppellite i vostri morti tra la gente virtuosa, poiché il morto viene disturbato da un vicino cattivo, proprio come il vivo viene disturbato da un vicino cattivo”.¹

Ci sono molti altri detti profetici che mostrano fino a che punto la nostra nobile religione onora l'essere umano, sia vivo che morto.

Lodato sia Allah per la benedizione dell'Islam.

¹ Abu Na'im in al-Hiliyah (6/354).

Chi mai è più veritiero di Allah, nel parlare?¹

Qui possiamo notare la differenza tra le espressioni "ḥadīthāan" e "qīlāan" che appaiono in due versetti diversi della Sura An-Nisā'. Il primo è nelle parole dell' Onnipotente: “Allah, non c'è dio all'infuori di Lui! Certamente vi adunerà nel Giorno della Resurrezione, su cui non vi è dubbio alcuno. E chi è più veritiero di Allah, nel discorso?”². Il secondo è nelle parole dell' Altissimo: “Coloro che hanno creduto e operato il bene, li faremo entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli, in cui rimarranno in perpetuo. La promessa di Allah è verità. Chi mai è più veritiero di Allah, nel parlare?”³

La prima cosa da notare di questi due versetti è che si riferiscono al Giorno del Giudizio, che non c'è alcun dubbio al riguardo, e che la promessa di Dio di far entrare coloro che credono e compiono buone azioni in giardini sotto i quali scorrono i fiumi è una promessa vera e senza dubbio.

In secondo luogo, è degno di nota il fatto che

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 15/11/2015.

² La Sura di An-Nis'â, versetto (87).

³ La Sura di An-Nis'â, versetto (122).

entrambi i versetti si concludano con una domanda e una sfida allo stesso tempo; avrebbero potuto essere presentati semplicemente come una dichiarazione, ad esempio dicendo che nessuno è più veritiero di Dio nel discorso o nella parola, ma invece Dio Onnipotente vuole che l'uomo rifletta e consideri: c'è qualcuno più veritiero di Dio, l'Altissimo? La risposta è sicuramente no, quindi perché alcuni - se non la maggior parte - dei popoli dubitano della resurrezione e del giudizio?

La terza osservazione riguarda il fatto che l'Onnipotente abbia scelto due parole verbalmente diverse ma unite nel significato. Uno dei commentatori ha attribuito questa differenza tra le due espressioni a una ragione linguistica, suggerendo che nel secondo versetto il termine "qīlan" è stato scelto per bilanciare le due parole precedenti "wa'dan wa-haqqan" (“promessa” e “verità”,) e per corrispondere alla loro leggerezza, con una consonante sorda nella radice e lo stesso numero di lettere. È come se si volesse ripetere la radice nella sua forma verbale, ma avendo trovato la ripetizione troppo pesante e vicina alle parole precedenti, e considerando le convenzioni arabe in tal senso, si è optato per un termine simile che trasmettesse lo

stesso significato. In questo modo, le tre parole "wa'dan", "haqqan" e "qīlan" formano una sequenza armoniosa in termini di peso e numero di lettere. Poiché nel primo versetto non c'era nulla che richiedesse questo bilanciamento, e poiché la frase “Certamente vi adunerà nel Giorno della Resurrezione” è una dichiarazione e un discorso sulla resurrezione dopo la morte, sul raduno della creazione per il loro giudizio e sulla ricompensa per il bene e il male, è una notizia e una profezia. Allo stesso modo, il detto dell'Onnipotente che riferisce le parole di coloro che negano la resurrezione " Dicono i miscredenti: “Volete che vi mostriamo un uomo che vi predirà una nuova creazione dopo che sarete stati del tutto dispersi?”. La rivelazione qui è quella notizia veritiera dell'Onnipotente dicendo: “Certamente vi adunerà nel Giorno della Resurrezione”. Quindi è chiaro che ognuno dei due versetti è stato espresso in modo appropriato e adatto, e Dio conosce meglio.¹

Gloria a Dio, l'Altissimo!

¹ Malaak al-Ta'weel al-Qaati' bi-Dhawi al-Ilhād wa al-Ta'theel fi Tawjeehi al-Mutashaabih al-Lafzhi min Aayaat al-Tanzil", di Abu Ja'far Ahmad ibn Ibrahim ibn al-Zubair al-Thaqafi al-Gharnati. Pubblicato (1/108). da Dar al-Kutub al-Ilmiyah, Beirut, Libano.

Il significato di essere sinceri con Dio
Sceicco Saleh Al-Maghamsi (2:55)

Far ripetere al morente la parola del monoteismo (1) (2)

Questo argomento sfugge purtroppo alla mente di molte persone, nonostante la sua estrema importanza, che può addirittura contribuire, con il permesso di Allah, a determinare il destino dei morenti dopo la morte!

Non stupirti di questo, caro lettore, né tu, cara lettrice, poiché Mu'adh ibn Jabal ha riferito: che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "Chiunque abbia come ultime parole (*La ilaha illallah*) non c'è altra divinità all'infuori di Allah entrerà in Paradiso."³

E da Abu Sa'id al-Khudri ha riferito che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "fate ripetere ai vostri morenti (*La ilaha*

¹ Questo significa guidarlo a pronunciare la testimonianza di fede: "Testimonio che non c'è altra divinità all'infuori di Allah e testimonio che Muhammad è il Suo messaggero". Questa pratica è vista come un atto di misericordia e di assistenza spirituale per il morente, aiutandolo a concentrarsi sulla sua fede e a cercare il perdono e la misericordia di Dio nei suoi ultimi momenti.

² Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 22/11/2015.

³ Riportato da Abu Dawud: H (3116), e Al-Hakim: H (1229), è stato autenticato da Al-Albani.

illallah) “Non c'è altro dio all'infuori di Allah”.¹

Al-Hafiz Ibn Hajar (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto: “Con la parola (*La ilaha illa Allah*) in questo e altri *hadith* simili, si intende la testimonianza di fede.”²

Le due parole della testimonianza di fede sono: (*La ilaha illallah, Muhammadun rasulullah*), che significa "Non c'è altra divinità all'infuori di Allah e Muhammad è il Suo messaggero", sia in questa forma o con la testimonianza: (*Ashhadu an la ilaha illallah wa ashhadu anna Muhammadan rasulullah*), che significa "Testimonio che non c'è altra divinità all'infuori di Allah e testimonio che Muhammad è il Suo messaggero”.

Per quanto riguarda il modo di far ripeterele al moribondo, dovresti chiedere Delicatamente al morente di dire (*La ilaha illallah, Muhammadun rasulullah*), ma senza insistere troppo. Basta ricordargliele una o due volte, in modo che rimangano presenti nella sua mente e, con il permesso di Allah, diventino le sue ultime parole.

Che Allah conceda a noi e a voi una buona fine e

¹ Riportato da Muslim: H (3116).

² *Fath al-Bari fi Sharh Sahih al-Bukhari*: (3/110).

la morte sulla parola del monoteismo.

La filosofia della malattia nell'Islam¹

Nell'ambito della assoluta accettazione del decreto e il destino di Allah, il Saggio, l'Onnisciente, non possiamo nemmeno sussurrare a noi stessi: “Perché Dio ci ha fatto questo e perché non ha fatto quello? Perché questo sarebbe trasgressione dei nostri limiti umani, violazione dei Suoi diritti, Gloria a Lui, e ignoranza della Sua grandezza e del fatto che non possiamo comprendere nulla della Sua conoscenza se non ciò che Egli vuole. Allah, l’Altissimo, ha detto: “Egli conosce quello che è davanti a loro e quello che è dietro di loro e, della Sua scienza, essi apprendono solo ciò che Egli vuole.”²

Quando ci chiediamo qual sia la saggezza divina dietro le malattie che affliggono le persone, riconosciamo innanzitutto che il Creatore di questo universo è Misericordioso e Saggio. Se non fosse così, non ci chiederemmo nemmeno perché ci sia dolore o male in questo mondo, poiché se fosse la norma, non ci faremmo caso. Si tratta, quindi, di

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 2/11/2014.

² La sura di *Al-Baqara* versetto (255)

un'eccezione e un'afflizione che colpisce tutte le persone, per un certo periodo della la loro vita terrena, per molte sagge ragioni che sono state discusse da studiosi e saggi nel corso dei tempi.

Tra le sagge ragioni identificate dagli studiosi, c'è il fatto che, sebbene la malattia sia un male da un lato, è un bene sotto altri aspetti. Infatti, come afferma l'Imam Ibn al-Qayyim al-Jawziyya (che Allah abbia misericordia di lui), "Allah non crea un male assoluto in tutti i sensi, ma tutto ciò che Egli crea ha un beneficio e una saggezza, anche se in parte di esso c'è un male parziale e aggiuntivo. Quanto al male totale e assoluto in ogni senso, Egli è esente da esso e non è attribuibile a Lui".¹

Una delle ragioni sagge per cui un servo di Dio è afflitto da una malattia è che possa umilmente rivolgersi al suo Signore, pentirsi, tornare a Lui e riconoscere la misura della sua negligenza e dell'ingiustizia verso se stesso, realizzi che non ha il diritto di essere arrogante con nessuno o di ritenersi invincibile, poiché è un servo debole, alla mercé di un virus, invisibile a occhio nudo, che potrebbe confinarlo a letto per anni, per non parlare di causare

¹ *Shifa' al-Aleel fi Masa'il al-Qada' wa al-Qadar wa al-Hikmah wa al-Taalil*, pag. 169.

la sua partenza da questo mondo dopo aver camminato sulla sua superficie con arroganza e orgoglio.

La malattia, se non pone fine alla vita di un servo, lo riporterà più forte e in salute, facendogli riconoscere le benedizioni del suo Signore su di lui e come non possa contarle. Allora riflette su se stesso, si umilia davanti a Dio e poi davanti alle persone, fa molte buone azioni, si prende cura, per quanto possibile, per la sua salute e la loro, e si sente vicino ai malati, soprattutto i poveri malati, facendo beneficenza con il suo denaro e la sua salute. Come si suol dire, il colpo che non spezza la schiena di un uomo lo rafforza.

Come menzionato in numerosi *hadith* autentici, la malattia purifica l'uomo dai peccati e dalle colpe. Per questo motivo, è raccomandato dire al malato le parole del Profeta (pace e benedizioni su di lui) quando è andato a trovare un beduino malato: "Non fa nulla, è una purificazione, se Allah vuole"¹. Infatti,

¹ Una parte del *hadith* narrato dall'Imam al-Bukhari nel suo *Sahih*, nel *Libro di Al Manaqib*, capitolo dei segni della profezia, Hadith n. 3616. Il *hadith* completo è: Da Ibn Abbas: Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) è andato a trovare un beduino malato e ha detto: "Non fa nulla, è una purificazione, se Allah vuole". Il beduino ha detto: "No, è una febbre che brucia e scoppia su un vecchio, che lo porta alla tomba". Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "Allora è così, come hai detto".

la maggior parte delle malattie e delle calamità che ci affliggono sono il risultato delle nostre azioni, come affermato dalle parole dell'Onnipotente: “Qualunque sventura vi colpisca, sarà conseguenza di quello che avranno fatto le vostre mani, ma [Allah] molto perdona”.¹

Allah, l'Altissimo, ha dato la buona notizia ai Suoi servi che sono afflitti da qualsiasi tipo di malattia, attraverso le parole del Suo Profeta (pace e benedizioni su di lui), dicendo: “Nessuna fatica, malattia, preoccupazione, malinconia, danno o tristezza colpisce un musulmano, nemmeno una spina che lo punge, senza che Allah non espi attraverso questo alcuni dei suoi peccati”². Ed ha detto anche: “Non c'è musulmano che sia afflitto da una malattia o da un altro disagio, senza che Allah non espi le sue cattive azioni, proprio come un albero perde le sue foglie”³. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto anche: “Il credente, quando è afflitto da febbre o malessere, è come un ferro che viene purificato dal fuoco, eliminando le sue impurità

¹ La Sura di *Ash-Shûrâ*, versetto (30).

² Concordato, riportato da al-Bukhari, H (5641), e Muslim, H (2572), e la formulazione è di al-Bukhari.

³ Riportato da Al-Bukhari: H (5648) e Muslim: H (2571).

e lasciando solo il suo bene”¹. Ed ha detto: “Nessun servo è afflitto da una calamità o qualcosa di più o di meno, senza che non sia a causa di un peccato, e ciò che Allah perdona è molto più grande”². E ha detto: “In verità Allah affligge il Suo servo con malattie fino a quando non espia ogni peccato”³.

Oh Allah, quanto sei generoso, o Signore! Che anche per una spina, una preoccupazione, una tristezza o un'afflizione, Tu conceda ai Tuoi servi la grazia di espiare i loro peccati!

È come se Allah, l'Altissimo, sia più desideroso di mostrare misericordia al Suo servo di quanto lo sia lui stesso. In verità, Egli è più misericordioso verso l'uomo di quanto lo sia sua madre stessa. Da Ibn Umar, che ha detto: "Eravamo con il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) in una delle sue battaglie, quando è passato vicino a un gruppo di persone e ha chiesto: “Chi siete?” hanno detto: “Siamo i musulmani”. E c'era una donna che stava accendendo il suo forno e aveva con sé suo figlio. Quando la fiamma del forno si è alzata, lei lo è

¹ Riportato da al-Hakim in *al-Mustadrak*: H (246), e da al-Bayhaqi in *al-Sunan al-Kubra*: H (6544).

² Riportato da al-Tirmidhi nel suo *Sunan*, H (3252).

³ Riportato da al-Tabarani nel *al-Kabir* H (1548), Al-Hakim in *Al-Mustadrak*: H (1286), e al-Bayhaqi nel *al-Shu'ab* H (9397).

allontanato da esso. Allora è venuta dal Profeta (pace e benedizioni su di lui) e ha detto: “Sei tu il Messaggero di Allah?” Lui ha detto: “Sì”. Lei ha detto: “Mio padre e mia madre siano tuo riscatto, non è Allah il più misericordioso dei misericordiosi?” Lui ha detto: “Sì”. Lei ha detto: “Allah, non è forse più misericordioso dei Suoi servi di quanto lo sia una madre con suo figlio?” Lui ha detto: “Sì”. Lei ha detto: “Allora una madre non getta suo figlio nel fuoco”. Allora il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha pianto fortmente, poi ha alzato la testa verso di lei e ha detto: “Allah non tortura nessuno dei Suoi servi, tranne il ribelle trasgressore che si ribella ad Allah e rifiuta di dire: “Non c'è altro dio all'infuori di Allah”¹.

È una delle Sue misericordie, Gloria a Lui, farci ammalare affinché possiamo supplicarGli e implorare il Suo aiuto con preghiere e invocazi, sperando che Egli ci guarisca o guarisca i nostri cari. Questa saggezza arriva attraverso le nostre afflizioni non solo con calamità, ma anche con le benedizioni. Rifletti sulle parole del Vero: **“Li mettemmo alla prova con prosperità e avversità, affinché ritornassero [sulla**

¹ Riportato da Ibn Majah, H (4297).

retta via].”¹ E anche il Suo detto, Gloria a Lui: “Vi sottoporremo alla tentazione con il male e con il bene e poi a Noi sarete ricondotti.”² Troverai che che Dio Gloria mette alla prova i Suoi servi con prosperità e avversità, desiderio e timore, salute e malattia³.

Fa parte della saggezza di Allah, l'Altissimo, che alcuni siano afflitti da malattie come lezione e monito per noi e per gli altri, in modo che possano apprezzare il valore della salute e realizzare quanto siano in beatitudine, e sappiano che questa beatitudine non è permanente, ma temporanea. Se fosse permanente, saremmo di rango superiore agli esseri umani, senza difetti o carenze. Ma siamo esseri umani, e siamo intrinsecamente imperfetti ed effimeri."

Questi sono alcuni rapidi riferimenti alla saggezza della malattia, che possono essere compresi e beneficiati solo da coloro che sono pazienti, grati e consapevoli della misericordia di Allah, l'Altissimo, che se lo affligge con una calamità, non chiede altro che la bella pazienza senza lamentarsi con la gente o disperarsi o essere scontento del destino che è stato scritto da tempo immemorabile. Solo allora può

¹ La Sura di *Al-A'râf*, Versetto (168).

² La Sura di *Al-Anbiyâ'*, Versetto (35).

³ Vedi: *Tafsir* ibn Kathir, (3/498).

rallegrarsi sapendo che le persone più afflitte sono i profeti, poi i migliori e poi i successivi in ordine di eccellenza.

Da Abu Sa'id al-Khudri, che è entrato dal Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) mentre era malato, e aveva una coperta di velluto su di lui. Abu Sa'id ha messo la sua mano su di essa e ha trovato il calore della febbre attraverso la coperta. Abu Sa'id ha detto: "Quanto è grave la tua febbre, o Messaggero di Allah?" Lui ha detto: "Così è per noi, la nostra afflizione è severa e la nostra ricompensa è moltiplicata". Allora ha detto: "O Messaggero di Allah, chi sono le persone più afflitte?" Lui ha detto: "I profeti, poi i virtuosi. Alcuni di loro erano afflitti dalla povertà fino a quando non trovavano altro che un mantello che indossavano, e alcuni erano afflitti dai pidocchi fino a quando non li uccidevano. Eppure, uno di loro era più felice per l'afflizione che uno di voi per il dono."¹

Se questo è il caso dei profeti e dei giusti, che dire di coloro che sono inferiori a loro e più lontani da Allah l'Altissimo?

¹ Narrato da Al-Bukhari in Al-Adab Al-Mufrad: H (510), autenticato da Al-Albani.

Esercitando pazienza e gratitudine, un malato può essere incluso tra i profeti e i giusti, specialmente se insiste nel supplicare Allah l'Onnipotente affinché gli conceda un posto con i profeti e i giusti in *Alayin* (il Paradiso più alto) attraverso la Sua grazia e misericordia.

Per questo il poeta dice:

**Colui che mostra gratitudine per i favori
ricevuti ottiene soddisfazione,**

**E trova nella pazienza il suo sostenitore
nei momenti difficili.**

E chi è gradito al Misericordioso,

**Felice è la sua vita terrena e ultraterrena
per la grazia di Allah.**

La filosofia della morte nell'Islam¹

La morte è la più grande verità che nessuno può contestare. È la certezza fuori dubbio, che avviene improvvisamente, spesso senza un chiaro preavviso, e sempre senza anticipo o ritardo: “Ogni comunità ha un termine stabilito, e quando il suo tempo giunge, non ci sarà ritardo, né anticipo di un’ora”²

È una coppa che tutti dovranno bere e un bacino a cui tutti dovranno arrivare, ricchi o poveri, potenti o umili, forti o deboli: “Ogni anima gusterà la morte, ma riceverete le vostre mercedi solo nel Giorno della Resurrezione. Chi sarà allontanato dal Fuoco e introdotto nel Paradiso, sarà certamente uno dei beati, poiché la vita terrena non è che ingannevole godimento.”³

Il Vivente, l'Eterno, ha decretato l'annientamento di tutto ciò che è sulla Terra e persino nell'universo, affinché rimanga solo l'Onnipotente, il Vivente, la cui vita è assoluta ed eterna, senza morte né prima né

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 9/11/2014.

² La Sura di *Al-A'raf*, Versetto (34).

³ La Sura di *Al'Imrân*, Versetto (185).

dopo: "Tutto quel che è sulla terra è destinato a perire (26), [solo] rimarrà il Volto del tuo Signore, pieno di Maestà e di Magnificenza."¹

Questa è una verità a cui la maggior parte delle persone cerca di sfuggire, se non con le loro azioni, almeno con i loro sentimenti e pensieri. Ma è inutile, perché la morte è inevitabile: "Di' [loro, o Muhammad]: "Invero, la morte che fuggite vi verrà incontro, quindi sarete ricondotti a Colui Che conosce l'invisibile e il palese, e vi informerà a proposito di quel che avrete fatto"².

Dove si può scappare? La morte insegue l'uomo, quando arriva il suo momento, ovunque si trovi. "La morte vi coglierà ovunque sarete, foss'anche in torri fortificate"³.

Inoltre, non c'è speranza che i messaggeri di Dio, gli "angeli della morte", disobbediscano all'ordine del loro Signore di prendere l'anima di qualsiasi creatura: "Egli è Colui Che domina i Suoi servi, e manda incontro a loro i custodi. E quando la morte si presenta a uno di voi, i Nostri angeli lo richiamano

¹ La Sura di *Ar-Rahmân*, Versetto (26-27).

² La Sura di *Al-Jumu'a*, Versetto (8).

³ La Sura di *An-Nisâ'*, Versetto (78).

senza negligenza alcuna. [“manda incontro a loro i custodi”]: gli angeli che registrano immediatamente le azioni degli uomini”¹

Nessuno dovrebbe pensare che i suoi cari, amici o conoscenti possano salvarlo dalla morte o restituirgli l'anima. In quel momento, saranno impotenti e incapaci di aiutarlo: "Perché mai, quando [l'anima] risale alla gola (83) sotto i vostri occhi, (84) e Noi gli siamo più vicini, ma non ve ne accorgete, (85) perché mai, se non dovete essere giudicati (86) e se siete sinceri, non la ricondurrete?"²

Quante volte la morte ha strappato un figlio a suo padre, un padre ai suoi figli, un fratello a suo fratello, un amico al suo amico, un amato al suo amante, un parente al suo parente, e nessuno è stato in grado di respingere la morte o di tenerla lontana da una persona amata o cara.

Come possono salvarlo dalla morte se non sono in grado di salvare se stessi quando arriva il loro momento: "Seduti tranquillamente, dissero ai loro fratelli: “Se ci avessero obbedito, non sarebbero rimasti uccisi!”. Di' loro: “Allontanate la morte da

¹ La Sura di *Al-An'âm*, Versetto (61).

² La Sura di *Al-Wâqi'a*, Versetto (83-87).

voi, se siete sinceri!"¹.

La morte è senza dubbio una calamità per i familiari, i cari, e i compagni del defunto, come dice l'Onnipotente: "E vi ha colpito la calamità della morte"², ma può anche essere un sollievo dalle fatiche della vita o dal dolore di una malattia o di una ferita.

La morte è davvero una misericordia per chi ha la sua dimora finale in Paradiso, poiché rappresenta il primo vero riposo dalle fatiche e dalle difficoltà della vita. Questo è il motivo per cui, quando il Profeta (pace e benedizioni su di lui) sperimentò le difficoltà della morte, sua figlia Fatima ha detto: "Oh, che grande angoscia per te, padre mio!" E il Profeta ha risposto: "Non ci sarà più angoscia per tuo padre dopo questo giorno. Ciò che è accaduto a tuo padre è qualcosa che non lascerà nessuno (cioè la morte), "l'incontro (con Allah) nel Giorno del Giudizio"³.

La morte può anche essere una misericordia per i vivi se la persona deceduta era affetta da una malattia

¹ La Sura di *Âl'Imrân*, Versetto (168).

² La Sura di *Al-Mâ'ida*, Versetto (106).

³ Narrato da Ibn Majah, nel Libro *dei Funerali*, Capitolo sulla menzione della sua morte e della sua sepoltura [il profeta], H (1627), classificato come autentico da Al-Albani .

dolorosa senza speranza di guarigione, o se era una persona maliziosa che la gente temeva e non poteva difendersi dal suo male. Questo è il motivo per cui l'uccisione del ragazzo era un sollievo per i suoi genitori virtuosi, altrimenti li avrebbe affaticati con la sua ribellione e la sua miscredenza, come menzionato nella Sura di *Al-Kahf*. Il Corano racconta la storia di un uomo virtuoso che Mosè ha seguito per apprendere dalla sua conoscenza. L'uomo ha compiuto azioni strane per coloro che non conoscevano le sue intenzioni, inclusa l'uccisione di un ragazzo: “Continuarono insieme e incontrarono un ragazzo che [quello] uccise. Insorse [Mosè]: “Hai ucciso un incolpevole, senza ragione di giustizia? Hai certo commesso un'azione orribile.”¹ In seguito, ha spiegato a Mosè (pace su di lui) cosa c'era dietro la sua azione dicendo: “Il ragazzo aveva padre e madre credenti, abbiamo voluto impedire che imponesse loro ribellione e miscredenza (80) e abbiamo voluto che il loro Signore desse loro in cambio [un figlio] più puro e più degno di affetto”.² Qui, la morte era una misericordia per i genitori e persino per il ragazzo stesso, poiché gli ha impedito di disobbedire

¹ La sura di *Al-Kahf*, versetto (74)

² La sura di *Al-Kahf*, versetto (80-81)

ai suoi genitori

ai suoi genitori quando fosse cresciuto!

Tutto ciò è il risultato della vera saggezza dietro la creazione della morte e della vita da parte di Allah l'Onnipotente: mettere alla prova l'uomo e ricompensarlo con il Paradiso o l'Inferno. Questa è la vera saggezza, come affermato da Allah: "Colui Che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova chi di voi meglio opera, Egli è l'Eccelso, il Perdonatore;"¹

È una prova che non ha l'intento di minacciare o ammonire, ma piuttosto di offrire una lezione e una riflessione, affinché l'uomo comprenda la verità della sua esistenza e determini da solo il proprio destino nella vita vera, ovvero nell'Aldilà: "Questa vita terrena non è altro che gioco e trastullo. La dimora ultima è la [vera] vita, se solo lo sapessero!"²

Se una persona comprende la filosofia della morte nell'Islam, si renderà conto del vero valore di questa vita mondana e rivolgerà la sua attenzione all'Aldilà, lavorando diligentemente e sinceramente per essa, affinché, quando morirà, sia pronta ad entrare in

¹ La sura di *Al-Mulk*, versetto (2).

² La sura di *Al-'Ankabût*, versetto (64).

Paradiso. Che Allah conceda a noi, a voi e a tutti i nostri defunti la dimora in Paradiso senza giudizio o precedente tormento.

Comprendere la filosofia della morte farà sì che una persona guardi alla morte con una prospettiva saggia e tranquilla. Non esagererà nel dolore per la morte di qualcuno, né si percuoterà le guance, né sarà eccessiva nel piangere e nel lamentarsi, ma affronterà la morte con pazienza, gratitudine, accettazione, calma e serenità, indipendentemente dal suo legame con il defunto.

È stato narrato da Umm Salamah che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: “Nessun musulmano sia afflitto da una calamità e dica ciò che Allah gli ha ordinato di dire: ‘Siamo di Allah e a Lui ritorneremo. O Allah, ricompensami per la mia afflizione e sostituiscila con qualcosa di meglio’, senza che Allah lo sostituisca con qualcosa di meglio”. Quando Abu Salamah è morto, ho detto: 'Quale musulmano è migliore di Abu Salamah, la prima famiglia ad emigrare presso il Messaggero di Allah?' Poi ho detto queste parole e Allah mi ha sostituito con il Messaggero di Allah stesso (pace e benedizioni su

di lui)¹.

Questo è il frutto della comprensione della verità della morte e la ricompensa per chi la affronta in modo coerente con la sua gravità. È una calamità, sì, ma tutte le persone ne saranno afflitte, prima o poi.

Far ripetere al morente la testimonianza

Sceicco Muhammad Ismail Al-Muqaddim (3:57)

La malattia è purificante o umiliante, e le norme di comportamento per visitare un malato.

Dr. Omar Abdelkafy (8:37)

Quando un servo si ammala, Allah l'Onnipotente gli invia due angeli

Sceicco Muhammad Ratib Al-Nabulsi (14:32)

¹ Riportato da Muslim: H (918).

La filosofia dell'invocazione e della *ruqyah*¹ nell'Islam²

"L'invocazione è il cuore del culto"³, infatti racchiude in sé molti significati e implicazioni di fede che sottolineano la devozione dell'uomo verso il suo Signore, la sua totale dipendenza da Lui e la sua ferma convinzione che solo Lui ha il potere di esaudire le sue richieste e guarire i suoi malati; perché solo Lui, quando dice a qualcosa "Sii", essa è.

Data l'importanza dell'invocazione come segno di monoteismo e di sottomissione ad Allah Onnipotente, chi non la esegue o ne fa a meno, la sua fede è fallace e deve rivedere se stesso e tornare alle parole dell'Onnipotente: **“Invece no! Invero l'uomo si rubella (6), appena ritiene di bastare a se stesso.”**⁴

Da chi pensa di essere autosufficiente?

Da Colui che gli ha concesso e dato, l'ha protetto e innalzato? Questa è la vera rovina, l'arroganza che fa

¹ Trattamento con recitazione di versi coranici per la guarigione.

² Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 17/11/2014.

³ Tirmidhi lo ha riportato nel suo *Sunan*, Hadith n. 3372, ed ha detto: "Un buon e autentico Hadith".

⁴ La Sura di *Al-'Alaq*, Versetto (6-7).

precipitare il suo proprietario all'inferno, e il suo segno è abbandonare l'invocazione, come confermato dalla parola di Allah, l'Altissimo: “Il vostro Signore ha detto: ‘InvocateMi, vi risponderò. Coloro che per superbia non Mi adorano, entreranno presto nell'Inferno, umiliati’”.¹

Poiché l'invocazione è il culto - come menzionato nel precedente Hadith - non è semplicemente una questione marginale di cui si può fare a meno, ma è ciò che determina la verità della fede di una persona nel suo Signore e la misura della sua fiducia in Lui. Questa verità è il fondamento su cui si basa qualsiasi discorso sull'invocazione. Il fatto che sia un segno di monoteismo significa che l'uomo crede che non ci sia rifugio o ricorso se non nel Signore Onnipotente. Pertanto, insiste nell'invocazione, concentra tutta la sua attenzione su di essa, rimuove dal suo cuore ogni attaccamento a una creatura, si arrende al Creatore, sceglie i momenti più amati per invocarLo, e assume la posizione che Egli predilige di più - la prostrazione verso la Qiblah. Si sforza di obbedirGli e di non disobbedirGli il più possibile, teme Allah in se stesso, nella sua famiglia e nelle altre persone, mangia ciò che è lecito, e prega per il bene senza chiedere nulla

¹ La Sura di *Ghafir*, Versetto (60).

che provochi peccato o rottura dei legami familiari, senza affrettare la risposta,... e altri galatei dell'invocazione.

Come regola generale, l'invocazione viene esaudita solo a condizione che il supplicante sia un credente in Allah, obbedisca ai Suoi comandamenti e si astenga dai divieti, come confermato dalla parola di Allah, l'Altissimo "Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene Io sono vicino! Rispondo all'appello di chi Mi chiama quando Mi invoca. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo e credano in Me, sì che possano essere ben guidati"¹.

Fanno eccezione le suppliche dei disperati e degli oppressi, perché anche se non credono affatto in Allah, è possibile che Allah esaudisca le loro preghiere poiché è il Signore dei mondi, sia che siano musulmani che miscredenti.

Rifletti sulla parola di Allah, l'Altissimo "Egli è Colui Che vi fa viaggiare per terra e per mare. Quando siete su battelli che navigano col buon vento, [gli uomini] esultano. Quando sorge un vento impetuoso e le onde si alzano da ogni parte, invocano Allah e Gli rendono un culto puro - : “Se ci salvi,

¹ La sura di *Al-Baqara*, versetto (186)

saremo certamente riconoscenti!...”(23). Quando poi Allah li ha salvati, ecco che si mostrano ribelli sulla terra! - O uomini, invero la vostra ribellione è contro voi stessi, [avrete] gioia effimera nella vita terrena e poi sarete ricondotti verso di Noi, e allora vi informeremo circa il vostro operato”¹.

Quando un servo è devoto al monoteismo del suo Signore, temendo solo Lui, confidando in Lui e venerandoLo in ogni aspetto, deve essere certo che la sua invocazione sarà esaudita, perché questa è la promessa di Dio “Allah ha comprato dai credenti le loro persone e i loro beni [dando] in cambio il Giardino, [poiché] combattono sul sentiero di Allah, uccidono e sono uccisi. Promessa autentica per Lui vincolante, presente nella Torâh, nel Vangelo e nel Corano. Chi, più di Allah, rispetta i patti? Rallegratevi del baratto che avete fatto. Questo è il successo più grande.”²

Tuttavia, la risposta ad una supplica non significa necessariamente concedere alla persona ciò che ha specificamente richiesto, o evitare ciò che teme. Il Generoso non concede in base alla conoscenza o ai desideri del supplicante, ma secondo la Sua

¹ La sura di *Yûnus*, versetto (22-23)

² La Sura di *At-Tawba*, versetto (111).

conoscenza e la Sua comprensione di ogni cosa. L'uomo può invocare il male come invoca il bene, senza esserne consapevole. È possibile che l'uomo abbia avversione per qualcosa che invece è un bene per lui, e può darsi che ami una cosa che invece gli è nociva. Solo il Sapiente e l'Onnisciente conosce ciò che è meglio per l'uomo. Ecco perché è stata prescritta la preghiera di *Istikhara*, che essenzialmente significa affidare la questione a Dio con la certezza che sceglierà ciò che è meglio, anche se la saggezza dietro la scelta potrebbe non essere immediatamente evidente.

Questo è evidente dalla preghiera di *Istikhara*, che è interamente basata sull'affidare la questione a Dio ed avere fiducia in Lui. Jabir ibn Abdullah (che Dio sia soddisfatto di entrambi) ha narrato: "Il Messaggero di Dio (pace e benedizioni su di lui) ci insegnava la *Istikhara* nelle questioni, proprio come ci insegnava una Sura del Corano. Diceva: "Quando uno di voi ha intenzione di fare qualcosa, dovrebbe eseguire due rak'ah di preghiera diversa da quella obbligatoria, poi dire: 'O Allah, ti chiedo di aiutarmi nella mia decisione con la Tua conoscenza, ti chiedo la forza di farlo con la Tua potenza, e ti chiedo la Tua grande benedizione. Tu hai il potere e io no, Tu

conosci e io no, e Tuosci l'invisibile. O Allah, se Tu sai che questa questione è buona per me nella mia religione, nella mia vita e nel mio destino - o ha detto: nel mio presente e nel mio futuro - allora decretalo per me e rendilo facile per me, quindi benedicilo per me. E se Tu sai che questa questione è dannosa per me nella mia religione, nella mia vita e nel mio destino - o ha detto: nel mio presente e nel mio futuro - allora allontanala da me e allontanami da essa, e decretami il bene ovunque si trovi, quindi rendimi soddisfatto. E poi deve menzionare la sua richiesta.¹

La supplica richiede un impegno serio e diligente nel perseguire le cause, non la pigrizia e la dipendenza, che sono vietate dalla legge islamica e considerate come un gettarsi nella perdizione e una sfida al comando dell'Onnipotente: "non gettatevi da soli nella perdizione"², "Inoltre, contraddice l'approccio del Profeta (pace e benedizioni su di lui), il quale faceva uso di tutti i mezzi disponibili, cercando al contempo l'aiuto di Allah attraverso il ricordo e la supplica, come riassunto nel suo consiglio a uno dei suoi compagni: «Legala e confida

¹ Riportato da Al-Bukhari nel suo Sahih: H (6382).

² La sura di *Al-Baqara*, versetto (195)

in Allah». ¹

In questo contesto, le pratiche *della ruqyah* (terapie spirituali) rientrano tra i mezzi permessi e non devono mai essere considerate come sostituti. Chi crede, per esempio, che un malato possa guarire solo attraverso *la ruqyah*, è ignorante delle leggi divine che richiedono di seguire i mezzi causali, anche nei momenti di miracolo. Per esempio, l'Onnipotente avrebbe potuto provvedere a Maria un ampio sostentamento senza ordinarle di scuotere il tronco di una palma, e avrebbe potuto sostenere il Suo Profeta scelto (pace e benedizioni su di lui) senza che dovesse intraprendere alcuna battaglia o subire danni dai miscredenti.

Infine, l'effetto della supplica e della *ruqyah* non implica necessariamente che Allah conceda all'uomo ciò che desidera e lo preservi da ciò che teme. Piuttosto, Allah potrebbe riservare per lui una ricompensa in altre questioni, sia in questa vita che nell'altra, a condizione che non disperi della misericordia di Allah: **“ché solo i miscredenti**

¹ Riportato da Al-Tirmidhi nel suo *Sunan*, n. (2517), e classificato come buono da al-Albani in *Takhrij Mushkilat al-Faqr*, (1/23).

disperano della misericordia di Allah”¹, e che non si affretti a chiedere una risposta, come indicato in molti *hadith*, tra cui: ‘La supplica di uno di voi sarà esaudita fintanto che non si affretti, dicendo: Ho supplicato il mio Signore ed Egli non ha esaudito la mia richiesta’.²

Ad esempio, un padre potrebbe fare tutto il possibile per curare il suo figlio malato e supplicare sinceramente e devotamente Allah affinché lo protegga, ma il figlio potrebbe comunque morire. In tal caso, il padre dovrebbe essere scontento oppure dovrebbe essere certo che Allah ha scelto il meglio per lui? Forse il Creatore ha scelto di far diventare il figlio un martire, risparmiandolo da un'enorme quantità di dolore, e lo riporterà a Sé per farlo entrare nei Giardini dell'Eden e permetterà a settanta membri della sua famiglia di seguirlo. Qual è la scelta migliore?!

Inoltre, quando il padre invoca il suo Signore in questa situazione, è come una persona disperata la cui preghiera può essere esaudita solo da Allah, l'Altissimo, come menzionato nel Suo Nobile Libro: ‘Non è Lui Che risponde quando l'affranto Lo invoca,

¹ La sura di *Yûsuf*, versetto (87)

² Concordato, riportato da al-Bukhari, n. (6340), e Muslim, n. (2735).

Che libera dal male e Che ha fatto di voi luogotenenti sulla terra? Vi è forse un'altra divinità, assieme ad Allah? Quanto poco riflettete!'¹ Ciò significa che la sua preghiera è esaudita in ogni caso, ma nel modo che Allah ha decretato come più vantaggioso per il servo che cerca rifugio nel Suo Signore, e cioè attraverso la morte in questa situazione, senza dubbio.

Questa è, in breve, la filosofia della supplicazione nell'Islam, che ogni musulmano dovrebbe comprendere pienamente; perché la supplicazione è il segno della fede, e chi non invoca Allah non può essere credente in Lui, né nella Sua potenza e dominio sulla Sua creazione, né nel fatto che quando Egli dice a qualcosa "Sii", essa è.

Invocazioni e *ruqyah*:

Questa è una *ruqyah* legittima che ho recitato su bottiglie d'acqua affinché Abdullah potesse berne e lavarsi con essa. Ne ha bevuto e si è lavato con quello che poteva, ma la malattia non gli ha dato il tempo di completare il trattamento. Lode ad Allah l'Onnipotente in ogni caso:

¹ La sura di *An-Naml*, versetto (62)

“In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso (1). La lode [appartiene] ad Allah, Signore dei mondi (2), il Compassionevole, il Misericordioso (3). Re del Giorno del Giudizio (4). Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto (5). Guidaci sulla retta via (6), la via di coloro che hai colmato di grazia, non di coloro che [sono incorsi] nella [Tua] ira, né degli sviati”¹

“Alif, Lâm, Mîm (1). Questo è il Libro su cui non ci sono dubbi, una guida per i timorati (2), coloro che credono nell'invisibile, assolvono all'orazione e donano di ciò di cui Noi li abbiamo provvisti (3), coloro che credono in ciò che è stato fatto scendere su di te e in ciò che è stato fatto scendere prima di te e che credono fermamente all'altra vita (4). Quelli seguono la guida del loro Signore; quelli sono coloro che prospereranno.”²

“Il vostro Dio è il Dio Unico, non c'è altro dio che Lui, il Compassionevole, il Misericordioso (163). Nella creazione dei cieli e della terra, nell'alternarsi del giorno e della notte, nella nave che solca i mari, carica di ciò che è utile agli uomini, nell'acqua che Allah fa scendere dal cielo, rivivificando la terra

¹ La sura di *Al-Fâtiha*, versetto (1-7).

² La sura di *Al-Baqara* versetto (1-5)

morta e disseminandovi animali di ogni tipo, nel mutare dei venti e nelle nuvole costrette a restare tra il cielo e la terra, in tutto ciò vi sono segni per la gente dotata di intelletto (164). E fra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono ad Allah degli uguali e li amano come amano Allah. Ma coloro che credono hanno per Allah un amore ben più grande. Se gli empi potessero vedere, [come] quando vedranno il castigo, che tutta la forza è di Allah, e che Allah è implacabile nel castigo!”¹

“Allah! Non c'è altro dio che Lui, il Vivente, l'Assoluto. Non Lo prendono mai sopore, né sonno. A Lui appartiene tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? Egli conosce quello che è davanti a loro e quello che è dietro di loro e, della Sua scienza, essi apprendono solo ciò che Egli vuole. Il Suo Trono è più vasto dei cieli e della terra, e custodirli non Gli costa sforzo alcuno. Egli è l'Altissimo, l'Immenso (255). Non c'è costrizione nella religione. La retta via ben si distingue dall'errore. Chi dunque rifiuta l'idolo e crede in Allah, si aggrappa all'impugnatura più salda senza rischio di cedimenti. Allah è audiente,

¹ La sura di *Al-Baqara* versetto (163-165)

sapiente (256). Allah è il patrono di coloro che credono, li trae dalle tenebre verso la luce. Coloro che non credono hanno per patroni gli idoli che dalla luce li traggono alle tenebre. Ecco i compagni del Fuoco in cui rimarranno in eterno.”¹

"Alif, Lâm, Mîm (1); Allah, non c'è dio all'infuori di Lui, il Vivente, l'Assoluto (2). Ha fatto scendere su di te il Libro con la verità, a conferma di ciò che era prima di esso. E fece scendere la Torâh e l'Ingîl (3), in precedenza, come guida per le genti. E ha fatto scendere il Discrimine. In verità, a coloro che negano i segni di Allah, un duro castigo! Allah è potente e vendicatore (4). Nulla di quel che è sulla terra o nei cieli è nascosto ad Allah."²

"Allah è il vostro Signore, Colui Che in sei giorni ha creato i cieli e la terra e poi si è innalzato sul Trono. Ha coperto il giorno con la notte ed essi si susseguono instancabilmente. Il sole e la luna e le stelle sono sottomesse ai Suoi comandi. Non è a Lui che appartengono la creazione e l'ordine? La lode [appartiene] ad Allah Signore dei mondi (54)! Invocate il vostro Signore umilmente e in segreto. Egli, in verità, non ama i trasgressori (55). Non

¹ La sura di *Al-Baqara*, versetto (255-257)

²La Sura di *Âl'Imrân*, Versetto (1-5).

spargete la corruzione sulla terra, dopo che è stata resa prospera. InvocateLo con timore e desiderio. La misericordia di Allah è vicina a quelli che fanno il bene."¹

“Noi ispirammo a Mosè: “Getta la tua verga”. E quella inghiottì tutto quello che avevano fabbricato (117). Così si affermò la verità e vanificò quello che avevano fatto (118). Furono sconfitti e sembravano umiliati.”²

“Quando poi giunsero i maghi, Mosè disse loro: “Gettate quello che avete da gettare” (80). Quando ebbero gettato, Mosè disse: “Quello che avete prodotto è magia. In verità, Allah la vanificherà”. In verità, Allah non rende prospero l'operato dei corruttori (81). Allah conferma il vero con le Sue parole, a dispetto dei perversi.”³

“Dissero: “Getti tu, Mosè, o gettiamo noi per primi?” (65). Disse: “Gettate pure!”. Ed ecco che gli parve che le loro corde e i loro bastoni si mettessero a correre, per effetto di magia (66). Mosè ne fu intimorito nell'intimo (67). Gli dicemmo: “Non aver paura. Avrai il sopravvento (68). Getta quello che c'è

¹ La Sura di *Al-A'raf*, Versetto (54-56).

² La Sura di *Al-A'raf*, Versetto (117-119).

³ La sura di *Yûnus*, versetto (80-82)

nella tua mano destra: divorerà quello che han fatto, perché quello che han fatto è artificio di mago; e il mago, ovunque vada, non avrà riuscita”¹.

“Pensavate che vi avessimo creati per celia e che non sareste stati ricondotti a Noi?” (115). Sia esaltato Allah, il vero Re. Non c'è altro dio all'infuori di Lui, il Signore del Trono Sublime (116). E chi invoca insieme ad Allah un'altra divinità, senza averne prova alcuna, dovrà renderne conto al suo Signore. Certamente i miscredenti non prospereranno (117). E di': “Signore, perdona e usaci misericordia, Tu sei il Migliore dei misericordiosi”.”²

“Per coloro che si schierano in ranghi (1), per coloro che respingono con forza (2), per coloro che recitano il monito (3): “In verità il vostro Dio è Uno (4), Signore dei cieli e della terra e di quello che vi è in mezzo, il Signore degli Orientali!” (5). Invero abbiamo ornato di stelle il cielo più vicino (6), per proteggerlo contro ogni diavolo ribelle (7). Non potranno origliare il Supremo Consesso (saranno bersagliati da ogni lato (8) e scacciati: avranno il castigo perpetuo) (9) eccetto colui che ne afferri un dettaglio, ma lo inseguirà allora un bolide

¹ La sura di *Tâ-Hâ*, versetto (65-69)

² La Sura di *Al-Mu'minûn*, versetto (115-118).

fiammeggiante (10). Chiedi loro se la loro natura è più forte di quella degli altri esseri che Noi abbiamo creato: in verità li creammo di argilla impastata (11)! Tu stupisci e loro scherniscono (12)! Quando viene loro ricordato [il Monito], non vi badano affatto (13); quando scorgono un segno, se ne prendon beffa (14) e dicono: “Questa è evidente magia”¹.

“Presto ci occuperemo di voi, o due pesi (31)! Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete (32)? O consesso dei dèmoni e degli uomini, se potrete varcare i limiti dei cieli e della terra, fatelo. Non fuggirete senza un'autorità [proveniente da Allah] (33). Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?”²

“Se avessimo fatto scendere questo Corano su una montagna, l'avresti vista umiliarsi e spaccarsi per il timor di Allah. Ecco gli esempi che proponiamo agli uomini affinché riflettano (21). Egli è Allah, Colui all'infuori del Quale non c'è altro dio, il Conoscitore dell'invisibile e del palese. Egli è il Compassionevole, il Misericordioso (22); Egli è Allah, Colui all'infuori del Quale non c'è altro dio, il Re, il Santo, la Pace, il Fedele, il Custode, l'Eccelso,

¹ La Sura di *As-Sâffât*, versetto (1-15).

² La Sura di *Ar-Rahmân*, versetto (31-34).

Colui Che costringe al Suo volere, Colui Che è cosciente della Sua grandezza. Gloria ad Allah, ben al di là di quanto Gli associano (23). Egli è Allah, il Creatore, Colui Che dà inizio a tutte le cose, Colui Che dà forma a tutte le cose. A Lui [appartengono] i nomi più belli. Tutto ciò che è nei cieli e sulla terra rende gloria a Lui. Egli è l'Eccelso, il Saggio.”¹

“Colui Che ha creato sette cieli sovrapposti senza che tu veda alcun difetto nella creazione del Compassionevole. Osserva, vedi una qualche fenditura (3)? Osserva ancora due volte: il tuo sguardo ricadrà, stanco e sfinito.”²

“Manca poco che i miscredenti ti trapassino con gli sguardi, quando sentono il Monito; dicono: “Davvero è uno posseduto!” (51). Ma questo [Corano] non è che un Monito per il Creato.”³

“Di': “Mi è stato rivelato che un gruppo di *jinn* ascoltarono e dissero: Invero abbiamo ascoltato una Lettura meravigliosa (2), che conduce sulla retta via; abbiamo creduto in essa e non assoceremo nessuno al nostro Signore.”⁴

¹ La Sura di *Al-Hashr*, versetto (21-24).

² La sura di *Al-Mulk*, versetto (3-4).

³ La sura di *Al-Qalam*, versetto (51-52).

⁴ La sura di *Al-Jinn*, versetto (51-52).

“Di’: “O miscredenti (1)! Io non adoro quel che voi adorare (2) e voi non siete adoratori di quel che io adoro (3). Io non sono adoratore di quel che voi avete adorato (4) e voi non siete adoratori di quel che io adoro (5): a voi la vostra religione, a me la mia”.”¹

“Di’: ‘Mi rifugio nel Signore dell’alba nascente (1), contro il male che ha creato (2), e contro il male dell’oscurità che si estende (3) e contro il male delle soffianti sui nodi (4), e contro il male dell’invidioso quando invidia’.”²

“Di’: ‘Mi rifugio nel Signore degli uomini (1), Re degli uomini (2), Dio degli uomini(3), contro il male del sussurratore furtive (4), che soffia il male nei cuori degli uomini (5), che [venga] dai dèmoni o dagli uomini’.”³

- Oh Allah, Signore degli uomini, rimuovi l'afflizione e guarisci, Tu sei il Guaritore, non c'è guarigione se non la Tua, una guarigione che non lascia malattia. «da ripetere sette volte».
- Chiedo ad Allah il Grande, il Signore del Trono Magnifico, di guarirti. «da ripetere sette volte».

¹ La sura di *Al-Kâfirân*, versetto (1-6). *Al-Falaq, An-Nâs*

² La sura di *Al-Falaq*, versetto (1-5).

³ La sura di *An-Nâs*, versetto (1-6).

- Mi rifugio nelle parole perfette di Allah dalla Sua rabbia, dalla Sua punizione, dal male dei Suoi servi e dai sussurri dei demoni e dalla loro presenza. «da ripetere tre volte».
- Nel nome di Allah il Guaritore, oh Allah, guarisci il Tuo servo e conferma la parola del Tuo messaggero.

I modi in cui vengono esaudite le invocazioni:

Durante le fasi più gravi della malattia del caro Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, mi veniva in mente, a volte, questa domanda: "Perché bussiamo a questa porta solo nei momenti di debolezza e sconforto? Quando ci sentiamo oppressi dalle preoccupazioni e sconfitti? Quando il mondo sembra chiudersi su di noi e le nostre anime sono gravate dai fardelli? Non è forse Lui il Signore adorato, il Generoso, Colui a cui si rivolgono i cuori, Colui che è vicino ai Suoi servi, il Compassionevole e il Misericordioso verso le Sue creature? Certo che sì! È Lui che ci ha onorato con le Sue parole: 'Io sono vicino...'. Così come Nelle parole dell'Onnipotente “Quando i Miei servi ti chiedono di Me, Io sono vicino e rispondo all'invocazione di chi Mi invoca

quando Mi invoca. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo e credano in Me, sì che possano essere ben guidati.”¹

Questo nobile versetto indica che la supplicazione è uno dei più grandi atti di adorazione. Il Sacro Corano contiene quattordici domande, iniziano tutte con «Ti chiedono» e poi segue la risposta con «Di'» o «Allora di'». Tuttavia, in questo unico caso, inizia con una frase condizionale: "E quando i Mie servi ti chiedono di Me...". La risposta alla condizione viene data senza l'uso del verbo «di'», ma direttamente con: "Io sono vicino e rispondo all'invocazione di chi Mi invoca quando Mi invoca", sottolineando l'intima vicinanza del servo al suo Signore durante la supplica. Questa è una delle risposte più eloquenti in riferimento alla causa della rivelazione – se autentica – quando il Profeta (pace e benedizioni su di lui) fu interrogato: «Il nostro Signore è vicino, così possiamo sussurrargli, o è lontano, così dobbiamo gridargli?» .

La frase "quando Mi invoca" indica che una condizione per la risposta alla supplicazione è che il supplicante sia presente con il cuore quando invoca il

¹ La sura di *Al-Baqara*, versetto (186)

suo Signore, e sia sincero nella sua invocazione, con la certezza che Allah, l'Altissimo, è Colui che risponde al disperato quando Lo invoca e rimuove il male.

Tra le indicazioni e le implicazioni di questa regola c'è il fatto che Allah, l'Onnipotente, risponde alle invocazioni di chi Lo invoca; tuttavia, ciò non implica necessariamente che esaudisca le richieste esattamente come sono formulate. Potrebbe, infatti, ritardare la risposta per indurre il supplicante a rivolgersi a Lui con maggiore fervore e insistenza, rafforzando così la sua fede e aumentando la sua ricompensa; oppure, potrebbe riservare la ricompensa per il Giorno del Giudizio, o ancora allontanare da lui un male più grande, apportando così un beneficio maggiore al supplicante. Che grande benedizione, il cui vero valore è riconosciuto solo da chi è ben guidato! Chi osserva come molti musulmani ignoranti si rivolgano ai devoti e ai pii, o pensino che le invocazioni vengano accettate solo attraverso un certo devoto o un certo maestro, si renderà conto della confusione e dell'errore che si sono diffusi in questa questione.

Ibn al-Qayyim, che Allah abbia misericordia di lui, ha detto: "I sapienti concordano sul fatto che il successo risiede nel fatto che Allah non ti abbandoni a te stesso, mentre il fallimento avviene quando ti lascia in balia delle tue azioni"¹. Poiché ogni bene ha origine nel successo, e questo è nelle mani di Allah, non in quelle del servo, la chiave per raggiungerlo è la supplicazione, l'umiltà, la sincerità nel cercare rifugio in Lui, il desiderio e la riverenza verso di Lui. Quando Allah concede al servo questa chiave, desidera aprirgli la porta del bene; ma se lo priva di questa chiave, la porta del bene rimarrà chiusa. Il Comandante dei Credenti, Omar ibn al-Khattab, ha detto: "Non mi preoccupo di ottenere la risposta, ma mi preoccupo di fare la supplicazione, perché quando sono ispirato a supplicare, la risposta viene con essa".

Quanto è bello il servo quando mostra la sua povertà e la sua schiavitù nel rivolgersi al suo Signore, umiliandosi davanti al suo Creatore e Sostenitore, Colui che tiene la sua vita nelle Sue mani! E quanto è felice quando coglie i momenti di risposta per parlare con il suo Signore e chiedergli, dalla Sua immensa grazia, il bene di questa vita e

¹ *Madaraj Al-Musakin*: (1/415).

dell'aldilà! Chiediamo ad Allah, l'Onnipotente, di concederci sincerità nel cercare rifugio in Lui, di umiliarci davanti a Lui, di supplicarlo con fervore e di confidare pienamente in Lui. Che non deluda le nostre speranze e non ci respinga a causa dei nostri peccati e delle nostre negligenze, perché la vicinanza di Allah, Gloria a Lui l'Altissimo, a noi esseri umani supera ogni immaginazione, come si evince dal versetto benedetto: "Noi siamo a lui più vicini della sua vena giugulare."¹

Condizioni per l'esaudimento delle suppliche:

- 1- Chi supplica dovrebbe sforzarsi di purificare il proprio cuore e la propria anima, di tornare al proprio Signore e di seguire l'esempio delle guide dell'umanità: i profeti e i messaggeri di Allah.
- 2- Il supplicante dovrebbe sforzarsi di purificare le proprie ricchezze da ogni usurpazione e ingiustizia, e il suo cibo non dovrebbe provenire da ciò che è *haram* (proibito). Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Chi desidera che la sua invocazione sia esaudita, faccia in modo che il suo cibo e i suoi guadagni siano leciti". Ciò significa che una persona deve

¹ La Sura di *Qâf*, una parte del versetto (16).

astenersi dal consumare ciò che è *haram*, poiché il consumo del *haram* crea una barriera tra lui e l'accettazione delle sue invocazioni. Come è confermato nel **Sahih** che, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Allah è buono e accetta solo ciò che è buono. Allah ha comandato ai credenti ciò che ha comandato ai Messaggeri". Poi menzionò un uomo che, durante un viaggio, con i capelli arruffati e coperto di polvere, alza le mani verso il cielo e dice: 'O Signore, O Signore', ma il suo cibo è *haram*, il suo abbigliamento è *haram* ed è nutrito con *haram*. Come potrebbe essere esaudito?"

- 3- L'invocazione non dovrebbe essere separata dallo sforzo continuo contro ogni forma di corruzione, poiché Allah non esaudisce coloro che rinunciano a ordinare ciò che è bene e a proibire ciò che è male. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: «Dovrete ordinare ciò che è bene e proibire ciò che è male, altrimenti Allah metterà i vostri malvagi contro i vostri buoni, e i buoni invocheranno, ma le loro suppliche non saranno esaudite».

I modi in cui vengono esaudite le invocazioni:

Se queste condizioni si sono realizzate e Allah, l'Onnipotente, non risponde immediatamente, allora può allontanare da lui un male più grande, oppure riservare la ricompensa per il Giorno del Giudizio, aumentandone il valore. La mancata risposta può derivare da una saggezza divina: così il supplicante sarà ricompensato due volte, una per la sua invocazione e l'altra per la sofferenza dovuta alla mancata risposta. La sua ricompensa sarà conservata presso Allah, l'Onnipotente, il che rappresenta il dono più grande e completo.

Una persona non dovrebbe essere impaziente riguardo alla risposta, poiché questo potrebbe essere uno dei motivi per cui la risposta viene impedita, come menzionato nel *hadith* del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "L'invocazione di uno di voi sarà esaudita finché non si affretti". I Compagni hanno chiesto: 'Come si affretta, o Messaggero di Allah?' Egli ha risposto: 'Dice: Ho invocato, ho invocato e ho invocato, ma le mie suppliche non sono state esaudite'. Pertanto, una persona non dovrebbe essere impaziente per la risposta, altrimenti potrebbe scoraggiarsi dal

continuare a supplicare. Anche se la supplica fosse solo un atto di adorazione verso Allah, varrebbe comunque la pena di essere praticata con costanza. Questa era la convinzione di Abdullah fino a quando non ha incontrato il suo Signore, soddisfatto del Suo decreto.

Il testo completo della *Ruqyah Sharia* dei più noti sceicchi:

Questo è ciò che ho ricevuto durante il trattamento di Abdullah. Lo presento esattamente come l'ho ricevuto, parola per parola, al caro lettore per trarne beneficio. Chiedo ad Allah Onnipotente di ricompensare coloro che l'hanno raccolto e reso accessibile ai musulmani che ne hanno bisogno, e di ricompensare i virtuosi sceicchi che hanno preparato il materiale e lo hanno registrato in una forma semplice e accessibile. Ho provato ad accedere ad alcuni di essi e li ho trovati eccellenti per quanto riguarda la raccolta di suppliche autentiche, derivate dai libri di Allah l'Onnipotente e dalla Sunnah autentica, presentate in una bella cornice con voci melodiche e letture vivaci, che credo provengano da cuori sinceri e sono meritevoli di risposta, con il permesso di Allah, la Sua guida e la Sua misericordia.

Gli istruzioni:

Indossa le cuffie, rilassati e ascolta la *Ruqyah Sharia* una o due volte. Con il permesso di Allah, la situazione migliorerà.

«Voce umile e rilassante»

http://ia.600908us.archive.org/5/items/allrqe_h/allrqe_h.mp3

Durata del brano: 59:39 minuti.

Non perdere quest'opportunità di compiere un'azione virtuoso!

Ruqyah Sharia, con varie voci e letture in formato mp3. Che Allah la renda una carità continua per me, per mio padre, mia madre, i miei discendenti e per chiunque la diffonda!

Ruqyah Sharia con la voce di Maher Al-Muaiqly
(1:10:59)

<http://v.ht27881/E-99gto>

Ruqyah Sharia con la voce di Ahmad Al-Ajmi
(1:02:28)

<http://v.ht27881/E-99jNh>

Ruqyah Sharia con la voce di Saad Al-Ghamdi
(1:02:30)

<http://v.ht27881/E-99erR>

Ruqyah Sharia con la voce di Mishari Al-Afasy
(1:13:38)

<http://v.ht27881/E-99Lex>

Ruqyah Sharia con la voce di Abu Al-Aliyah Al-Jorani (1:05:18)

<http://v.ht27881/E-99x0E>

Ruqyah Sharia con la voce di Muhammad Al-Muhaysini (1:24:48)

<http://v.ht27881/E-99woj>

Ruqyah Sharia con la voce di Nasser Al-Qatami
(1:16:50)

<http://v.ht27881/E-99pzn>

Ruqyah Sharia con la voce di Khalid Al-Jaleel
(34:07)

<http://v.ht27881/E-99Djg>

Ruqyah Sharia con la voce di Fares Abbad
(1:01:51)

<http://v.ht27881/E-99bk4>

Ruqyah Sharia con la voce di Yasser Al-Dosari
(1:00:30)

<http://v.ht27881/E-99qVq>

Ruqyah Sharia con la voce di Ahmed Al-Bulaihid
(32:28)

<http://v.ht27881/E3-99Q1>

Ruqyah Sharia con la voce di Khalid Al-Qahtani
(1:11:40)

<http://v.ht27881/E-99knS>

Ruqyah Sharia con la voce di Nabil Al-Awadi

<http://v.ht27881/E5-99JL>

Si prega gentilmente a coloro che hanno gruppi di condivisione di diffondere questo messaggio per il beneficio di tutti.

Che Allah vi ricompensi con il bene!

Vale la pena menzionare che abbiamo ricevuto molte suppliche tramite WhatsApp durante la malattia e dopo la morte di Abdullah (che Allah abbia misericordia di lui) che chiedevano guarigione e misericordia per il defunto (con il permesso di Allah)

e pazienza e sollievo per noi. Non c'è spazio per elencarle tutte qui, dato la loro abbondanza, grazie a Dio, e la ripetizione di alcuni dei loro contenuti.

In ogni caso, l'importante è la sincerità nell'invocazione anche se breve e semplice, piuttosto che la lunghezza o l'ornamento artificioso delle frasi.

Chiediamo ad Allah di accettare le nostre suppliche e di concederci accettazione, perdono e ricompensa.

Tredici Ruqyah Sharia complete

Messaggio di Umm Abdullah ai suoi cari e ai cari di Abdullah, chiedendo loro di pregare per lui

Lode ad Allah,

Cari miei e cari di Abdullah, il gentile, dal cuore puro e bianco, che nei suoi ventiquattro anni non ho mai visto arrabbiarsi con qualcuno o serbare rancore contro qualcuno. Possa Allah ricompensarlo per la sua gentilezza e concedergli ancora di più, se Allah vuole.

Vi chiedo di pregare per lui e di insistere nelle vostre suppliche ad Allah.

Questa è la mia preghiera, e da Te, o Signore dei mondi, viene la risposta.

O Allah, o Vivente, o Eterno, o Grande, o Potente, o Maestoso, o Eccelso, o Onnipotente, o Creatore dei cieli e della terra, questo è mio figlio Abdullah, un servo debole e bisognoso. È stato colpito dalla sventura, ma ha avuto pazienza, e noi abbiamo avuto pazienza, ti abbiamo lodato e creduto nel tuo decreto per lui. O Allah, egli è sotto la tua volontà e la tua misericordia. O Tu che hai guarito Ayoub dalla sua afflizione, hai restituito Musa a sua madre, hai salvato

Yunus nel ventre della balena e hai reso il fuoco frescura e pace per Ibrahim, guarisci Abdullah da ciò che lo affligge. O Allah, i medici hanno decretato un certo destino, ma a Te appartengono i destini e a Te appartengono potere e grandezza. Abbi pietà di lui, allevia la sua sofferenza e elimina il tumore e le sue conseguenze, affinché non rimanga nulla, non ritorni mai più e non lasci traccia.

O Allah, o Colui che scioglie le preoccupazioni, o Colui che rimuove le angustie, o Colui che risponde alle preghiere dei disperati, allevia il mio dolore e rimuovi la mia tristezza, e rispondi alla mia preghiera. Abbi pietà della mia debolezza e della mia impotenza, e concedimi la gioia della guarigione di Abdullah da dove non me lo aspetterei. «Forse Allah farà succedere qualcosa dopo.»

O Allah, ti chiedo, con la tua grande gentilezza, generosità, misericordia e doni, di guarire Abdullah, tuo servo bisognoso e debole, figlio della tua serva bisognosa e debole. Tu hai il potere su tutte le cose. Sei la nostra fiducia e la nostra speranza; affidiamo le nostre questioni a Te. Abbi pietà di lui e di noi, rendi facile il suo trattamento, elimina la sua malattia e beneficalo con la sua medicina.

O Allah, ti chiediamo con il Tuo Nome più grande, il più generoso e il più nobile, e con 'non c'è altro dio all'infuori di Te, Gloria a Te, sono stato tra gli oppressori'. Ti chiediamo di accelerare la sua guarigione, o Signore, accelera la sua guarigione, o Signore, accelera la sua guarigione. O Colui il cui comando è tra Kaf e Nun, o Colui che gestisce e dirige le cose, guida la sua situazione con le migliori soluzioni e sottometti a lui i tuoi servi pii. Fallo essere paziente e fa' che ciò che lo ha colpito diventi un'opportunità di elevazione e forza per lui. Concedigli un sollievo meraviglioso e una salute senza malattia.

O Allah, egli è il Tuo servo bisognoso e Tu sei il Donatore, il Generoso. Concedigli salute e guarigione da ogni malattia, o Colui che ascolta, o Colui che è vicino, o Colui che risponde alle preghiere.

O Allah, concedigli fermezza, tranquillità, pace e soddisfazione. Con la Tua gentilezza, o mio Dio, abbi pietà di lui. O Signore, sottometti a lui i Tuoi mezzi e, con la Tua forza, sostieni la sua debolezza. Con il Tuo potere e la Tua forza, o Signore, allevia il suo danno, guariscilo e concedigli misericordia e

perdono.

O Allah, rassicura il suo cuore, apri il suo petto e concedigli la gioia della guarigione e della sicurezza. Tu sei il Patrono di questo e hai il potere di farlo. O Allah ti chiedo, poiché a Te appartiene la lode e non c'è altro dio all'infuori di Te, o Compassionevole, o Benefico, Creatore dei cieli e della terra, o Maestoso, o Generoso, o Vivente, o Eterno, Abdullah è il figlio della tua serva bisognosa e umile che cerca rifugio in Te. Ti chiedo, o Allah, di guarire la nostra frattura, guarire nostro figlio e portare gioia al suo cuore e ai nostri cuori.

O Allah, ti ho affidato la mia anima, i miei affari e ciò che mi preoccupa. Prenditi cura di me, poiché Tu sei sufficiente per me e sei il migliore per farlo. O Allah, esaudisci la mia richiesta e rispondi alla mia preghiera. O Allah, vieni in mio soccorso, vieni in mio soccorso per ciò che mi affligge, vieni in mio soccorso con qualcosa di meglio di quanto mi aspetto e proteggimi da ciò che temo e di cui sono diffidente. E Tu hai detto nel Tuo Nobile Libro: "Non basta forse Allah al Suo servo"?

O Allah, o Colui che ha risposto a Noè quando Ti ha invocato,

o Colui che ha rimosso la sofferenza di Ayoub nella sua afflizione, o Colui che ha ascoltato il lamento di Yaqoob e ha restituito Yusuf e suo fratello, e nella Sua misericordia gli ha restituito la vista e la luce agli occhi.

Guarisci Abdullah, concedigli ciò che desidera e sii con lui nel suo segreto e nelle sue suppliche. Allevia la sua angoscia, rimuovi la sua tristezza e concedigli una via d'uscita da ogni angustia.

Affido Abdullah a Te, o Signore, Colui presso il quale i depositi non sono perduti. Affido a Te, o Signore, il suo cervello, il suo cuore, le sue ossa, il suo udito, la sua vista, la sua lingua, i suoi organi, le sue membra, la sua memoria e la sua forza fisica e mentale.

Proteggilo da davanti, da dietro, alla sua destra, alla sua sinistra e sopra di lui, e cerco rifugio nella Tua Maestà di essere colpito da sotto.

Mio Signore, sottometti a lui gli angeli del cielo perché lo proteggano e lo custodiscano, e concedi la benedizione sulle mani dei medici, dei guaritori e delle medicine. Proteggilo dal dolore e dal pericolo, e ti chiedo di eliminare il tumore e di rimuovere ogni cellula di esso con la Tua potenza e la Tua capacità,

e passagli sopra con la tua mano curativa, affinché la malattia non ritorni mai più e non lasci traccia. Tu sei il custode di questo e hai il potere di farlo. Gloria a Te.

O Allah, mostraci uno dei Tuoi meravigliosi poteri che rallegri i nostri cuori e stupiscano i medici con la Tua potenza e la Tua forza.

O Allah, allieta il mio cuore con la guarigione di Abdullah e concedimi il piacere della sua pietà e della sua discendenza. In verità, Tu sei capace di ogni cosa e Tu hai detto nel Tuo Nobile Libro: “Cosa pensate del Signore dei mondi?”¹ O Signore, Tu sei la nostra fiducia e la nostra speranza, e non pensiamo altro che bene di Te e da Te. Concedici e non privarci, rispondi alla nostra preghiera e non respingerci delusi. Tu sei il Custode di tutto ciò e hai il potere di farlo. Gloria a Te.

O Allah, Tu sei gentile con noi,
ampio nei Tuoi favori e misericordia,
grande nei Tuoi doni e benedizioni.

O Allah, proprio come hai rallegrato i suoi genitori con la sua nascita sana,

¹ La Sura di *As-Sâffât*, versetto (87).

completa la loro gioia per lui e per la sua discendenza

Non c'è nulla che possa uguagliare ciò che ci hai concesso,

ma il Tuo favore è indispensabile.

La tua misericordia e le tue benedizioni ci avvolgono, o Colui che possiede gli attributi più ampi e i Nomi più belli.

O Allah, vieni in aiuto dei cuori afflitti dall'ansia e dei cuori bruciati dalla preoccupazione,

e concedi la tua guarigione che non lascia malattie.

Curare i Malati con le Elemosine¹

L'elemosina è uno dei mezzi più importanti per avvicinarsi ad Allah, come indicato nei versetti del Sacro Corano e negli hadith autentici del Profeta (pace e benedizioni su di lui). La sua virtù si estende ad aprire molte porte di bontà per il benefattore e ad aiutarlo a soddisfare i propri bisogni. È una causa per entrare in Paradiso, come menzionato nell'autentico hadith narrato da Al-Bukhari e Muslim: "Chiunque spenda due cose per causa di Allah sarà chiamato da una delle porte del Paradiso: 'O servo di Allah, questa è una buona azione'. Se era un devoto della preghiera, sarà chiamato dalla porta della preghiera; se era un guerriero, sarà chiamato dalla porta del jihad; se era un devoto del digiuno, sarà chiamato dalla porta di Rayyan; e se era un benefattore, sarà chiamato dalla porta della carità".

Ed è una porta per espiare i peccati, come affermato dal Profeta (pace e benedizioni su di lui): "La tentazione di un uomo nella sua famiglia, ricchezza, figli e vicini è espiata dalla preghiera, dal

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 30/11/2014.

digiuno e dall'elemosina ."¹

Ed è una causa per spegnere l'ira del Signore, come affermato dal Profeta (pace e benedizioni su di lui): "In verità, l'elemosina spegne l'ira del Signore e previene una morte cattiva".²

È una protezione dall'inferno e dal calore delle tombe, come il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ci ha informato quando ha detto alla Madre dei Credenti, 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei): "O 'Aisha, proteggiti dall'Inferno anche con metà di un dattero, poiché essa è sufficiente per il povero affamato quanto lo è per il sazio"³. Ed è una purificazione per l'anima e una fonte di felicità per i poveri, i malati e i bisognosi. Guarda cosa dice Allah sull'Inferno: “mentre ne sarà preservato il timorato (17), che dà dei suoi beni per purificarsi (18), che a nessuno avrà fatto un bene per ottenere ricompensa (19), ma solo per amore del suo Signore l'Altissimo (17). Per certo sarà soddisfatto”⁴.

¹ Riportato da At-Tirmidhi nel suo *Sunan*, nel capitolo *Al Zakat*.

² Riportato da At-Tirmidhi, n. (664).

³ Riportato da Ahmad in *Al-Musnad*, Hadith n. (24501).

⁴ La Sura di *Al-Layl*, versetto (17-21).

L'elemosina allontana le calamità e porta benedizione alla ricchezza. Chi la pratica riceverà la ricompensa dei guerrieri che combattono per causa di Allah. Ci sono molti altri benefici e frutti indicati da numerosi versetti del Sacro Corano e dai nobili hadith del Profeta (pace e benedizioni su di lui).

Forse il motivo di tutto ciò risiede nei significati profondi e nelle nobili implicazioni della carità, che riflettono la protezione del benefattore dalla sua avarizia, la sua fiducia in Allah, il suo Signore, e la sua misericordia verso le persone, nonché verso gli uccelli e gli animali. Come affermato nell'hadith narrato da Anas ibn Malik, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: «Non c'è musulmano che pianta un albero o semina un seme, e poi un uccello, un essere umano o un animale mangia da esso, senza che ciò sia considerato una carità da parte sua».¹

La misericordia del benefattore si estende anche ai non musulmani, secondo l'opinione della maggioranza degli Imam, basata sul versetto

¹ Riportato da Al-Bukhari, H (2320), e Muslim, H (1553).

dell'Altissimo: “Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Allah ama coloro che si comportano con equità”¹ e sul versetto dell'Onnipotente, “[loro] che, nonostante il loro bisogno, nutrono il povero, l'orfano e il prigioniero”² e anche sul detto del profeta (pace e benedizione su di lui) “per ogni essere vivente c'è una ricompensa”³. Questo potrebbe essere un modo per conquistare i loro cuori e un invito pratico per loro ad accettare l'Islam. Dare l'elemosina è senza dubbio un atto di pietà esortato dal nobile versetto, e nutrire gli affamati è una delle forme più importanti di carità in generale. Quindi, il secondo versetto enfatizza l'atto di nutrire, considerando che la fame è uno dei bisogni più importanti dell'uomo in generale, insieme alla sicurezza, come indicato nella seguente Sura del Sacro Corano: “Per il patto dei Coreisciti (1), per il loro patto delle carovane invernali ed estive (2). Adorino dunque il Signore di questa Casa (3), Colui Che li ha preservati dalla fame e li ha messi al riparo

¹ La Sura di *Al-Mumtahana*, versetto (8).

² La Sura di *Al-Insân*, versetto (8).

³ Riportato da Al-Bukhari, H (2363), e Muslim, H (2244).

da [ogni] timore.”¹

Il benefattore potrebbe avere più bisogno del denaro del destinatario dell'elemosina; quest'ultimo trae beneficio dall'elemosina solo in questa vita, mentre il benefattore, se è sincero con il suo Signore e il suo denaro è lecito, trarrà vantaggio dalla sua carità sia in questa vita sia nell'altra, senza dubbio. Per questo motivo, il benefattore si affretta a fare carità, specialmente nei momenti di difficoltà, come quando lui stesso o qualcuno della sua famiglia è malato. C'è un hadith autentico che incoraggia i musulmani a ricorrere alla carità come rimedio per le malattie, come indicato nel detto del Profeta (pace e benedizioni su di lui): “Curate i vostri malati con l'elemosina!”². Un altro hadith autentico sottolinea che “Le buone azioni proteggono dalle cattive sorti”³.

Il musulmano, convinto dell'efficacia delle donazioni nel prevenire o respingere le calamità, potrebbe sentirsi spinto da un forte impulso ad offrire diversi tipi di assistenza finanziaria e materiale ai

¹ La Sura di *Quraysh*, versetto (1-4).

² Riportato da Al-Tabarani nel suo *Al-Kabir*, H (10196), classificato come buono da Al-Albani, *Sahih Al-Jami'*, H (3358).

³ Una parte di un hadith narrato da Al-Tabarani nel suo *Al-Kabir*, H (8014), e altri, classificato come autentico da Al-Albani.

bisognosi, indipendentemente dalla loro religione, etnia o provenienza geografica.

E così, non ho trovato alcun imbarazzo - lodi ad Allah - nel dare la carità ai senzatetto e ai poveri nelle strade vicino all'ospedale dove Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, è stato curato in una delle principali città degli Stati Uniti d'America,, con l'intenzione di dedicare la ricompensa a lui. Qui emergono le forti contraddizioni del sistema capitalistico, che riunisce il milionario e il miliardario con il senzatetto nella stessa strada, persino sullo stesso marciapiede, dove il senzatetto dorme all'esterno e il ricco all'interno!

Infatti, l'inclinazione a fare del bene, ad aiutare il prossimo e a mettere in pratica l'hadith “In ogni essere vivente c'è una ricompensa” è stata una motivazione sufficiente per raccogliere ogni briciola e avanzo di pane e andare appositamente dove vivono gli uccelli domestici per nutrirli e saziarli.

E così, le elemosine e i loro meriti diventano un incentivo positivo che non si limita a nutrire gli esseri

umani, ma si estende anche a nutrire gli uccelli e le bestie. Come potrebbe essere diversamente, quando il Profeta dell'Islam (pace e benedizioni su di lui) ci informa che “Una donna è stata condannata all'Inferno a causa di un gatto che ha rinchiuso, non dandogli da mangiare e non lasciandolo libero di mangiare gli insetti della terra”¹, mentre 'Una prostituta è stata perdonata perché ha visto un cane morire di sete, così ha riempito la sua scarpa d'acqua e gli ha dato da bere, e per questo è stata perdonata'².

Che religione meravigliosa... e che Signore generoso e misericordioso verso le Sue creature, tutte le Sue creature, siano esse umane o altro.

Lode ad Allah, Signore dei mondi.

¹ Riportato da Al-Bukhari, H (3482), e Muslim, H (904).

² Riportato da Al-Bukhari, H (3321).

Perdonami allora, caro Abdullah, ma solo per un po’¹

O Allah... O Dio di infinita misericordia... Potrei, o Abdullah, dopo averti amato in un modo che non richiede dettagli, sottovalutarti così? Quante volte, o Abdullah, ho letto questo versetto senza sentirlo davvero fino a quando non ho provato la mia posizione con te allora? Il mio Signore, il tuo Signore, il Signore dei mondi ha detto: “**nessun amico sollecito chiederà dell'amico (10), anche se sarà dato loro di vedersi. Il malvagio vorrebbe riscattarsi dal castigo di quel Giorno, offrendo i suoi figli (11), la sua sposa e suo fratello (12), e la sua gente che lo ospitava (13), e tutto quel che è sulla terra, ogni cosa che potesse salvarlo.**”²

Così nessun amico intimo chiederà del suo amico...se ne dimentica completamente. Malgrado che Allah abbia iniziato con il figlio e lo abbia anteposto alla moglie, ai fratelli, e persino all'intera tribù... E che tribù! È quella che fornisce sicurezza

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 1/11/2014.

² La Sura di *Al-Ma'ârij*, versetto (10-14).

all'uomo quando lo accoglie! In verità, nessuno nell'Aldilà potrà salvarlo.

Ti chiedo scusa, perché allora dimenticherò mia madre e mio padre, e dimenticherò anche tua madre e le tue sorelle, poiché anch'essi saranno occupati da ciò che li riguarda. Ascolta, se vuoi, le parole dell'Altissimo: “Ma quando verrà il Fragore (33), il Giorno in cui l'uomo fuggirà da suo fratello (34), da sua madre e da suo padre (35), dalla sua compagna e dai suoi figli (36), poiché ognuno di loro, in quel Giorno, avrà da pensare a se stesso,”¹

O Allah... quanto è difficile quella situazione, e quanto è straordinaria la sua descrizione!... La situazione che ti farà dimenticare anche me, tua madre affettuosa e le tue sorelle compassionevoli.

Ma il mio conforto è che questa situazione, per quanto possa sembrare lunga, nel conto di Allah l'Altissimo è diverso dal nostro, e per quanto sia intensa la sua angoscia, finirà nel Giorno del Giudizio dopo l'evento della Resurrezione. Poi, ho tutta la

¹ La Sura di 'Abasa, versetto (33-37).

speranza che ci incontreremo di nuovo, come il nostro Signore l'Altissimo ci ha promesso nella Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)

C'è un'altra buona notizia che mi spinge a essere fiducioso di incontrarti dopo quella difficile situazione: è la grande promessa di Allah l'Altissimo del Paradiso, la Casa dell'Onore che Egli ha preparato per i Suoi servi credenti. In essa c'è una felicità che non può essere immaginata da nessun essere umano e che supera qualsiasi immaginazione. Chiunque vi entri sarà eternamente felice e avrà raggiunto una grande vittoria.

Una delle felicità che Allah l'Altissimo ha garantito ai Suoi servi credenti è il riunire la famiglia: genitori e figli, dopo che tutti saranno entrati in Paradiso per la misericordia di Allah l'Altissimo e per l'intercessione del Profeta eletto (pace e benedizioni su di lui e sulla sua famiglia). Questa è la Sua promessa nelle Sue parole: “Coloro che avranno creduto e che saranno stati seguiti nella fede dalla loro progenie, Noi li riuniremo ai loro figli. Non

diminuiremo in nulla il merito delle loro azioni, poiché ognuno è pegno di quello che si sarà guadagnato.”¹ Ibn Abbas ha detto nella sua interpretazione di questo versetto:

“In verità, Allah eleva il grado dei discendenti del credente anche se le loro azioni sono inferiori, affinché i loro occhi possano rallegrarsi.” Poi ha recitato questo versetto²

At-Tabari si è dilungato nell'interpretazione di questa sincera promessa³ “I Giardini dell'Eden, in cui entreranno insieme ai virtuosi tra i loro padri, le loro spose e i loro figli. Gli angeli andranno a visitarli, entrando da ogni porta”⁴

E ancora nelle parole di Allah l'Altissimo: "Entrate nel Paradiso, voi e le vostre spose, sarete onorati." Hafiz Ibn Kathir ha detto: "Allah riunirà tra loro e i loro amati, tra padri, famiglie e figli, chiunque sia degno di entrare in Paradiso tra i credenti, affinché i

¹ La Sura di *At-Tûr*, versetto (21).

² Narrato da Ibn Abi Hatim nell'*interpretazione* (3316/10), n. (18683), e da Ibn Abi Al-Dunya in "*Al-Ayal*", n. (357), classificato come autentico da Al-Albani in "*Al-Silsilah Al-Sahihah*" , n. (2490).

³ Vedi: At-Tabari, "Tafsir" (510/13), (641/20), (579/21).

⁴ La Sura di *Ar-Ra'd*, versetto (23).

loro occhi possano rallegrarsi. Così, il grado di chi è inferiore sarà elevato a quello di chi è superiore, senza diminuire il grado di quest'ultimo, ma come un favore e una grazia di Allah."

E ancora nelle parole di Allah l'Altissimo **“Entrate nel Paradiso, voi e le vostre spose, sarete onorati”**¹ Al Hafiz Ibn Kathir ha detto: "Allah riunirà tra loro e i loro amati, tra padri, famiglie e figli, chiunque sia degno di entrare in Paradiso tra i credenti, affinché i loro occhi possano rallegrarsi. Così il grado di chi è inferiore sarà elevato a quello di chi è superiore, senza diminuire il grado di quest'ultimo, ma come un favore e una grazia di Allah"²

Questo è stato confermato dal Comitato Permanente per le Fatwa nella sua fatwa n. «2/409», in risposta a una domanda posta in merito. Si prega di fare riferimento al documento per ulteriori dettagli.

Se mi sono scusato con te, Abdullah, all'inizio, ho tutta la speranza che ci incontreremo tutti alla fine. Come potrebbe essere altrimenti, visto che, come

¹ La Sura di *Az-Zukhruf*, versetto (70).

² Interpretazione del Nobile Corano: (451/4).

ripeto sempre, ho piena fiducia, anzi certezza in Allah l'Altissimo e nella Sua promessa infallibile. Questo, per Allah Onnipotente, mi fa desiderare ardentemente te e il nostro incontro nella Casa di Lode, se Allah lo vorrà, per la Sua grazia, misericordia e benedizione.

Pace e benedizioni di Allah siano su di voi.

Tuo padre affettuoso,
Abdul Muhsin Aljarallah Al-Kharafi

Ciò che è raccomandato per chi accompagna o visita un malato

Uno dei benefici della malattia è la purificazione del cuore dalle sue "malattie". La buona salute spesso porta le persone a essere arroganti, superbi e vanitose a causa dell'energia, della forza e della tranquillità mentale che provano. Ma quando arriva la malattia e il dolore li affligge, l'orgoglio si spezza, il cuore si ammorbidisce e la persona si purifica dai vizi e dai cattivi atteggiamenti. Il grande studioso Ibn Al-Qayyim, che Allah abbia misericordia di lui, ha detto: "Se non fosse per le prove e le tribolazioni della vita, l'essere umano sarebbe colpito da malattie come l'arroganza, la vanità, la tirannia e l'indurimento del cuore, tutte cause della sua rovina sia in questa vita che nell'altra. È quindi una manifestazione della misericordia del Misericordioso quando, di tanto in tanto, una persona viene sottoposta a 'medicinali' sotto forma di tribolazioni, che agiscono come protezione contro queste malattie."¹

La malattia è una condizione umana che accomuna tutti, musulmani e non musulmani. Il

¹ *Zad al-Ma'ad*: (179/4), Mu'assasat al-Risalah - Beirut, 27a edizione, 1415 AH-1994 D.C.

malato ha bisogno di essere visitato, confortato, sostenuto e rassicurato. Per questo motivo, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) non faceva distinzioni, nelle sue istruzioni ai suoi compagni, tra i malati musulmani e non musulmani. Molti ḥadīth e ordini sono stati trasmessi con le parole: « Visitate il malato! » senza specificare la sua religione o la sua etnia. Riflettendo sulle sue azioni, vediamo che egli visitava sia musulmani che non musulmani. Ad esempio, quando suo zio Abū Ṭālib era malato, e non era musulmano, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) era al suo fianco. Quando Abū Ṭālib stava per morire, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) gli ha detto: « Dichiarati: "Non c'è dio all'infuori di Allah" e io intercederò per te il Giorno del Giudizio ». Abū Ṭālib ha risposto: « O caro nipote, se non temessi che i Quraysh mi rimproverassero, avrei soddisfatto il tuo desiderio, ma non posso sopportare che mi rimproverino ». E così è stato rivelato il seguente versetto “Non sei tu che guidi coloro che ami: è Allah che guida chi vuole Lui. Egli ben conosce coloro che sono ben

guidati”.⁽¹⁾⁽²⁾

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha visitato un giovane ragazzo ebreo che era malato gravemente. Anas ibn Malik ci racconta l'episodio dicendo: "C'era un ragazzo ebreo che serviva il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui). Si è ammalato, e allora il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) è andato a trovarlo, si è seduto accanto alla sua testa e gli ha detto: 'Accetta l'Islam'. Il ragazzo ha guardato suo padre, che era presente, e suo padre gli ha detto: 'Obbedisci ad Abu al-Qasim (il Profeta)!'. Così il ragazzo ha accettato l'Islam, e il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) è uscito dicendo: 'Lode ad Allah che lo ha salvato dal fuoco dell'Inferno.'³

La visita al malato è incoraggiata dalla legge religiosa ed è uno dei diritti che un musulmano ha su un altro musulmano. Al-Tirmidhi e Ibn Majah hanno riportato che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: “Chiunque visiti un malato o vada a trovare un fratello per amore di Allah, un chiamante annuncerà: 'Hai trovato la pace e così i tuoi passi, e

¹ La Sura di *Al-Qasas*, versetto (56).

² Riportato da Muslim: H (25).

³ Riportato da Al-Bukhari: H (1356).

avrà un posto in Paradiso'.”¹ In Sahih Muslim è riportato che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: “Un musulmano ha sei diritti su un altro musulmano”, e tra questi ha menzionato: “Quando è malato, fagli visita.”². Tra queste norme vi è la scelta del momento giusto per la visita:

- Mantenere la visita breve;
- Abbassare lo sguardo;
- Non fare troppe domande;
- Mostrare interesse per il malato;
- Essere sinceri nelle preghiere per la sua guarigione.

La Sunnah fornisce anche indicazioni su come pregare per il malato. Ibn Abbas ha narrato che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: “Chiunque visiti un malato il cui termine non è giunto e reciti sette volte: 'Chiedo ad Allah, il Signore del Trono Supremo, di guarirti', Allah lo guarirà da quella malattia'. È anche raccomandato confortare il malato e dargli speranza,

¹ Riportato da At-Tirmidhi H(2008), e Ibn Majah H(1443).

² Riportato da Muslim: H (2162).

come riportato dalle parole del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): “Non è niente¹, è una purificazione, se Allah vuole”². È bene anche distrarre il malato con parole gentili, incoraggiarlo alla pazienza per il grande premio che lo attende, e avvertirlo di non disperare, poiché ciò comporterebbe un peccato. Accompagnare un malato è uno degli atti più pii agli occhi di Allah, poiché implica gentilezza e prendersi cura dei suoi bisogni e delle sue necessità.

Quando Ruqayyah, la figlia del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui), si è ammalata, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha ordinato a suo marito, 'Uthman ibn 'Affan (che Allah sia soddisfatto di lui), di restare con lei e prendersi cura di lei. A causa di questo, 'Uthman non ha potuto partecipare alla battaglia di Badr. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) gli ha detto: "Avrai la stessa ricompensa di chi ha partecipato alla battaglia di Badr e riceverai la stessa parte del bottino"³.

Questo ci ricorda un aspetto importante: chi accompagna un malato deve essere paziente, poiché

¹ Riportato da Ahmad nel "*Musnad*" H (2138) e Abu Dawud H (3106), e classificato come autentico da al-Albani.

² Riportato da Al-Bukhari: H (3616), (5656).

³ Riportato da Al-Bukhari: H (3130)

affronta difficoltà nel vegliare, prendersi cura e confortare il malato. Dovrebbe essere premuroso e attento ai suoi bisogni, e riceverà la ricompensa per la sua gentilezza.

La ricompensa per chi accompagna un malato:

Uno dei più nobili atti agli occhi di Allah, l'Altissimo, e il più amato dal Compassionevole, il più onorevole e il più nobile in termini di virtù, è la gentilezza verso i deboli e i malati e prendersi cura dei loro bisogni e delle loro necessità.

Chi accompagna un malato deve essere paziente, poiché potrebbe affrontare difficoltà nel vegliare, prendersi cura e confortare il malato. Allah, l'Altissimo, dice nel Sacro Corano: **“Coloro che sono perseveranti riceveranno la loro incalcolabile ricompensa.”**¹ Inoltre, è essenziale essere misericordiosi. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: **“Coloro che mostrano misericordia riceveranno misericordia dal Compassionevole. Abbiate pietà di coloro che sono sulla terra, e Colui che è nei cieli avrà pietà di voi”**²

¹ La Sura di *Az-Zumar*, versetto (10).

² Riportato da Abu Dawud H (4941) e Al-Tirmidhi (1924), e classificato come autentico da al-Albani in "*Sahih Abi Dawud*".

Chi assiste un malato non deve dimenticare che le parole gentili sono altrettanto importanti quanto le medicine. È essenziale che parli solo di cose positive. In passato, il *waqf*¹ islamico si è occupato di questo aspetto psicologico, e i musulmani hanno istituito il *waqf* di "Munis al-Ghuraba", dedicato a sollevare il morale del malato, come abbiamo spiegato in un'altra sezione di questo libro.

È preferibile non prolungare la visita al malato:

Visitare un malato è una *Sunnah* profetica che unisce i cuori, allevia il dolore e la sofferenza, promuove la solidarietà tra le persone, costruendo ponti di affetto e amore, diffondendo compassione e conforto, e rafforzando i legami all'interno della comunità.

Tuttavia, ai nostri giorni, notiamo comportamenti negativi a cui non eravamo abituati. Alcune persone, pur con buone intenzioni e senza rendersene conto, tendono a trattenersi a lungo durante le visite ai

¹ Il *waqf*: Nel diritto musulmano, si indicano così i beni di manomorta, ossia una fondazione pia, con un fine di beneficenza (insegnamento, assistenza ospedaliera ecc.), volta a conservare e rendere inalienabili i beni che ne sono oggetto; la gestione del bene può infatti restare alla famiglia della persona che ha istituito il *waqf*, ma essa non ne ha la proprietà. Con l'andare del tempo, tuttavia, gli Stati islamici hanno spesso reclamato il controllo dei *waqf*, con appositi ministeri addetti alla loro amministrazione.

malati. Questo è contrario alle indicazioni dell'Islam non solo per le visite ai malati, ma anche per le visite in generale. Abu Dharr ha narrato che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "O Abu Dharr, visita "*ghib*" cioè di tanto in tanto, così rafforzerai l'affetto (che quella persona proverà per te)."¹.

Alcuni malati potrebbero preferire visite ogni due giorni. Il termine '*ghib*' in questo contesto indica un intervallo di due giorni, simile al 'pascolo dei cammelli', che vengono abbeverati un giorno e lasciati riposare il giorno successivo. Quindi, '*ghib*' significa visitare il malato un giorno e poi saltare il giorno successivo. Alcuni potrebbero desiderare visite più frequenti e prolungate, mentre altri potrebbero sentirsi stanchi, affaticati e sopraffatti da troppe visite o da visite troppo lunghe

Fare visita a un malato è un fattore importante per la sua guarigione, poiché allevia la sua solitudine e lo consola, facendogli sentire il suo valore grazie all'interesse dimostrato dagli altri. Questo aiuta il malato a essere più ottimista, a mantenere uno spirito elevato e a resistere alla malattia senza arrendersi. La

¹ Riportato da Al-Bayhaqi in "*Shu'ab al-Iman*" H (8007) e classificato come autentico da Al-Albani in "*Sahih al-Jami*" H (3568).

medicina moderna attribuisce grande importanza al benessere psicologico del paziente, considerando la stabilità psicologica come una delle prime fasi della guarigione. Il trattamento non è efficace se è accompagnato da disperazione, indipendentemente dalla sua intensità.

Inoltre, le visite offrono benefici anche a chi le fa, ricordandogli le benedizioni di Allah quando vede qualcuno afflitto dalla malattia. Questo lo spinge ad apprezzare il dono della salute, a ringraziare il suo Signore e, se necessario, a pentirsi dei propri peccati.

La Sunnah incoraggia chi fa visita a parlare con il malato in modo confortante, a sollevarne il morale e a consigliarlo a essere paziente. È importante offrire parole gentili e ricordare che la malattia può espiarle peccati se il malato rimane paziente e non si lamenta.

Curate i vostri malati con l'elemosina Sceicco Muhammad Al-Awadhi (2:50)

I meriti di visitare i malati: Sceicco Muhammad Hassan (2:15)

Pazienza per le famiglie dei malati: Sceicco Salih Al-Maghamsi (3:44)

Il viaggio alla Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*) mi ha insegnato...¹

Il viaggio alla Casa di Lode mi ha insegnato che:

La speranza, è un meraviglioso amico, a volte può allontanarsi,

ma non tradirà mai.

Quante sono belle le anime che ripongono sempre la loro speranza in Allah...

per vivere nella sincerità e nella fedeltà al Suo amore e alla Sua protezione...

e ottenere tutto il bene.

Mi ha sussurrato all'orecchio dicendo:

«Quando credi che

dopo la sofferenza ci sia la felicità.

E dopo le tue lacrime ci sia un sorriso...

allora hai realizzato qualcosa di grandioso chiamato

“buona fiducia in Allah”».

Mi ha anche ricordato le parole del grande studioso Sceicco Muhammad Salih al-Uthaymin,

¹ Selezioni dai messaggi ricevuti su WhatsApp durante la malattia e dopo la morte del caro Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui.

che Allah abbia misericordia di lui:

Colui che attende il sollievo sarà ricompensato per quell'attesa,

perché attendere il sollievo significa avere una buona fiducia in Allah,

e avere una buona fiducia in Allah è un'azione virtuosa per la quale l'essere umano sarà ricompensato

Mi ha anche illuminato su un versetto che leggiamo spesso senza coglierne uno dei significati più profondi.

Allah, l'Altissimo, dice: Quando è arrivato il latore della buona novella: “pose la camicia sul volto di [Giacobbe]. Egli riacquistò la vista”¹.

Ibn Kathir, nel suo Tafsir, riporta l'interpretazione di As-Suddi: "È venuto con la camicia perché è stato lui – ovvero Yahuza (Giuda) ibn Ya'qub (Giacobbe) – a portare la camicia macchiata di falso sangue. Voleva così lavare quel peccato, portando la camicia

¹ La Sura di *Yûsuf*, versetto (12).

e gettandola sul volto di suo padre, facendogli riacquistare la vista.

Pertanto, potresti vedere qualcosa che inizialmente ti rattrista.

Ma presto quella stessa cosa potrebbe diventare una fonte di gioia per te, e questo non è affatto difficile per Allah.

Quando invochi "O Signore",
abbi fiducia, non resterai deluso.

O la tua supplica sarà esaudita,
o una calamità sarà allontanata da te,
o riceverai una ricompensa nascosta.¹

Che le nostre mattine e le nostre sere brillino di lode, poiché abbiamo un Signore: quando tutte le porte si chiudono, la Sua porta resta sempre aperta... quando le cause falliscono, ci invia il Suo soccorso... e quando i cuori diventano duri, scendono le Sue misericordie.

¹ E questo conferma il noto ḥadīth profetico.

Il viaggio mi ha insegnato con queste parole:

Sii rispettoso nella tua tristezza,
grato nelle tue lacrime, e raffinato nel tuo dolore.

La tristezza, come la gioia, è un dono dal Signore dei servi. Rimarrà solo per un po' e poi tornerà al Suo Signore, portando con sé i dettagli della tua pazienza.

Mi ha anche fatto ricordare parole che confortano il cuore, quando mi ha detto:

Immagina se fossi invitato in un luogo in cui trovi tutto ciò che desideri e ami tra le benedizioni.

Ti farebbe male se solo il colore della porta che ti conduce a questo luogo non ti piacesse?

Allo stesso modo, i decreti di Allah che le nostre anime potrebbero non gradire non sono altro che porte che ci conducono alle benedizioni che speriamo, bramiamo e desideriamo.

A volte, però, ci concentriamo sull'aspetto esteriore della porta e ci lasciamo influenzare da esso, dimenticando che passeremo solo attraverso e che la bellezza interiore è oltre la nostra immaginazione.

Colui che conosce Allah con il Suo Nome "*Al-Latif*"

(Il Compassionevole) e sa che Egli guida il servo verso il bene attraverso strade che potrebbero non essere gradite, vedrà le avversità con uno sguardo di speranza, poiché percepisce il grande bene e la generosità nascosti dietro di esse.

I decreti di Allah, l'Altissimo, sono sempre avvolti nella Sua compassione, ma voi siete un popolo che si affretta.

Mi hai anche fatto riflettere sulle belle parole del Professor Dott. 'Umar al-Muqbil, che ha raccolto delle regole per affrontare le avversità, come promemoria per coloro che ne sono colpiti. Ecco il loro elenco:

Prima regola: «Non sei solo»

Seconda regola: «Allah non decreta nulla se non per saggezza».

Terza regola: «Colui che porta beneficio e allontana il male è Allah, quindi non affidarti a nessun altro che a Lui».

Quarta regola: «Ciò che ti ha colpito non poteva mancarti, e ciò che ti ha mancato non poteva colpirti».

Quinta regola: «Conosci la vera natura di questa vita terrena e troverai conforto».

Sesta regola: «Abbi una buona fiducia del tuo Signore».

Settima regola: «La scelta di Allah per te è sempre migliore della tua».

Ottava regola: «Più grande è la tribolazione, più vicino è il sollievo».

Nona regola: «Non preoccuparti di come arriverà il sollievo, perché quando Allah vuole qualcosa, ne prepara le cause in modi impensabili».

Decima regola: «Rivolgiti nelle suppliche a Colui che detiene le chiavi del sollievo».

Ibn Al-Qayyim, che Allah abbia misericordia di lui, ha detto:

«Non pensare che sia stata la tua anima a condurti a fare il bene; piuttosto, sappi che sei un servo amato da Allah, e per questo ti ha ispirato a compiere buone azioni. Non trascurare questo amore, altrimenti ti dimenticherà».

Mi ha insegnato anche un grande beneficio dalle parole di Shaykh al-Islam Ibn Taymiyyah, che Allah abbia misericordia di lui, quando gli è stato

chiesto:

«Qual è la cura per chi è oppresso dalla malattia? Qual è il rimedio per chi è afflitto dalla follia? Qual è la soluzione per chi è dominato dalla pigrizia? Qual è la strada per raggiungere il successo? E quale via dovrebbe seguire chi è sommerso nella confusione? Se cerca di rivolgersi ad Allah, il suo desiderio lo trattiene; e se cerca di impegnarsi, la sua incapacità lo ostacola?

E lui, che Allah abbia misericordia di lui, ha risposto:

❁ La sua cura è cercare rifugio in Allah, l'Altissimo, e persistere nel supplicarlo, imparando le invocazioni autentiche e invocando nei momenti in cui la risposta è più probabile, come l'ultima parte della notte, i tempi dell'Adhan (chiamata alla preghiera) e dell'Iqamah (tra la chiamata alla preghiera e la preghiera stessa), durante il suo Sujood (prosternazione) e dopo le preghiere obbligatorie.

❁ A ciò, dovrebbe aggiungere l'istighfar (chiedere perdono ad Allah); infatti, chi cerca perdono ad Allah e poi si pente, riceverà un grande beneficio fino a un termine stabilito.

✿ Dovrebbe anche recitare regolarmente le invocazioni all'inizio e alla fine della giornata e prima di andare a dormire.

✿ Dovrebbe essere paziente di fronte agli ostacoli e alle distrazioni che potrebbero presentarsi; infatti, non passerà molto tempo prima che Allah lo sostenga con il Suo aiuto e scriva la fede nel suo cuore.

✿ Dovrebbe essere diligente nel compiere le preghiere obbligatorie, le cinque preghiere, interiormente ed esteriormente, poiché sono il pilastro della religione.

✿ La sua abitudine dovrebbe essere: "Non c'è forza né potere se non da Allah, l'Altissimo, il Magnifico"; con essa, i pesi sono sollevati, le difficoltà superate, e si raggiungono alti gradi.

✿ Non dovrebbe stancarsi di invocare e chiedere; infatti, il servo riceve risposta finché non si affretta e dice: "Ho invocato ma non ho ricevuto risposta".

✿ E dovrebbe sapere che la vittoria è con la pazienza, che il sollievo è con l'afflizione, e che con la difficoltà c'è la facilità; e nessuno ha ottenuto il sigillo del bene - né un profeta né altri - se non con la pazienza.

Lode ad Allah, Signore dei mondi¹.

Mi ha anche ricordato le parole di Sheikh Muhammad Mutwali al-Sha'rawi, che Allah abbia misericordia di lui:

Mi meraviglio di quattro cose che le persone trascurano:

1- Mi meraviglio di chi è afflitto da tristezza, come può dimenticare di dire: “Non c'è altro dio all'infuori di Te! Gloria a Te! Io sono stato un ingiusto!”. E Allah dice dopo: "Così gli rispondemmo e lo salvammo dalla disperazione”.

2- Mi meraviglio di chi è afflitto da difficoltà, come può dimenticare di dire: "O mio Signore, mi ha colpito il male e Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi", e Allah dice dopo: “Così Gli rispondemmo e lo sollevammo dal male che lo affliggeva”.

3- Mi meraviglio di chi è afflitto da paura, come può dimenticare di dire: “Allah ci basterà, è il Migliore dei protettori”, e Allah dice dopo: “Così ritornarono (i profeti) con la grazia e il favore di Allah, non li colse nessun male”

¹ "*Majmu' al-Fatawa*" "Raccolta di editti religiosi" (10/136-137).

4- Mi meraviglio di chi è afflitto dall'inganno della gente, come può dimenticare di dire: “Io rimetto ad Allah la mia sorte. In verità Allah osserva bene i Suoi servi”, e Allah dice dopo: “Così Allah lo protesse dai mali che tramavano [contro di lui]”

Mi ha anche fatto ricordare che:

La supplica è l'essenza e il fondamento del culto, ed è il rifugio del musulmano nei momenti di difficoltà. È bello che ci si rivolga anche nei momenti di prosperità. Pertanto, sii persistente nelle tue suppliche, poiché Allah ti risponderà. Non smettere di invocare anche se non vedi segni di risposta alla tua supplica, poiché il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: “La supplica di uno di voi verrà esaudita fintanto che non si affretti dicendo: 'Ho invocato ma non ho ricevuto risposta'”.

Mi ha anche ricordato l'esempio di Imam Ahmad ibn Hanbal, che Allah abbia misericordia di lui, quando gli è stato chiesto:

“Quanta distanza c'è tra noi e il Trono del Compassionevole?”

Lui ha risposto: “Una sincera invocazione per tuo fratello”.

Mi ha anche insegnato a fare del bene attraverso questa storia:

Un uomo anziano ricoverato in ospedale riceveva la visita di un giovane ogni giorno. Il giovane trascorrevva più di un'ora con lui, aiutandolo a mangiare, a lavarsi, lo portava a fare una passeggiata nel giardino dell'ospedale, lo aiutava a sdraiarsi e se ne andava solo dopo essersi assicurato delle sue condizioni.

Un giorno, un'infermiera è entrata per dargli le medicine e controllare il suo stato, e ha detto: "Mashallah, che Allah ti benedica, tuo figlio ti fa visita ogni giorno".

L'uomo l'ha guardata senza dire una parola, ha chiuso gli occhi e ha detto a se stesso: "Magari fosse uno dei miei figli. Questo è un ragazzo orfano del quartiere in cui vivevamo, l'ho visto una volta piangere davanti alla moschea dopo la morte di suo padre. L'ho consolato, gli ho comprato dei dolci, e da allora non ho più avuto contatti con lui. Da quando ha saputo della solitudine mia e di mia moglie, ha cominciato a farci visita ogni giorno per assicurarsi delle nostre condizioni. Ha portato mia moglie a casa sua e mi ha portato in ospedale per curarmi. E quando

gli chiedo perché, figlio mio, ti prendi tutto questo disturbo per noi?

Sorride e dice:

'O zio, Il sapore dei dolci è ancora nella mia bocca ad ogni respiro''.

**Semina il favore e fai del bene,
poiché non andrà mai perduto
ovunque venga piantato.**

**Anche se il tempo passa, solo chi
ha seminato il bene potrà
raccoglierne i frutti.**

La soddisfazione per il decreto di Allah è una condizione per alleviare le avversità.

Sceicco Muhammad Mutwali al-Sha'rawi (00:23).

Come comportarsi con Allah quando sopraggiunge un'afflizione .

Sceicco Mishari al-Khuraizi (9:02)

Scoprite i mondi alternativi nella vita dei vostri figli¹

Un messaggio che rivolgo, ai miei fratelli e sorelle, i genitori, per scoprire altri mondi nella vita dei loro figli, specialmente con l'uso dei mezzi di comunicazione elettronica attraverso i quali i figli vivono altri mondi al di fuori del contesto familiare, molto distanti geograficamente.

Spesso mi stupivo del fatto che Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, chiudesse la porta della sua stanza di notte come al solito, ma fosse profondamente impegnato in conversazioni come se fosse in pieno giorno. Lo trovavo completamente immerso nei suoi discorsi con gli amici e pensavo che fosse solo una conversazione casuale. Tuttavia, dopo la sua morte, quando mi sono seduto con i suoi amici per mantenere il legame con loro e sentire il profumo della sua presenza tra loro, applicando l'insegnamento del Profeta (pace e benedizioni su di lui) riguardo al mantenere i legami con gli amici intimi dei propri cari dopo la loro scomparsa. Quanto è stato bello quell'incontro, carico di intense emozioni! Li ho

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 3/8/2015.

considerati tutti come miei figli e loro mi hanno considerato come un padre per loro.

Dico che, quando mi sono seduto con loro per ricordare il caro Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, mi hanno svelato aspetti della sua personalità che non conoscevo. Partecipavano tutti, in un gruppo di dieci persone, a quello che sembrava un progetto sotto forma di gioco elettronico, che prevedeva pianificazione strategica, difesa, attacco, compravendita, distribuzione delle risorse e assi di potere. I membri del team erano suddivisi tra difensori, attaccanti e sostenitori. Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, ricopriva il ruolo di attaccante principale, responsabile del tiro. I suoi compagni di squadra hanno registrato i suoi risultati e hanno scoperto che si era classificato al terzo posto tra circa dodici milioni di partecipanti a livello globale nel 2012, nel programma chiamato “Open World”. I suoi amici mi hanno raccontato che questo eccellente risultato si rifletteva nel suo comportamento, poiché non era mai interessato ai guadagni materiali di cui altri potevano beneficiare, ma li utilizzava per migliorare le sue prestazioni o donava il suo punteggio per aiutare gli altri membri del team. In effetti, applicava il concetto di “la mano

superiore (che dona) è meglio della mano inferiore (che riceve)” in modo che dimostrava altruismo e negazione di sé in un mondo in cui i partecipanti gareggiavano per il guadagno e l'accumulo."

Non mi aspettavo che Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, vivesse e praticasse così tanti bei valori in quel mondo elettronico, mentre si trovava nella sua stanza, nel salotto o nello chalet, con il suo portatile «laptop», attraversando continenti e partecipando in parallelo con milioni di altri partecipanti. Grazie a questa esperienza, ha acquisito una padronanza della lingua inglese che gli ha permesso di migliorare la sua media durante la scuola secondaria, nell'esame di ammissione all'Università del Kuwait, in un periodo in cui questa media risultava bassa per molti studenti eccellenti

Questa competenza linguistica lo ha spinto a esplorare il nuovo programma “Open World”, prevedendo le mosse che avrebbero potuto migliorare le prestazioni del team. Non esitava a offrire consigli, anzi, era sempre pronto a guidare e dirigere, come se si trovasse nel mondo reale."

Le mie parole su Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, potrebbero essere considerate parziali, dato che sono suo padre e potrei sembrare di parte. Tuttavia, lo dico senza pregiudizi: ciò che ho menzionato del mondo elettronico si applica perfettamente anche al mondo reale, in termini di caratteristiche e comportamenti. Se Allah avesse voluto che partecipasse ai progetti della vita, avrei visto nel mondo reale ciò che ho conosciuto in quell'altro mondo.

Pertanto, consiglio ai miei fratelli e sorelle, i genitori, di avvicinarsi di più ai loro figli nei loro mondi elettronici, per incoraggiarli, guidarli o indirizzarli."

L'educazione dei figli nell'Islam

Sceicco Muhammad Ratib al-Nabulsi (40:50)

Competenze nell'educazione dei figli

Sceicco Jassim al-Mutawa (40:48)

Quale drama attrae i figli?¹

Mi meravigliavo, nell'ultimo periodo della vita del caro Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, del fatto che seguisse un cartone animato giapponese. Mi sorprendevo il suo distacco dai lunghi drammi ai quali il Ministero dell'Informazione aveva destinato migliaia di dinari senza riuscire ad attirarlo. Molti come lui hanno scelto serie televisive diverse sui loro laptop, e questo allontanamento è stato accentuato dalla facilità di accesso ai contenuti multimediali ogni volta che lo desiderano e quando è più conveniente per loro.

Quando ho parlato con i suoi amici² durante una

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 9/8/2015.

² Sicuramente è appropriato menzionare i nomi dei suoi amici in due gruppi, poiché Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, era una persona sociale e interagiva con più gruppi di amici contemporaneamente:

Il primo gruppo include: Muhammad Shahatah, Fahad Al-Qatami, Khalid Al-Dossari, Ibrahim Al-Hajri, Saud Al-Ghurair, Salem Al-Sanoussi, Mishari Al-Hussainan, Fahad Al-Fahad, Abdulrahman Al-Asfour, Dari Al-Rashid, Saud Al-Roumi, Saud Al-Muslim, Abdullah Al-Muhanna, Muhammad Al-Sanoussi, Abdulaziz Al-Jari, Fahad Al-Jari, Abdull Hadi Al-Jari, Ahmed Al-Jari, Omar Al-Ghanim, Fahad Al-Saif, Walid Al-Rashid, Mubarak Al-Sabah, Barak Al-Ghanim, Tariq Al-Ghaith, Muhammad Al-Sultan, Saleh Al-Tanib, Yusuf Al-Ghanim, Muhammad Al-Ghanim, Ibrahim Mal Allah, e Hamid Al-Haran. Inoltre, c'era anche Abdulrahman Al-Shamlan, uno studente negli Stati Uniti che è rimasto in contatto con noi durante il viaggio verso Beit Al-Hamad.

Il secondo gruppo include: Fahad Saud Al-Saad, Abdulrahman Saud Al-Saad, Sultan Mansour Al-Saad, Abdulmohsen Muslim Al-Zamel, Ahmed Abdullah Al-Saad, Abdullah Badr Al-Wazan, Hamad Al-Tahous, Abdulaziz Al-Rifai, Fahad Al-Qadi, Ahmed Al-Rumaihi, Badr Al-Tahous, Ahmed Al-Turkit, Abdulrahman Al-Tahous, Saud Nasser Al-Saleh.

seduta affettuosa in cui abbiamo ricordato le sue virtù, mi hanno spiegato il contesto della serie animata giapponese “One Piece”. Questa serie si rinnova con contenuti ricchi di valori umani adatti a ogni civiltà e religione, permettendo agli spettatori di trarne beneficio. La serie mette in risalto le buone azioni, contrariamente ad alcune serie TV kuwaitiane che spesso enfatizzano i comportamenti negativi. Di conseguenza, le società arabe e del Golfo hanno iniziato a vedere la società kuwaitiana come caratterizzata da problemi e tradimenti coniugali, con molte scene di schiaffi, dando purtroppo l'impressione che tali comportamenti siano un tratto distintivo della società kuwaitiana.

Questa serie animata giapponese, come altre serie animate ricche di fantasia e valori, è piena di insegnamenti sulla lealtà, la vera amicizia, il vero concetto di famiglia e amici fedeli, il rispetto e la fiducia reciproca, e l'idea che chi si prende cura di te diventa parte della tua famiglia.

Uno dei temi principali della serie, “Nakama”, è il valore dell'amicizia e come essa possa guidare le relazioni professionali e sociali in modo umano e ideale. Questo è in linea con ciò che la nostra religione

incoraggia. Tuttavia, purtroppo, tali valori vengono distorti da pratiche errate che rendono difficile per chi osserva comprendere le contraddizioni sociali rispetto a questi principi. Inoltre, la serie presenta implicazioni politiche equilibrate e distanti da problemi e conflitti.

Una delle frasi che Abdullah, che Dio abbia misericordia di lui, ricordava e ripeteva spesso, tratta dal valore di questa serie, era la seguente, tradotta letteralmente:

«Quando pensi che le persone muoiano?

Quando vengono colpiti da un proiettile? No,

Quando sono affetti da una malattia terminale? No,

Quando bevono una zuppa di funghi velenosi? No,

Muoiono quando vengono dimenticati.»

Testimonio che tu, Abdullah, sei vivo nei nostri cuori e nelle nostre coscienze, e lodo Dio Onnipotente per aver donato ai genitori, ai familiari e agli amici la lealtà, affinché i loro cari defunti rimangano vivi tra loro attraverso bei ricordi.

Importanza del trattamento medico e la sua non contraddizione con la fiducia in Dio

Alcuni potrebbero stupirsi della scelta di un argomento apparentemente ovvio, ma è opportuno ampliare la comprensione e conoscere l'altro aspetto della questione.

Il Messaggero di Allah, pace e benedizioni su di lui, dice: «Straordinario è il caso del credente, poiché tutte le sue condizioni sono favorevoli. Questo non vale per nessuno tranne che per il credente.: se gli capita qualcosa di piacevole, è grato e questo è un bene per lui; se gli accade qualcosa di spiacevole, è paziente e questo è un bene per lui»¹.

La malattia è una causa di espiazione dei peccati commessi dall'uomo con il suo cuore, le sue orecchie, i suoi occhi, la sua lingua e tutte le sue membra.. Allah ha detto: “Qualunque sventura vi colpisca, sarà conseguenza di quello che avranno fatto le vostre mani, ma [Allah] molto perdona”².

Potrebbe essere che un servo abbia un'alta posizione

¹ Riportato da Muslim: H (2999).

² La Sura di *Ash-Shûrâ*, versetto (30).

presso Allah, l'Altissimo, ma non abbia compiuto azioni sufficienti per raggiungerla. Allora Allah lo mette alla prova con la malattia affinché diventi degno di quella posizione e vi arrivi per la misericordia e la grazia di Allah.

L'importanza del trattamento delle malattie per ottenere la guarigione deriva dalla sua legittimità nella dottrina islamica. Il Profeta, pace e benedizioni su di lui, ha detto: "O servi di Allah, cercate una cura, poiché Allah non ha creato una malattia senza creare anche una cura per essa, tranne per la vecchiaia"¹. In questo hadith, il Profeta ha stabilito la legittimità di cercare cure per la sua nazione, a condizione che non siano proibite. I giuristi islamici hanno espresso opinioni diverse riguardo al giudizio sulla ricerca delle cure.

La maggioranza degli studiosi, Hanafiti e Malikita, ritiene che cercare una cura sia lecito, sebbene i Malikita affermino che “non c'è nulla di sbagliato nel cercare una cura”.

I Shafi'iti, il Qadi, Ibn Aqil e Ibn al-Jawzi tra gli Hanbaliti considerano la ricerca di una cura come preferibile e citano come prova le parole del

¹ Riportato da Ibn Majah nel suo *Sunan*, H (3436).

Profeta, pace e benedizioni su di lui: "In verità, Allah ha creato la malattia e la cura e ha previsto una cura per ogni malattia; quindi cercate una cura, ma non cercate cure proibite"¹.

Ci sono anche ahadith in cui il Profeta ha ordinato esplicitamente di cercare una cura. Inoltre, la pratica del Profeta , pace e benedizioni su di lui, di farsi sanguisughe e cercare cure viene considerata una prova della legittimità del trattamento. Secondo i Shafi'iti, la ricerca di una cura è preferibile quando non si è certi della sua efficacia, mentre diventa obbligatoria se si è certi della sua efficacia.

La maggioranza degli Hanbaliti ritiene che astenersi dalla cura sia preferibile, e Ahmad lo ha affermato esplicitamente, dicendo che è più vicino all'affidamento su Allah.

Quando all'Imam Abu Abdullah Ahmad ibn Hanbal è stato chiesto riguardo al trattamento, ha risposto: "La cura è permessa, ma astenersene è considerato un grado più elevato."

Imam al-Hamawi risponde a questo: "L'affidamento su Allah non contraddice la ricerca

¹ Riportato da Abu Dawud, H (3874).

di cause, perché l'affidamento su Allah è la fiducia del cuore in Allah, l'Altissimo, e ciò non contraddice l'adozione delle cause. La maggior parte delle misure precauzionali avviene insieme all'affidamento su Allah. Un medico esperto fa ciò che è necessario, poi affida il risultato ad Allah e si affida a Lui per il successo. Se l'affidamento su Allah da solo fosse sufficiente, Allah l'Altissimo non avrebbe detto: **“voi che credete! Prendete le vostre precauzioni.”**,¹ e il Profeta, pace e benedizioni su di lui, ha detto all'arabo: **“Legalo e affidati!”**², e ha detto anche: **“Chiudete le porte!”**.³

Chi pensa che affidarsi a Allah significhi abbandonare le cause non ha compreso il vero significato dell'affidamento su Allah. Se fosse come pensano, il Messaggero di Allah, pace e benedizioni su di lui, non si sarebbe nascosto nella caverna. Se qualcuno dicesse: 'Chiudo la mia porta e mi affido', sarebbe in contrasto con la ragione e con la legge religiosa

Interpretazione dell'astensione dalla cura:

¹ La Sura di *An-Nis'â*, versetto (71).

² Riportato da Tirmidhi, H (2517).

³ Riportato da Ahmad, H (15057), e Ibn Hibban nel suo *Sahih*, H (1271).

Per quanto riguarda coloro che citano i predecessori che si sono astenuti dal cercare cure, come è stato narrato di Abu Bakr al-Siddiq e altri, ci sono diverse risposte:

Primo: potrebbe aver cercato una cura e poi ha smesso.

Secondo: ciò che è stato detto non contraddice l'uso di cure, ma è stato espresso come una forma di sottomissione al destino.

Terzo: potrebbe aver avuto una rivelazione della prossimità della sua morte

Quarto: potrebbe essere stato occupato a pensare alla sua fine piuttosto che alla sua condizione attuale.

Quinto: la malattia potrebbe essere cronica e il farmaco prescritto potrebbe avere un'efficacia incerta. Questi sono i motivi per cui si può interpretare il comportamento di chiunque si astenga dalla cura e questo si allinea anche con il significato delle parole dell'Imam Ahmad ibn Hanbal, secondo cui non è appropriato abbandonare le cause per gli interessi, ma è dovere dell'individuo fare del proprio

meglio, anche se il risultato desiderato non viene raggiunto.¹

La cura è obbligatoria e non contraddice la fiducia in Allah:

La cura è obbligatoria se il suo abbandono porta alla morte, secondo il parere di medici affidabili.

Coloro tra i giuristi che sostengono questa opinione citano il versetto di Allah, l'Altissimo: “**E non gettatevi con le vostre mani nella distruzione**”², e il versetto: “**e non uccidetevi da voi stessi. Allah è misericordioso verso di voi**”³, così come gli hadith che ordinano di cercare una cura, come quello di Usama ibn Sharik, che ha detto: "sono venuto dal Profeta, pace e benedizioni su di lui, e i suoi compagni erano zitti come se avessero degli uccelli sulle teste. Ho salutato, poi mi sono seduto, poi i beduini sono venuti da ogni parte e hanno chiesto: ‘O Messaggero di Allah, dovremmo cercare una cura?’ Egli ha risposto: Cercate una cura, perché Allah non ha creato una malattia senza creare una cura per essa, tranne la vecchiaia”⁴

¹ Giudizi profetici sulla pratica medica.

² La sura di *Al-Baqara* versetto (195)

³ La Sura di *An-Nis'â*, versetto (29).

⁴ Riportato da Abu Dawud, H (3855).

Il fatto che astenersi dalla cura non sia una condizione per la fiducia in Allah è stato confermato dal racconto su Umar e i compagni riguardo alla peste. Quando si sono diretti verso la Siria e sono giunti ad Al-Jabiyah, hanno saputo che c'era una grave mortalità e un'epidemia terribile. Le persone si sono divise in due gruppi: alcuni hanno detto: 'Non entriamo nell'area dell'epidemia e non ci gettiamo nella distruzione'. Altri hanno detto: 'Entriamo e ci affidiamo ad Allah, senza fuggire dal decreto di Allah e dalla morte, come quelli di cui Allah ha detto: **“Non hai forse visto coloro che uscirono dalle loro case a migliaia per timore della morte?...”**¹. Così sono andati da Umar e hanno chiesto la sua opinione; egli ha risposto: 'Torniamo indietro e non entriamo nell'area dell'epidemia'. Coloro che erano in disaccordo hanno detto: 'Fuggiamo dal decreto di Allah?'. Umar ha risposto: 'Sì, fuggiamo dal decreto di Allah verso il decreto di Allah...'. La mattina seguente, Abdurrahman è andato da Umar e gli ha detto: 'Ho qualcosa da riferire, o Comandante dei Credenti, che ho sentito dal Messaggero di Allah, pace e benedizioni su di lui, dire: “Se sapete che c'è la peste in una terra, non entrateci; e se scoppia in

¹ La sura di *Al-Baqara* versetto (243)

una terra dove vi trovate, non uscite fuggendo da essa”¹.

È permesso a una persona affidarsi a Allah e abbandonare il trattamento medico?

Sceicco Mustafa Al-Adawi (3:18)

¹ Riportato da Al-Bukhari nel suo *Sahih*, H (5729), e da Muslim nel suo *Sahih*, H (2219), da Ibn Abbas.

Chi muore di cancro è un martire¹

Esiste una straordinaria buona notizia profetica a cui molti musulmani non prestano attenzione, nonostante dia speranza a coloro che sono afflitti, conforto a chi soffre e rassicuri i cuori di chi teme per il proprio destino nell'aldilà o per quello di un familiare o di una persona cara. In effetti, non c'è quasi casa che non aneli a ciò che viene menzionato in questa notizia. Qual è, dunque, questa buona notizia?

Si riassume in ciò che è stato menzionato in alcuni autentici hadith del Profeta, che hanno ampliato il concetto di “martire” nell'Islam per includere numerose qualità. Al-Hafiz Ibn Hajar le ha elencate fino a ventisette, tutte menzionate in hadith autentici del Profeta (pace e benedizioni su di lui), mentre l'Imam Al-Shawkani ha enumerato le categorie di martiri e, basandosi sulle prove, ne ha trovate cinquanta.²

Tra gli hadith che testimoniano l'ampiezza del

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 26/10/2014.

² *Al-Fath Al-Rabbaniyy min Fatawa Al-Imam Al-Shawkani*, (4947/10).

concetto di “martire” nell'Islam, vi è quello riportato in *Al Sahihein "Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim "* da Abu Huraira, in cui il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: “I martiri sono cinque: colui che muore di peste, di malattia addominale, per annegamento, per un crollo e il martire in battaglia per la causa di Dio”¹

Come riportato dall'Imam Malik nel "*Muwatta'*", Ahmad nell'"*Al-Musnad*", Abu Dawud, An-Nasa'i e Ibn Majah nei loro "*Sunan*", da Jabir ibn 'Attik, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "Ci sono sette tipi di martiri oltre a quelli uccisi per la causa di Allah: il martire è colui che muore per la causa di Allah, colui che muore di peste, l'annegamento, la pleurite, la malattia addominale, l'incendio, il crollo e una donna che muore durante il parto²."

Come riportato nel *Al-Sahih Al-Jami* di Imam Muslim da Abu Huraira, il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "Chi considerate martiri tra di voi?" hanno risposto: "O Messaggero di Allah, colui che è ucciso in battaglia è un martire". Egli ha risposto: "Se così fosse, i

¹ Riportato da Al-Bukhari dal hadith di Abu Huraira, H (2829).

² Riportato da Malik nel *Muwatta'*, H (996); Ahmad nell'*Al-Musnad*, H (23753); Abu Dawud nei *Sunan*, H (3111); e An-Nasa'i nei *Sunan*, H (1846).

martiri della mia comunità sarebbero pochi". Hanno chiesto: "Allora, chi è, o Messaggero di Allah?" ha detto: "Colui che è ucciso per la causa di Allah è un martire; colui che muore per la causa di Allah è un martire; colui che muore di peste è un martire; colui che muore di malattia addominale è un martire; e l'annegato è un martire"¹.

Ci sono molti hadith su questo argomento, che dimostrano tutti la grande benedizione che Allah ha concesso a questa nazione, espandendo il concetto di martire. L'Imam Al-Hafiz Ibn Hajar ha riportato che l'Imam Ali ibn Abi Talib ha detto: «Ogni morte con cui un musulmano muore lo rende un martire, anche se il grado di martirio varia».²

Gli studiosi hanno stabilito un criterio completo per le categorie di martiri, che è: «Chiunque muoia a causa di una malattia dolorosa e persistente, una malattia debilitante o una calamità improvvisa, avrà la ricompensa di un martire. Appartengono alla prima categoria coloro che muoiono di malattia addominale; alla seconda categoria coloro che muoiono di peste; e alla terza categoria coloro che

¹ Riportato da Ibn Hibban nel suo *Sahih*, H (3186).

² *Fath al-Bari*: (44/6).

muoiono annegati¹».

Per quanto riguarda il cancro e la questione se coloro che muoiono a causa di esso possano essere considerati martiri, ho consultato diverse fatwa che affermano che, con il permesso di Allah, i defunti per cancro sono martiri. Questo è dovuto al fatto che il cancro, con il dolore intenso e prolungato che provoca, rientra tra le malattie che possono essere considerate motivi di martirio. Tale considerazione si basa sia sull'interpretazione delle malattie menzionate negli hadith, sia sul loro significato comune, poiché il cancro condivide con esse la causa che gli studiosi hanno identificato come motivo per essere considerati martiri.

Tra le fatwa che ho esaminato e che hanno confermato questa buona notizia, c'è, ad esempio:

1- La fatwa di Sua Eccellenza Sheikh Dr. Abdullah bin Muhammad al-Mutlaq, consigliere del Diwan Reale, membro del Consiglio degli Studiosi di Alta Rilevanza e del Comitato Permanente per la Ricerca Scientifica del Regno dell'Arabia Saudita. Sua Eccellenza considera la morte per cancro come

¹ *Fayd al-Bari Sharh Sahih al-Bukhari* di Al-Kashmiri, n. (248/2), n. (652), ed. Dar al-Kutub al-Ilmiyah, Beirut, 1421 AH / 2005 d.C.

martirio, spiegando che un paziente affetto da cancro è simile a un paziente affetto da peste, malattia addominale o tubercolosi, poiché condividono la stessa causa menzionata negli hadith. Abu Huraira, che Allah sia soddisfatto di lui, riporta che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: “‘Chi considerate martire tra di voi?’ hanno risposto: ‘O Messaggero di Allah, colui che è ucciso per la causa di Allah è un martire’. Egli ha risposto: ‘Se così fosse, i martiri della mia *umma* (nazione) sarebbero pochi’. Hanno chiesto: ‘Allora, chi è, o Messaggero di Allah?’ ha detto: ‘Colui che è ucciso per la causa di Allah è un martire; colui che muore per la causa di Allah è un martire; colui che muore di peste è un martire; e colui che muore di malattia addominale è un martire’”¹.

2- La fatwa della *Dar Al Fatwa* Generale in Giordania afferma: Lode ad Allah, e pace e benedizioni sul nostro Profeta. I testi religiosi chiariscono le categorie di martiri, come riportato da Al-Bukhari da Abu Huraira (che Allah sia soddisfatto di lui), il quale riporta che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: “I martiri sono cinque: colui che

¹ Narrato da Muslim, da Abu Huraira, H (1915).

muore di peste, colui che muore di malattia addominale, colui che muore annegato, colui che muore a causa di un crollo, e il martire per la causa di Allah.”¹

Alcuni studiosi hanno stabilito un criterio per il martire, dicendo: «Chiunque muoia a causa di una malattia dolorosa e persistente, una malattia debilitante o una calamità improvvisa, avrà la ricompensa di un martire. Appartengono alla prima categoria coloro che muoiono di malattia addominale; alla seconda categoria coloro che muoiono di peste; e alla terza categoria coloro che muoiono annegati.»²

Chiunque analizzi le tipologie di morte menzionate negli hadith noterà che esse sono caratterizzate da un'intensità notevole. La persona morente è pienamente cosciente e consapevole del dolore che sta provando, e in tal modo diventa testimone di se stessa nel giorno in cui incontrerà Allah l'Altissimo. Questa sofferenza serve ad accrescere le ricompense per i sofferenti e a espiare i loro peccati, elevandoli ai ranghi dei martiri, il più alto dei quali è riservato a coloro che muoiono

¹ Riportato da Al-Bukhari: H (2829).

² *Fayd al-Bari Sharh Sahih al-Bukhari* di Al-Kashmiri, n. (248/2), n. (652).

combattendo per la causa di Allah."

Tuttavia, una delle condizioni per ottenere la ricompensa del martirio è la pazienza durante la malattia e l'attesa della ricompensa da parte di Allah l'Altissimo per la propria condizione. Come ha detto l'Imam As-Subki nelle sue fatwa, quando gli è stato chiesto del martirio: «È uno stato nobile che si verifica per il servitore al momento della morte e ha una causa, una condizione e un risultato». Tra le condizioni, ha menzionato la pazienza, la ricerca della ricompensa divina, e l'assenza di impedimenti come debiti, appropriazione indebita o altre questioni simili.¹

Quindi, chiunque sia affetto da cancro, mostri pazienza e lodi Allah per la sua condizione, e poi muoia a causa di essa, otterrà la ricompensa del martirio, con il permesso di Allah l'Altissimo. Questa malattia è una delle malattie più mortali, spesso causa di morte, e fino ad oggi non esiste una cura definitiva. Chiunque ne sia colpito non dovrebbe turbarsi o abbattersi, ma dovrebbe fare il possibile per curarsi e affidare la sua situazione ad Allah l'Altissimo, accettando con serenità il Suo decreto, convinto che

¹ Cfr, Fatawa As-Subki, (339/2), ed. Dar al-Ma'arif.

nulla può colpirlo se non ciò che Allah ha decretato per lui, e che Allah ha stabilito di annoverarlo tra i martiri se rimane paziente e fiducioso.

Un motivo di gioia per tutti i musulmani è ciò che ha trasmesso Al-Hafiz Ibn Hajar, che Allah abbia misericordia di lui, nel suo libro «*Fath al-Bari*», dove ha detto: Al-Hasan ibn Ali al-Halwani ha narrato nel suo libro *Al-Ma'rifa*, con una catena di trasmissione considerata buona, da Ali ibn Abi Talib, che ha detto: «Ogni morte subita da un musulmano lo rende un martire, anche se il grado di martirio può variare». Fine della citazione. Allah l'Altissimo ne sa di più.

3- La fatwa di Sua Eccellenza il Professor Dr. Ahmed Taha Rayyan, professore presso l'Università di Al-Azhar, afferma: "Lode ad Allah, e che la preghiera e la pace siano sul Profeta, inviato come misericordia per tutti i mondi. È stato confermato nell'hadith riportato da Malik, An-Nasa'i e Abu Dawud, e Al-Nawawi ha detto: 'È autentico per consenso'. Il Messaggero di Allah (pace e le benedizioni di Allah su di lui) ha detto: “Ci sono sette tipi di martiri oltre a quelli uccisi per la causa di Allah: il martire di peste, il martire annegato, il

martire con pleurite, il martire di malattia addominale, il martire di incendio, il martire sotto le macerie e una donna che muore durante il parto è considerata martire.”¹

Al-Hafiz Ibn Hajar ha menzionato le qualità del martirio riportate in hadith autentici, arrivando fino a ventisette qualità, e ha aggiunto: Altre qualità sono state menzionate in hadith che non ho considerato a causa della loro debolezza.²

Tra queste qualità menzionate negli hadith buoni, c'è colui che muore di tubercolosi, come riportato da Al-Dailami in un hadith di Anas, dove si dice che chi muore a causa della febbre è un martire. Al-Hafiz Ibn Ali Al-Halwani ha narrato nel suo libro *Al-Ma'rifa*, con una catena di trasmissione considerata buona, da Ali che ha detto: Ogni morte subita da un musulmano lo rende un martire, anche se i gradi di martirio possono variare.

La ragione per cui il termine "martirio" è stato applicato a queste morti, come spiegato dall'Imam Al-Bajji e da Ibn Al-Tin, è l'intensità del dolore che

¹ Riportato da Malik nel *Muwatta'*, H (996); Ahmad nell'*Al-Musnad*, H (23753); Abu Dawud nei *Sunan*, H (3111); e An-Nasa'i nei *Sunan*, H (1846).

² Cfr, *Fath al-Bari*: (44/6).

comportano. Allah ha concesso alla nazione di Mohammed (pace e benedizioni di Allah su di lui) di avere una purificazione dei peccati e un aumento delle ricompense, elevandoli al rango di martiri. Gli studiosi hanno avuto opinioni diverse nell'interpretare alcune delle qualità menzionate nell'hadith. Ad esempio, si è detto che la peste è un rigonfiamento simile a quello del cammello, che appare sotto l'addome le ascelle. Si dice che "pleurite" si riferisca a un'inflammatione che colpisce la membrana che riveste le costole, ed è anche chiamata "*schwaza*". Per quanto riguarda la "malattia addominale", si dice che possa riferirsi a colui che ha diarrea, o a colui che è stato stregato. Ibn Al-Athir ha detto: È colui che muore a causa di una malattia addominale, come l'ascite e simili. Abu Bakr al-Marwazi ha riportato dal suo maestro Shariḥ che si riferisce a colui che ha il colera.

Si può concludere che il cancro, con il dolore intenso che provoca e la lunga durata della sofferenza, possa essere incluso tra le malattie menzionate negli hadith. Questo può avvenire sia in base all'interpretazione di queste malattie sia per il significato generale, poiché condivide la causa che gli studiosi hanno identificato come motivo per

considerare tali malattie come cause di martirio. La misericordia di Allah è vasta e i Suoi tesori sono pieni, e Allah ne sa di più.

4- La fatwa di Sua Eccellenza, Il Sheikh Dr. Safar bin 'Abd al-Rahman al-Hawali, a cui è stata posta la seguente domanda: "Chi muore di cancro è considerato un martire?"

Sua Eccellenza ha risposto: Speriamo che lo sia, se Allah vuole; perché il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) sapeva che il martire era solo colui che moriva in battaglia, e ha detto: «In tal caso, i martiri della mia nazione sarebbero pochi». Poi ha supplicato Allah affinché fossero di più, e Allah ha esaudito la sua richiesta. L'Imam Al-Suyuti, che Allah abbia misericordia di lui, li ha elencati e ne ha trovati più di ventiquattro.

Tra loro ci sono: colui che muore di peste, colui che muore di malattia addominale e la donna che muore durante il parto. Il colpito dalla peste è chi muore a causa di essa; mentre chi soffre di malattia addominale è affetto da gravi disturbi interni. Speriamo che, se Allah vuole, ciò includa anche malattie che oggi chiamiamo con nomi diversi, come il cancro, la cirrosi epatica o cose simili, termini che

non erano conosciuti in passato.

5- La fatwa del grande studioso Sheikh 'Abd al-Aziz ibn 'Abd Allah ibn Baz, che Allah abbia misericordia di lui, afferma che il malato di cancro o affetto da altre malattie si trova in una grande benedizione, e si spera per lui un bene immenso, poiché ogni persona che soffre di una malattia o subisce qualsiasi tipo di danno, tutto ciò è un'espiazione dei suoi peccati, persino una spina.

6- La fatwa di Sua Eccellenza il Professor Dr. Ahmed al-Hajji al-Kurdi, membro del Comitato per le Fatwa presso il Ministero delle Dotazioni Islamiche (*Waqf*) e degli Affari Religiosi dello Stato del Kuwait, esperto dell'Enciclopedia della Legge islamica (*Fiqh*) e illustre professore di Sharia islamica, risponde a una domanda posta da uno dei nostri cari riguardo a se colui che muore di cancro al cervello (come mio figlio Abdullah) sia considerato un martire nell'Aldilà. Il testo della domanda era il seguente:

«Il figlio di uno dei miei cari è morto a causa di un tumore al cervello. È considerato un martire nell'Aldilà? Ho trovato pareri discordanti nelle fatwa: alcuni ritengono martire solo chi muore di cancro

all'addome e non in altre parti del corpo, poiché viene considerato «*mabṭūn*» (affetto da malattia addominale), mentre altri includono tra i martiri chiunque muoia a causa di una malattia lunga e dolorosa, come il cancro e simili... Che Allah La ricompensi con il bene e La protegga da ogni male».

Sua Eccellenza ha risposto: Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: «Ci sono cinque tipi di martiri: coloro che muoiono di peste, di malattia addominale, di annegamento, di crollo, e il martire per la causa di Allah»¹ (riportato da Al-Bukhari e Muslim).

Per analogia, deduco che anche chi muore a causa di una malattia grave come il cancro e simili possa essere considerato tra i martiri nell'Aldilà.

La misericordia di Allah è vasta, e i Suoi tesori sono pieni; la Sua generosità non diminuisce, poiché i Suoi doni sono innumerevoli. O Allah, considera mio figlio Abdullah e tutti coloro che muoiono di cancro come martiri presso di Te, e accettali tra i Tuoi servi giusti. In verità, Tu sei Colui che ascolta e risponde.

¹ Riportato da Al-Bukhari, H (2829), e Muslim, H (1914), da Abu Huraira.

La legittimità della rimozione dei dispositivi di supporto vitale da una persona cerebralmente morta¹

È uno dei momenti più difficili per una persona, quando i medici le dicono che il cervello del suo paziente è morto, e l'unica cosa che lo separa dalla morte è la rimozione dei dispositivi di supporto vitale!

La situazione diventa ancora più difficile e dolorosa quando i medici pongono la scelta di mantenere il paziente in uno stato fisicamente e mentalmente estenuante, sospeso tra la vita e la morte, oppure di rimuovere i dispositivi di supporto vitale, portando così alla sua morte certa.

Oh Dio, è il momento più terribile nella vita di una persona... è la decisione più straziante in ogni circostanza, sia in negativo che in positivo. Se si rifiuta di rimuovere i dispositivi, si prova un dolore immenso vedendo la sofferenza del paziente e si potrebbe addirittura pensare di avere un ruolo nel prolungare il suo tormento, lasciandolo in uno stato di non-vita e non-morte. Se si accetta di rimuoverli,

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 8/3/2015

si perde il sogno, per quanto impossibile, di vedere il paziente tornare alla vita.

La persona si trova in una posizione di grande indecisione tra due opzioni, entrambe estremamente amare, soprattutto nei nostri ospedali che lasciano la decisione al tutore fino alla fine, a differenza degli ospedali americani, ad esempio, che stabiliscono un termine per prendere una decisione; altrimenti, prenderanno loro la decisione in modo autonomo, indipendentemente dai desideri dei familiari del paziente cerebralmente morto, secondo la legge americana.

Per la gentilezza e la misericordia di Allah verso di noi, ci ha resi seguaci dell'Islam, questa grande religione che allevia le difficoltà dell'uomo, non imponendogli più di quanto possa gestire e prendendo in considerazione le sue circostanze e condizioni in ogni momento. Tra le sue prescrizioni, l'Islam proibisce legalmente di torturare un paziente in fase terminale utilizzando strumenti o farmaci, se un medico specializzato, competente e fidato ritiene che tali interventi siano completamente inutili e che la vita sia inevitabilmente destinata alla morte finale.

Pertanto, sono state emesse numerose fatwa da

parte di assemblee di legge islamica *fiqh* e studiosi che consentono tale pratica. Per motivi di spazio e per evitare ripetizioni, citeremo solo una di esse. Il Comitato di *Fiqh* Islamico affiliato all'Organizzazione della Conferenza Islamica, riunitosi ad Amman, capitale della Giordania, dal 5 al 7 luglio 1986, ha emesso la seguente decisione: «È permesso rimuovere i dispositivi di supporto vitale da un paziente su cui sono stati installati tali dispositivi, se tutte le funzioni cerebrali sono completamente interrotte e un comitato di tre medici specialisti esperti ha stabilito che tale interruzione è irreversibile, anche se il cuore e la respirazione continuano a funzionare meccanicamente grazie ai dispositivi installati. Tuttavia, la morte può essere dichiarata legalmente solo quando la respirazione e il cuore si fermano completamente dopo la rimozione di tali dispositivi».

Forse c'è un altro aspetto di questa decisione nei paesi poveri, poiché rappresenta un grande sollievo per le persone, in particolare per i familiari del malato, soprattutto quando non possono permettersi le spese per mantenere i dispositivi di supporto vitale a lungo termine sul corpo del paziente. In tali situazioni, la questione diventa estremamente

difficile per loro.

Lode ad Allah per la benedizione dell'Islam. Possa Allah concedere pazienza e conforto a chiunque sia afflitto da questa prova e ai suoi familiari.

Consigli medici sovraccaricati per il paziente e i suoi, e la loro validità!¹

I nostri cari sono tanti

e per il grande amore che nutrono, desiderano tutto il bene possibile per il paziente. Ognuno di loro condivide la propria esperienza personale, quella di altre persone, oppure informazioni ricevute tramite i social media: ce ne sono così tante che i familiari del paziente si trovano confusi su quali esperienze seguire.

Per quanto riguarda le invocazioni, le preghiere e la Ruqia, esse sono accettabili, purché si distingua tra ciò che è stato confermato da fonti autentiche. Le suppliche e la Ruqia, infatti, dovrebbero essere limitate a quelle tramandate dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui e sulla sua famiglia). Anche se le suppliche generali sono permesse, così come i ricordi di Allah, in essi c'è del bene, se Allah vuole. Tuttavia, chi cerca benedizione nella guarigione dovrebbe attenersi alle suppliche autentiche.

E per quanto riguarda le ricette mediche e i rimedi popolari, essi sono soggetti alle seguenti

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 3/1/2016.

considerazioni:

Primo: si basano esclusivamente su esperienze personali, in base al tipo di malattia e alla compatibilità dei rimedi popolari con essa.

Secondo: potrebbero non essere necessariamente adatti alla condizione del paziente. In tal caso, è preferibile continuare con il trattamento prescritto dagli ospedali specializzati in cui il paziente è ricoverato, specialmente quelli stranieri che potrebbero non avere familiarità con tali rimedi popolari, e di conseguenza non sono in grado di riconoscerli o di consigliare ai familiari se usarli o evitarli.

Terzo: potrebbe essere difficile per i familiari del paziente ottenere tali rimedi in un paese straniero a causa della mancanza dei loro componenti.

Quarto: talvolta i familiari possono essere sfruttati da persone di dubbia moralità o che hanno fatto del profitto materiale il loro mestiere. È comprensibile che chi è profondamente affezionato ai propri cari sia disposto a spendere qualsiasi somma per la loro guarigione; sebbene non si possa biasimarli emotivamente, è importante che distinguano logicamente tra ciò che è valido e ciò che non lo è."

Quinto: il paziente e i suoi familiari sono molto occupati sia con il trattamento stesso che con la comunicazione con i medici. L'eccesso di consigli senza la possibilità di applicarli può portare a frustrazione per il paziente e i suoi familiari.

Sesto: non esiste alcuna referenza medica ufficiale per queste ricette, e raramente sono autorizzate dalle autorità sanitarie competenti. Inoltre, potrebbe non essere sicuro per il paziente utilizzare farmaci paralleli al trattamento originale senza consultare i medici.

Settimo: Nessuno nega il beneficio generale dei rimedi popolari, ma non dovrebbero essere prescritti per casi specifici senza prove concrete e senza il parere dei medici.

Ottavo: Il consiglio di utilizzare questi rimedi e trattamenti potrebbe essere un modo naturale per dimostrare empatia, amore e desiderio di aiutare, ma non è necessariamente il metodo migliore o più corretto. Infatti, la supplica è garantita per portare benedizione e risposta, in qualsiasi forma essa si manifesti, come abbiamo accennato in precedenza in questa serie e che, se Dio vuole, approfondiremo in un articolo futuro.

Benvenuto al nostro vicino nella Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*): Khalid Abdul Latif Al-Shaya.¹

Benvenuto al nostro vicino nella Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*).

Un buon esempio è il nostro nuovo vicino nella Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*).

Inizierò presentandolo e poi spiegherò perché è il nostro vicino lì.

Khalid Abdul Latif Ali Al-Shaya - che Allah abbia misericordia di lui - è un esempio di gentilezza e umiltà sia nei confronti dei grandi che dei piccoli. Il suo legame con i parenti va oltre la sua famiglia e la sua gente, estendendosi agli amici di suo padre - che Allah abbia misericordia di lui - in tutte le regioni del Kuwait, sia interne che esterne. Incoraggia i suoi fratelli a fare lo stesso, basandosi sull'hadith del Profeta (pace e benedizioni su di lui e sulla sua famiglia): «Una delle forme più grandi di pietà filiale è mantenere i legami con le persone che tuo padre aveva relazioni amichevoli».² Khalid possedeva

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 22/3/2015.

² Riportato da Muslim, H (2552).

entrambe le forme di generosità: la generosità del carattere e quella materiale, oltre alle nobili qualità ereditate dai suoi genitori.

È un nobile esempio di una famiglia di antica tradizione, con una significativa presenza sociale ed economica e con contributi caritatevoli in tutte le calamità che colpiscono il mondo islamico. Ho dettagliato questo nel mio libro «*Il Comitato Popolare per la Raccolta di Donazioni - 2007*» e ho anche fornito una breve biografia della famiglia e dei suoi membri illustri nel contesto delle famiglie Al-Asa'idah in Kuwait nel mio libro "*Raggiungere le Origini - Documenti del Kuwait nel Contesto della Biografia Familiare: La Famiglia Al-Jar Allah Al-Khurafi*».

Questa famiglia non ha bisogno di presentazioni, grazie alla sua coesione e alla buona educazione delle sue generazioni. Non si è mai sentito parlare di comportamenti disonorevoli riguardanti loro o le loro generazioni, in un periodo in cui il materialismo ha influenzato i comportamenti.

Per quanto riguarda il nostro nuovo vicino nella Casa di Lode, ho preferito parlarne nella seconda e ultima parte di questo articolo, poiché so che la mia

penna scriverà con le mie lacrime, non con l'inchiostro. Venerdì mattina, ho eseguito le tre pratiche sunnite per il defunto - con il permesso di Allah - Khalid Al-Shaya, ho partecipato alla preghiera funebre, poi l'ho seguito fino alla sepoltura e mi sono fermato sulla sua tomba pregando per la sua fermezza e perdono. Prima di offrire le mie condoglianze alla sua famiglia, mi sono recato sulla tomba del caro Abdullah, dove ho salutato il suo nobile volto e poi mi sono girato verso la Kaaba per pregare per lui. Non riuscendo a trattenere le mie lacrime, gli ho detto: «Rallegrati per un nuovo vicino nella Casa di Lode», poiché il defunto Khalid Al-Shaya aveva precedentemente perso suo figlio, «l'unico figlio maschio con due sorelle», in un incidente d'auto mentre era nel fiore della sua giovinezza nel luglio 1999».

Così ha avuto pazienza, ha lodato Allah, ha cercato la Sua ricompensa e ha detto: «In verità, apparteniamo ad Allah e ad Allah ritorneremo». Pertanto, ha meritato la promessa di Allah l'Altissimo, trasmessa dalla lingua del Suo Profeta, il sincero e veridico, che non parla per desiderio personale. Il Profeta ha annunciato la buona notizia che chiunque perda un figlio, abbia pazienza, cerchi

la ricompensa di Allah, lo lodi e dica: «In verità, apparteniamo ad Allah e ad Allah ritorneremo», gli angeli pii costruiranno per lui una casa in Paradiso e la chiameranno «Casa di Lode (*Bait Al-Hamd*)».

Ho parlato al caro Abdullah di questo, con ferma convinzione, come se vedessi davanti a me la Casa di Lode, confidando nella misericordia e nella ricompensa di Allah. Testimonio e ricordo chiaramente che, quando ho offerto le condoglianze a Khalid Al-Shaya – che Allah abbia misericordia di lui – per la perdita di suo figlio, ho aggiunto alla preghiera di condoglianze: "Abbi pazienza e attendi la ricompensa di Allah", e lui ha reagito lodando Allah e dicendo: "In verità, apparteniamo ad Allah e a Lui ritorniamo."

La particolarità di Khalid Al-Shaya sta nel fatto che è stato il primo tra coloro che conosco ad aver condiviso con me l'afflizione per la perdita del suo unico figlio. Successivamente, ha perso anche il suo unico nipote. Che Allah lo copra con la Sua immensa misericordia e lo faccia risiedere nei Suoi vasti Paradisi.

La ricompensa di chi è paziente per la morte di suo figlio

Sceicco Mohammed Al-Arifi (2:25)

I credenti sono fratelli

Sceicco Mohammed Ratib Al-Nabulsi (12:00)

L'impegno civile della nazione islamica nei confronti dei suoi malati

Il Waqf¹ sanitario

Il concetto di Waqf è tra i più significativi che riflettono e continuano a riflettere il grande altruismo richiesto dall'impegno morale e materiale delle generazioni della nazione islamica verso la propria generazione e le generazioni future. Questo avviene quando le generazioni della nazione islamica rinunciano, anche a costo di privazioni personali, a ciò che possiedono per dedicare i Waqf a scopi medici benefici per la loro generazione e quelle successive.

Infatti, i contributi del Waqf nel campo sanitario hanno creato meraviglie riconosciute sia da vicini che da lontani, poiché hanno istituito ospedali – bimaristan² – che offrivano servizi sanitari ai

¹ Il waqf: Nel diritto musulmano, si indicano così i beni di manomorta, ossia una fondazione pia, con un fine di beneficenza (insegnamento, assistenza ospedaliera ecc.), volta a conservare e rendere inalienabili i beni che ne sono oggetto; la gestione del bene può infatti restare alla famiglia della persona che ha istituito il w., ma essa non ne ha la proprietà. Con l'andare del tempo, tuttavia, gli Stati islamici hanno spesso reclamato il controllo dei w., con appositi ministeri addetti alla loro amministrazione.

² Bimaristan: parola persiana composta da (bimar), che significa "malato" o "inferno", e (stan), che significa "luogo" o "sede". Con il tempo, il termine è stato modificato in (maristan) e (muristan). Inizialmente, veniva usato per indicare

pazienti, come letti, coperte, medicine e farmaci di vario tipo. Inoltre, grazie ai proventi dei Waqf destinati agli ospedali, venivano forniti cibi sani e appropriati per ogni paziente, in base alla sua condizione di salute, così come illuminazione e acqua potabile.

Il Waqf islamico e il suo ruolo nell'assistenza sanitaria e psicologica:

Il Waqf ha contribuito significativamente al progresso della medicina e della ricerca sulla diagnosi delle malattie, sulla scoperta delle loro cause e sullo sviluppo di farmaci per curare i pazienti. Per questo motivo, negli ospedali Waqf sono stati creati settori dedicati all'insegnamento, conferenze per gli studenti e aree scientifiche aperte per incontri tra lo *Sceicco dei Medici* e i suoi studenti, dove si svolgono discussioni e approfondimenti.

È stato anche il principale sostenitore dell'assistenza sanitaria per i pazienti di tutte le categorie sociali. L'assistenza non si è limitata a chi frequentava gli ospedali, ma includeva anche i pazienti poveri nelle loro case, a cui venivano

qualsiasi tipo di ospedale, ma successivamente è stato utilizzato esclusivamente per gli ospedali dedicati alle malattie mentali.

somministrati farmaci, bevande e cibo necessari. Inoltre, i Waqf garantivano gli stipendi dei medici e dei loro studenti.

I Waqf sanitari non si sono limitati solo alla cura fisica dei pazienti, ma hanno esteso il loro impegno anche al benessere psicologico, dedicando risorse per confortare i pazienti e portare gioia alle loro anime. Questo approccio aveva un impatto significativo sulla velocità di guarigione e recupero, migliorando così il loro stato d'animo e morale.

Alcuni si sono specializzati nel confortare padri e madri nella perdita dei figli, offrendo loro il miglior supporto per l'anima e consolandoli con il ricordo della ricompensa di Allah per la pazienza e il conforto, guidandoli verso ciò che è più utile per i defunti attraverso suppliche, carità, pazienza e dedizione.

Il Waqf ha contribuito anche all'assistenza sociale dei pazienti, fornendo loro durante la malattia una somma di denaro per sostenere la loro famiglia. Dopo la guarigione, venivano erogati dal reddito del Waqf un abito e un'indennità finanziaria per evitare che il paziente fosse costretto a lavorare durante il periodo di convalescenza, specialmente se il trattamento

richiedeva un intervento chirurgico.

Il Waqf ha preservato la dignità del paziente, sia in vita che dopo la morte. Una parte dei proventi dei Waqf destinati agli ospedali è stata quindi utilizzata per la preparazione e la sepoltura dei defunti, che fossero pazienti negli ospedali o persone decedute nelle proprie case tra i propri cari.

Attraverso le sue istituzioni e strutture mediche, i bimaristan, il Waqf ha raggiunto un importante obiettivo della legge islamica, ossia la salvaguardia della vita umana, fornendo cibo, bevande, vestiti, alloggio e cure mediche. L'assistenza sanitaria è infatti una necessità fondamentale per la tutela della vita umana, e il Waqf ha contribuito alla creazione e al mantenimento di tutto ciò che riguarda la salvaguardia della salute.

Non c'è dubbio che il waqf abbia alleggerito l'onere dello Stato, sostenendo i costi per la costruzione di ospedali, farmacie e laboratori, riducendo così la spesa pubblica nel settore sanitario, permettendo allo Stato di adempiere ai propri compiti nel modo più efficiente.

Il primo ospedale nell'Islam potrebbe essere stato istituito durante il califfato di Al-Walid ibn 'Abd al-

Malik, specificamente per i lebbrosi, con medici assegnati e stipendi pagati. Successivamente, la costruzione di ospedali è continuata, e sono stati chiamati «bimaristan», ovvero casa dei malati.

Di seguito è riportata una breve panoramica di alcuni esempi di waqf documentati nella storia, che hanno svolto un ruolo fondamentale nell'assistenza sanitaria e psicologica dei malati e delle loro famiglie:

Bimaristan Al-Adudi a Baghdad:

Il Bimaristan Al-Adudi a Baghdad (366 AH - 976 DC) offriva cure gratuite a tutti. I pazienti ricevevano assistenza in ospedale con abiti puliti e sterili, un'alimentazione varia e i farmaci necessari. Dopo la guarigione, ai pazienti venivano forniti i soldi per il viaggio, così da poter tornare nei loro paesi di origine.¹

Ibn Jubayr menziona nel suo viaggio: quando è arrivato a Baghdad, trovò un quartiere chiamato *Souk Al-Maristan*, che comprendeva tutte le strutture e gli edifici legati al Waqf per il trattamento dei malati. Era un vero e proprio quartiere medico, meta di ogni

¹ *Rawa'i al-Awqaf*, Raghīb al-Sijjānī, p. 95, citato da *Uyūn al-Abnā' fī Ṭabaqāt al-Atibbā'*, Ibn Abī Usaybi'ah, (67/1).

paziente, dove si potevano trovare studenti di medicina, medici e farmacisti, i quali si erano assunti l'impegno di fornire i loro servizi medici in cambio delle risorse e delle spese coperte dai fondi del Waqf.¹

Il Waqf per il conforto dei malati e degli stranieri:

Questo è un waqf destinato a diversi *muezzin*², ciascuno con una voce melodiosa e una buona interpretazione, che recitano poesie religiose per tutta la notte. Ogni muezzin canta per un'ora, fino all'alba, con l'obiettivo di alleviare il dolore del malato che non ha chi lo consoli e di dare conforto allo straniero privo di compagnia.

Il Waqf del suggerimento di guarigione al paziente

Questo tipo di waqf ha una funzione tra le varie pratiche terapeutiche negli ospedali. Consiste nell'assegnare due infermieri vicino al paziente, in modo che lui possa sentirli senza vederli. Uno di loro dice all'altro: "Cosa ha detto il medico riguardo a questo paziente?" L'altro risponde: "Il medico dice che sta bene, la sua guarigione è attesa, non ci sono aspetti

¹ Vedi: Ibn Jubayr: *Rihlat Ibn Jubayr*, p. (285).

² Persona addetta alla moschea, che dall'alto del minareto modula secondo una cantilena la formula stabilita per chiamare i fedeli nelle ore dedicate alle cinque preghiere canoniche.

preoccupanti nella sua condizione, e forse si alzerà dal letto dopo due o tre giorni!".

Questo metodo rappresenta una forma di suggerimento psicologico che favorisce la guarigione e il recupero del paziente.

Il Bimaristan Al-Nuri Al-Kabir a Damasco:

Fu fondato dal sultano al-Malik al-Adil Nur al-Din al-Shahid nell'anno (549 AH, 1154 d.C.) con il denaro riscosso come riscatto da uno dei re franchi. La sua costruzione è considerata una delle migliori tra tutti gli ospedali dell'epoca, ed era destinato ai poveri e ai bisognosi.

Il Bimaristan al-Nuri è uno dei più celebri monumenti arabo-islamici non solo a Damasco, ma anche nel mondo islamico. Ancora oggi conserva molti dei suoi elementi architettonici, decorativi e iscritti, ed è considerato un esempio vivente del progresso scientifico e culturale degli arabi musulmani.

Si trova nel centro della Damasco antica, nella strada a lui intitolata nella zona di Harika, a sud-ovest della Moschea degli Omayyadi e a circa cento metri a sud della metà di *Souq Al-Hamidiyah*. Il Bimaristan Al-Nuri è rimasto attivo fino all'anno 1317 AH. Si

dice che, fin dalla sua costruzione, il fuoco non si sia mai spento all'interno del Bimaristan, indicando che è sempre stato attivo e operativo per tutta la sua durata. La sua fama si è diffusa poiché è considerato una delle prime università mediche del Oriente.

Il Bimaristan Al-Nuri era un'istituzione architettonica e un centro umano per tutti. Gli strumenti di diagnosi, prevenzione e trattamento in esso presenti parlano eloquentemente della grandezza della nostra civiltà. Pertanto, rappresentava un monumento commemorativo del genio arabo e islamico.

Il Bimaristan Al Salahi

È stato fondato dal sultano Salah al-Din al-Ayyubi dopo la liberazione di Gerusalemme, della moschea di Al-Aqsa e della Palestina dal giogo crociato. È stato chiamato "Bimaristan Al-Salahi" con l'intento di ridare vita a Gerusalemme. Il sultano vi ha destinato fondi e lo ha dotato di medicine e rimedi, poiché vi si insegnava la scienza medica, oltre alla pratica stessa della medicina.

Il Bimaristan di Qalawun «L'Ospedale Al Mansuri»:

Il grande ospedale, conosciuto come "Maristan

Qalawun", era inizialmente una residenza di alcuni principi. Tuttavia, il re al-Mansur Sayf al-Din Qalawun lo ha trasformato in un ospedale pubblico nel (683 AH /1284 d.C.) e lo ha dotato di una rendita annuale pari a mille dirham. Vi ha aggiunto una moschea, una scuola e un orfanotrofio. Questo ospedale è diventato un modello esemplare di organizzazione e ordine: l'ingresso e l'accesso ai servizi erano aperti a tutti, senza distinzioni: uomini e donne, liberi e schiavi, re e sudditi. A ogni paziente guarito veniva fornito un abito, mentre ai defunti veniva garantita la preparazione per la sepoltura. Il personale, composto da lavoratori e servitori, si occupava della cura e dell'assistenza dei pazienti, con due persone assegnate a ciascun malato. Ogni paziente disponeva di un letto e di un corredo completo. Questo ospedale svolgeva una funzione importante, e secondo alcuni medici che vi lavorarono, trattava quotidianamente fino a quattromila pazienti, tra quelli ricoverati, convalescenti e dimessi. Nessuno veniva dimesso senza prima ricevere un abito e del denaro per le spese, così da evitare che fosse costretto a svolgere lavori pesanti subito dopo la guarigione.

Forse qui - a differenza del solito, per brevità -

possiamo esplorare questo straordinario Waqf sanitario. Nel testo della dotazione per questo grande ospedale, come riportato dall'autore di "*Storia dei Bimaristan nell'Islam*", si legge: "L'amministratore deve utilizzare i proventi di questo Waqf per le necessità dei pazienti, inclusi incenso ogni giorno, yogurt conservato in recipienti di terracotta per i loro pasti, tazze di vetro e brocche per le loro bevande, tazze e brocche di terracotta, olio per il riscaldamento, e acqua del Nilo per le loro bevande e cibi. L'amministratore deve coprire il costo di tutto ciò con i proventi di questo Waqf, senza sprechi, ingiustizie o eccessi, e solo nella misura necessaria, in modo da ottimizzare la ricompensa e il premio da Allah.

L'amministratore di questo Waqf destina due musulmani descritti come religiosi e affidabili. Il primo è il custode del magazzino per la distribuzione, responsabile della distribuzione di bevande, unguenti, erbe, pastiglie, oli e pomate, e autorizzato a gestire tali risorse. Il secondo è un fiduciario che, ogni mattina e sera, riceve le tazze di bevande destinate ai pazienti e ai residenti del Bimaristan affetti da disturbi mentali, uomini e donne, e le distribuisce loro, assicurandosi che ognuno riceva

quanto prescritto.

L'amministratore utilizza il reddito di questo waqf per pagare medici musulmani naturalisti, oculisti e chirurghi, in base alle esigenze del tempo e dei pazienti. Ha la libertà di decidere il numero di medici e le tariffe, a condizione che non ci siano ingiustizie o eccessi. I medici si occupano dei pazienti e delle persone mentalmente malate in questo bimaristan, lavorando insieme o a turno, oppure con il permesso dell'amministratore per stabilire i turni. Devono informarsi sulle condizioni di ciascun paziente e su eventuali cambiamenti, come peggioramenti o miglioramenti della malattia. Annotano ciò che è necessario per ogni paziente, come bevande, alimenti e altro, su un registro cartaceo da seguire. I medici sono tenuti a pernottare ogni notte nel bimaristan, insieme o a turno. Gli oculisti sono responsabili del trattamento degli occhi dei pazienti in questo bimaristan e devono prendersi cura di tutti i musulmani con problemi oculari, garantendo che nessuno venga escluso dalla cura quotidiana. Si dedicano alla cura con gentilezza e attenzione. Se un paziente ha ferite o malattie oculari che richiedono l'intervento del medico naturalista, l'oculista lo consulta e lo accompagna, trattandolo

congiuntamente e monitorandone le condizioni di guarigione.

Chiunque ottenga guarigione e salute tra coloro che risiedono in questo benedetto Bimaristan, l'amministratore deve fornire per lui, utilizzando il reddito di questo waqf, un vestito come di consueto, a seconda delle circostanze, senza eccedere in modo da non compromettere l'assistenza ai pazienti e la gestione dei loro interessi. Tutto ciò deve essere deciso secondo la valutazione e l'impegno dell'amministratore. Inoltre, l'amministratore di questo waqf deve osservare il timore di Allah, sia in pubblico che in segreto, e non deve favorire una persona di rango superiore rispetto a una più povera, né una persona forte rispetto a una più debole, né un residente rispetto a un estraneo. Deve, invece, dare priorità a chi merita maggiore ricompensa, avvicinandosi così al Signore dei Signori.

Gli ospedali erano pubblici e aperti a tutti gratuitamente, senza distinzione tra ricchi e poveri, lontani e vicini. Erano suddivisi in due sezioni: una per i maschi e una per le femmine. I medici lavoravano a turno, con orari specifici durante i quali erano presenti nelle sale per curare i pazienti. Ogni

ospedale aveva un numero di letti per uomini e donne, infermieri e assistenti, con stipendi noti e abbondanti. Ogni ospedale disponeva anche di una farmacia, chiamata "dispensa per le bevande", e di istituti medici. Inoltre, in ogni ospedale c'era un grande Iwan (una grande aula) dedicato alle conferenze. Questo era il sistema prevalente negli ospedali del mondo islamico per oltre dieci secoli, sia in Marocco che in Oriente, in città come Baghdad, Damasco, Il Cairo, Gerusalemme, La Mecca, Medina, e anche in Al-Andalus.

Ospedale di Marrakech:

È uno dei più importanti ospedali del Marocco, costruito da Al-Mansur Abu Yusuf, dopo aver scelto per esso un sito distinto con una vista che rinfresca l'anima. Ha Ordinato che i cortili fossero piantati e che le finestre delle stanze dei pazienti si affacciassero su frutteti ricchi di tutto ciò che i desideri possono immaginare. Ha fatto scorrere acqua all'interno dell'ospedale e ha installato vasche di marmo bianco nel terreno. Ogni paziente riceveva abiti sia per il giorno che per la notte. L'ospedale non era riservato solo ai ricchi, ma era aperto a tutti, sia residenti che stranieri.

La nostra domanda è: com'era l'assistenza medica in Europa quando i nostri ospedali avevano questa specializzazione, raffinatezza e umanità?

Non era forse perduta nel buio e non conosceva la percezione e la pulizia, nonché le scienze mediche e i farmaci?

La condizione degli ospedali in Europa all'epoca.

L'orientalista tedesco «Max Mayerhof» descrive la condizione degli ospedali in Europa nel periodo in cui gli ospedali del mondo islamico orientale erano come descritto in precedenza. Il Dr. Max ha detto: «Gli ospedali arabi e i sistemi sanitari nei paesi islamici ci offrono oggi una lezione severa, che possiamo apprezzare pienamente solo dopo aver effettuato un semplice confronto con gli ospedali europei dell'epoca».

Il Dr. Mustafa Al-Siba'i scrive nel suo libro «*Meraviglie della nostra civiltà*»: «Fino al XVIII secolo «1710 d.C.», i pazienti erano curati nelle loro case o in strutture specializzate. Gli ospedali europei dell'epoca erano semplicemente case di compassione e rifugio per chi non aveva un tetto, siano essi malati o disabili. Noi eravamo in anticipo sui occidentali nell'organizzazione degli ospedali di

almeno nove secoli. I nostri ospedali erano basati su un nobile sentimento di compassione senza pari nella storia, che gli occidentali non conoscono ancora oggi».

Il waqf sanitario: tipi e investimenti:

Dr. Suleiman bin Jasser al-Jasser (01: 25: 42)

Come fondare un waqf distintivo?:

Dr. Suleiman bin Jasser al-Jasser (37: 21)

Il nostro amico, il contatore¹, un compagno generoso e consolatorio nelle mani del paziente e dei suoi familiari

Il paziente e i suoi cari dovrebbero bussare alla porta di Allah – Gloria a Lui l'Altissimo – chiedendo la guarigione, soprattutto nell'ultima parte della notte, affinché ciascuno di loro si rivolga ad Allah l'Altissimo con umiltà, sottomissione e prostrazione tra le Sue mani, pentendosi di qualsiasi forza e potere se non quelli di Allah, con insistenza e con il cuore presente durante la supplica, accogliendo la *Qiblah*², iniziando con la lode di Allah e pregando sul Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), senza fretta di ottenere la risposta, poiché Allah è Colui che ascolta e risponde.

La legittimità del *Tasbih* con un contatore e simili:

«Non c'è problema per un musulmano nell'utilizzare un contatore, dei ciottoli o dei semi per

¹ Con “contatore” si intende qui il piccolo dispositivo elettronico che l'utente fissa attorno al dito come un anello, e che alcuni chiamano con nomi diversi come “misbaha elettronica” o “anello del Tasbih”.

² “Qiblah” si riferisce alla direzione della Kaaba alla Mecca, che è il punto focale per le preghiere musulmane. È la direzione che i musulmani affrontano durante le loro adorazione e preghiera.

il *Tasbih*. Anche il contatore manuale rientra in questa regola, poiché svolge la funzione della “*Sebha*” o dei semi nel contare e monitorare il numero delle ripetizioni del glorificare Dio». ¹

Sheikh El Islam Ibn Taymiyyah ha detto: “Contare il *Tasbih* con le dita è una Sunnah... Quanto al contare con semi, ciottoli e simili, è considerato buono. Alcuni dei Compagni lo facevano, e il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha visto Umm al-Mu’minin 'A'ishah fare il *Tasbih* con ciottoli e l'ha approvata. È stato anche narrato che Abu Hurayrah usava i ciottoli per il *Tasbih*. Per quanto riguarda l'uso di strumenti come le perline per contare il *Tasbih*, alcuni lo disapprovano, mentre altri non lo disapprovano. Se l'intenzione è buona, è considerato accettabile e non sgradito. Tuttavia, se viene usato senza necessità o per mostrarlo agli altri, come appenderlo al collo o indossarlo come un braccialetto, questo può essere considerato ostentazione verso gli altri, o almeno dare l'impressione di ostentazione senza necessità, e la

¹ Fatwa 18408 - Centro per le Fatwa affiliato al Dipartimento per la Da'wah e l'Orientamento Religioso presso il Ministero degli Affari Religiosi e degli Awqaf in Qatar.

prima è proibita, mentre la seconda è sgradita...)¹

C'è un altro aspetto dell'uso del contatore: esso è un grande aiuto per organizzare e distribuire il ricordo di Allah tra *Tasbih*, *Tahleel*, *Takbir*, *Tahmid*, *Hawqalah*, *Shahadatain* (le due testimonianze) e altri tipi di *dhikr*² disponibili. In questo modo, l'utente del contatore può facilmente praticare tutti i tipi di *dhikr* appropriati e ripeterli un gran numero di volte.

Il merito dell'*istighfar* (chiedere perdono a Dio).

Tutti noi conosciamo il merito dell'*istighfar* e la ricompensa per coloro che cercano perdono. Tutti noi ne abbiamo bisogno, soprattutto il paziente, poiché è in una prova da parte di Allah l'Altissimo e ha un urgente bisogno di questo affinché Allah rimuova da lui il dolore e la sofferenza. Allah l'Altissimo dice: “**implorate il perdono del vostro Signore e tornate a Lui pentiti, affinché vi invii piogge abbondanti dal cielo e aggiunga forza, alla vostra forza.**”³

Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha ordinato di chiedere perdono sempre e perennemente con

¹ Raccolta di Fatwa (506/22).

² "Dhikr significa "ricordo". Si riferisce all'atto di ricordare e menzionare Allah, recitando formule di lode e suppliche, come *Tasbih*, *Tahleel*, *Takbir*, *Tahmid*, e così via. È un atto di adorazione e un modo per avvicinarsi ad Allah e cercare la Sua vicinanza e benedizione.

³ La Sura di *Hûd*, Versetto (52).

queste parole: “O gente, chiedete perdono ad Allah e pentitevi a Lui, poiché io chiedo perdono ad Allah e mi pento a Lui cento volte al giorno.”

E ha detto (pace e benedizioni su di lui) «(*ṭūbā*) Beato colui che troverà nella sua registrazione molti *istighfar*'».

Il termine (*ṭūbā*), secondo Ibn Abi Talhah, riferito da Ibn Abbas, significa gioia e consolazione. Secondo Ikrimah, è una grande benedizione. Secondo Dhahak, è un motivo di soddisfazione. Ibrahim al-Nakha'i ha detto che è un bene per loro.

Qatadah ha spiegato che è una parola araba che si usa per esprimere: 'Beato te,' ovvero hai ottenuto del bene. Inoltre, si diceva: '*ṭūbā* a loro,' significa che sono benedetti. Ali ibn Abi Talib (che Allah sia soddisfatto di lui) diceva: 'È sorprendente che qualcuno perisca avendo con sé la salvezza.' È stato chiesto: 'Qual è questa salvezza?' ha risposto: '*L'istighfar*.' E il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: '*ṭūbā* è un albero in Paradiso, la cui ombra si estende per cento anni di cammino, e i vestiti degli abitanti del Paradiso escono dai suoi rami'".

Noi tutti sappiamo con certezza che i demoni non

desiderano mai il bene per i malati né per chiunque altro. Il diavolo seduce l'uomo, lo inclina e lo disprezza nella sua mente e intelligenza, allontanandolo da tutto ciò che è bene e che può migliorare la sua religione e la sua vita terrena. I demoni si sforzano con inganno e astuzia per distogliere le persone dalla cura tramite *ruqyah*, *supplica*, *dhikr* o *istighfar*, affinché non ricevano ricompensa e merito da parte di Allah l'Altissimo.

Questa premessa è stata fatta per chiarire quanto abbiamo bisogno di continuo *dhikr*, *tasbih* e *istighfar*, per ottenere ricompensa e benedizione da Allah l'Altissimo.

Così, la vita del malato e il suo stato psicologico sono influenzati da vari fattori che possono avere un effetto positivo o negativo. Se il malato si rivolge a Allah, si ricorda di Lui in ogni momento e chiede perdono e guarigione, troverà pace, serenità e tranquillità. Vediamo, e Allah sa meglio, che il contatore, ormai riconosciuto da tutti, ricorda a noi e ai malati di menzionare Allah e di sfruttare ogni momento per *il dhikr*, guadagnando meriti e espiazione dei peccati. Vi è un continuo ricordo di Allah: «In verità, con il ricordo di Allah i cuori

trovano pace» .Così, la persona resta connessa con il suo Signore, credente nel Suo decreto e comando, trovando sollievo nella frequenza e varietà del *dhikr*. Il malato rimane consapevole della necessità di ricordare Allah quando percepisce il contatore al suo dito, mantenendo il cuore legato al *dhikr* di Allah, con la possibilità di ricevere guarigione o ricompensa da Allah il Giorno del Giudizio, sia il malato che il non malato.

Questo era il caso di Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui. Era paziente e contento del decreto di Allah, sperando nel perdono e nella ricompensa del Paradiso per la sua pazienza durante la malattia e per il merito del suo ricordo di Allah.

Che Allah, il Compassionevole e Misericordioso, si prenda cura dei Suoi servi e ci faccia incontrare nella Casa di Lode, con il Suo permesso e misericordia.

Rispingere il sussurratore furtivo¹

Una delle prove più difficili che l'essere umano possa affrontare è quando lui o una persona a lui cara viene colpita da una malattia grave. In questi momenti, il diavolo insinua pensieri volti a sottrarre l'accettazione del decreto divino e la pazienza nella prova, cercando di instillare disperazione e far dubitare della misericordia e della bontà di Allah.

L'Imam al-'Izz ibn Abd al-Salam ha affrontato il significato del il sussurratore furtivo "al-waswās al-khannās" nel suo commento alla Sura di *al-Nās*, spiegando che il "waswās" si riferisce ai pensieri sussurrati che una persona prova dentro di sé, ma che Allah perdona. Il diavolo si apposta nel cuore del figlio di Adamo, e quando egli è negligente o distratto, il diavolo sussurra, mentre si ritira quando la persona ricorda Allah (Gloria a Lui l'Altissimo). "Al-Khannās" si riferisce al diavolo per il suo continuo nascondersi, come nel versetto "**non giuro per Al-Khonnās**"² cioè le stelle che si nascondono, o perché il diavolo si ritira dai sussurri quando si manifesta la guida divina, o perché egli introduce

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 20/12/2015.

² La Sura di *At-Takwîr*, Versetto (15).

dubbi e incertezze.

Per questo Allah ci ha ordinato di cercare rifugio dalle tentazioni dei demoni e dalla loro presenza in generale, come indicato nel versetto: “E di’: “Signore, mi rifugio in Te contro le seduzioni dei diavoli (97), e mi rifugio in Te, Signore, contro la loro presenza vicino a me”¹

Il diavolo potrebbe venire e sussurrarti (e chiedo perdono ad Allah per queste parole!): ‘Perché proprio tu sei colpito da questa prova e non qualcun altro? Perché tuo figlio, la luce dei tuoi occhi e il tuo sostegno in questa vita? Sei tu e tuo figlio così insignificanti agli occhi di Allah?’

A quel punto, è essenziale chiudere la porta al diavolo, moltiplicando la recitazione del Corano e seguendo l'esempio del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), il cui unico figlio, Ibrahim, è morto. Nonostante la tristezza e le lacrime, non ha vacillato nella fede né ha perso la pazienza, limitandosi a dire solo ciò che compiace il suo Signore, come riportato nel famoso hadith su questo argomento.

Ricorda, o fratello afflitto da una disgrazia, che il

¹ La Sura di Al-Mu'minûn, Versetto (97-98).

Profeta Ibrahim (pace su di lui), prediletto da Allah e padre dei profeti, ha affrontato una prova ancora più grande della tua. Allah gli ha ordinato di sacrificare suo figlio, e sia lui che suo figlio hanno accettato prontamente con cuore sereno e soddisfatto. Il figlio è un dono di Allah e può essere ripreso in qualsiasi momento. Non è di tua proprietà, né di quella di qualcun altro, ma appartiene solo ad Allah.

Devi tenere a mente questi significati e usarli per resistere al sussurro del diavolo insinuante, che desidera assicurarsi che tu entri nel Fuoco (che Allah ci protegga da esso)!"

Invece, dovresti rispondere al diavolo in modo contrario ai suoi desideri, assicurandoti che non se ne vada se non infuriato dalla rabbia, sapendo che hai garantito un posto in Paradiso, con il permesso di Allah l'Altissimo. Fai in modo che Allah ti trovi paziente e grato, ricordandoLo spesso, nella speranza che Egli sia soddisfatto di te.

Oh Allah, fai sì che il diavolo insinuante perda ogni speranza da noi, rafforza i nostri cuori nella devozione che ti piace, e rendici facile pronunciare la testimonianza di fede al momento della morte, anche se solo con i nostri cuori.

La conoscenza della legge religiosa (*la Sharia*) e il suo impatto sui pazienti nella prevenzione delle tentazioni e delle ossessioni

Allah l'Altissimo ha detto: “Se giunge loro una notizia, motivo di sicurezza o di allarme, la divulgano. Se la riferissero al Messaggero o a coloro che hanno l'autorità, certamente la comprenderebbero coloro che hanno la capacità di farlo. Se non fosse stato per la grazia di Allah che è su di voi e per la Sua misericordia, certamente avreste seguito Satana, eccetto una piccola parte di voi”¹.

Allah ha ordinato di fare riferimento agli studiosi della legge religiosa durante i periodi di tentazioni e prove, perché uno dei più grandi inganni di Satana per coloro che seguono i propri desideri, gli estremisti e i Khawarij è che egli abbellisce loro il seguire le proprie inclinazioni, essere testardi e avere una cattiva comprensione della religione. Satana li scoraggia dal ricorrere agli studiosi, affinché non possano essere guidati verso la verità e rimangano nella loro perdizione e misguidedanza. Allah l'Altissimo dice: “**e non inclinare alle tue passioni, ché esse ti travieranno**”

¹ La Sura di *An-Nisâ'*, Versetto (83).

dal sentiero di Allah.”¹

I sussurri di Satana aumentano la determinazione del malato e la sua fede in Allah:

Il credente viene messo alla prova dai sussurri di Satana e dai pensieri di miscredenza che opprimono il suo cuore. I Compagni (che Allah sia soddisfatto di loro) hanno detto: "O Messaggero di Allah, uno di noi trova dentro di sé pensieri così gravi che preferirebbe cadere dal cielo alla terra piuttosto che esprimerli". Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha risposto: "Questa è la vera fede". In un'altra narrazione, ha detto: "Ciò che lo trattiene dal parlarne è il vero segno di fede". E ha aggiunto: "Lode ad Allah che ha ridotto stratagemma di Satana ai semplici sussurri". Questo significa che il fatto di avere tali sussurri, accompagnato da un grande odio per essi e dal respingerli nel cuore, è un segno di autentica fede, simile al combattente che viene attaccato dal nemico e lo respinge fino a sconfiggerlo. Questa è la più grande forma di *jihad* e rappresenta la vera fede. È diventato un segno di autentica fede perché hanno odiato quei sussurri satanici e li hanno respinti, purificando così la loro

¹ La Sura di *Sâd*, Versetto (83).

fede.¹

Più una persona desidera ardentemente la conoscenza e il culto, e più è capace in ciò rispetto agli altri, tanto che la sua forza e il suo desiderio sono più intensi e la sua volontà più completa, più sarà protetto da Allah contro il diavolo. Tuttavia, se il diavolo riesce a sopraffarlo, la sua tentazione sarà ancora più grande.

Essendo in uno stato di estrema debolezza fisica e, talvolta, anche di abbattimento morale, la persona malata diventa più vulnerabile ai sussurri e alle ingannevoli insinuazioni del diavolo rispetto agli altri. Satana lo induce a seguire metodi illeciti e lontani dagli insegnamenti dell'Islam per curare la sua malattia, rendendo persino piacevole per lui lamentarsi e mostrare impazienza nei confronti del decreto di Allah. Tutti questi pensieri provengono dal diavolo, il cui scopo è far cadere l'uomo nel dolore e tormentarlo con ansia e preoccupazioni. È ben noto che Satana è un nemico antico dell'uomo; egli ha giurato di sviare Adamo e i suoi discendenti, impegnandosi a distoglierli dal cammino della

¹ "Majmu' al-Fataawa" di Ibn Taymiyyah, (282/7).

rettitudine. Si ferma qui? No, per Allah, la sua inimicizia è profondamente radicata nell'odio e nell'invidia. Allah l'Altissimo riporta le parole di Iblis: "Mi dovrei prosternare davanti a colui che hai creato dal fango?"¹ (Sad: 76). Questa inimicizia, dunque, è antica e radicata, e il suo scopo è evidente. I demoni dispongono di numerosi metodi e strategie per fuorviare e ingannare l'umanità.

I modi in cui i demoni indeboliscono la volontà di una persona sono:

- Tralasciare la preghiera, distrarsi da essa e allontanarsi dal ricordo di Allah.
- Sussurri e pensieri ossessivi (disturbo ossessivo-compulsivo).
- Insonnia, irrequietezza, ansia e incubi disturbanti.
- Far perdere l'interesse del malato per il cibo che potrebbe curarlo.
- Affaticamento mentale e fisico.
- Indurre gradualmente a commettere peccati.
- Perdere la speranza nella misericordia di Allah.
- Ricorrere a maghi e stregoni.

¹ La Sura *Al Isrâ'* di, Versetto (61).

- Abbellire il peccato e rendere più facili le vie della perdizione per indebolire l'attaccamento del malato ad Allah.

Alcuni malati continuano a essere bersaglio dei demoni attraverso questi metodi, fino a che le loro forze psicologiche, fisiche e di fede vengono meno. Perdono così le loro difese spirituali e mentali, e i demoni cercano di sopraffarli, imponendo loro ciò che vogliono. Alcuni cedono, mentre Allah protegge chi Egli vuole. Coloro che cadono nelle trappole di Satana perdono la loro volontà, la loro mente viene sopraffatta, e diventa difficile curarli, peggiorando la loro condizione. Che Allah ci protegga, e protegga voi, dal male delle tentazioni, sia quelle manifeste che quelle nascoste.

Un vero musulmano è caratterizzato da una forte volontà, perché sa che la volontà di Allah è superiore a quella dei maghi, dei demoni e dei jinn. Allah l'Altissimo dice: "Ma voi lo vorrete solo se Allah lo vuole. Allah è sapiente e saggio"¹. Un musulmano

¹ La Sura di *Al-Insân*, Versetto (30).

dovrebbe cercare modi per non sottomettersi alla volontà dei demoni e non aspettare di abituarsi alla realtà della stregoneria e della prova. Il malato può rafforzare la sua volontà seguendo questi metodi, e i suoi cari dovrebbero prestare attenzione e aiutarlo in questo: *Tasbih, Tahleel, Istighfar e ricordo di Allah l'Esaltato*, e continuare a farlo fino a quando i sussurri scompaiono.

Il timore di Allah, l'Onnipotente, e il moltiplicare le buone azioni evitando i peccati. Allah l'Altissimo dice: "A chi teme Allah, Egli apre una via d'uscita"¹ e dice: "A chi teme Allah, Egli facilita i suoi intenti."²

Ibn al-Qayyim (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto nel suo libro *La Medicina Profetica "Al-Tibb al-Nabawi"*: Tra i più grandi trattamenti per la malattia ci sono la pratica del bene, la beneficenza, il ricordo di Allah, la supplica, la ricerca di aiuto, l'umiltà verso Allah e il pentimento. Questi atti hanno un impatto nel respingere le malattie e nel raggiungere la guarigione più dei rimedi naturali, ma ciò dipende dalla preparazione dell'anima, dalla sua

¹ La Sura di *At-Talaq*, Versetto (2).

² La Sura di *At-Talaq*, Versetto (4).

accettazione e dalla sua convinzione nei loro benefici.

O fratello malato, ti consiglio in questo contesto quanto segue:

- Dichiarare ribellione e disobbedienza alle restrizioni psicologiche, mentali ed emotive imposte su di te dai demoni.
- Non ingigantire l'importanza della stregoneria e della possessione, ma piuttosto tieni la mente occupata con attività che ti aiutino a dimenticare la malattia, come la recitazione del Sacro Corano, la partecipazione a lezioni, cerchi di *dhikr*, il mantenimento dei legami familiari, la lettura di libri utili, ecc.
- Mostrare coraggio e affrontare a testa alta la sfida dei demoni, cosa che si può fare solo con pazienza, perseveranza e affrontando le situazioni con saggezza."

Un gruppo di malati crede che la guarigione possa avvenire solo attraverso la *ruqyah* di un determinato sceicco, e così i loro cuori si attaccano a questa persona fragile. Questi individui devono pentirsi davanti ad Allah e avere fiducia in Lui, poiché è solo Allah il Guaritore: è Lui che ha mandato la prova ed

è Lui che la rimuoverà quando vorrà. Lo sceicco, che pratica la guarigione, non può guarire nessuno e non ha alcun potere di farlo, ma recita dal Libro di Allah Onnipotente, in fede e conferma del Suo detto: "Facciamo scendere nel Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, e ciò che accresce la sconfitta degli oppressori."¹ Quante volte sentiamo di uno sceicco che, dopo essere stato colpito da una malattia, è stato costretto a letto o ricoverato in ospedale, quando solo il giorno prima stava curando i malati! Se avesse avuto il potere di guarire, perché non ha guarito se stesso? Tuttavia, ciò non significa che non si possa chiedere a qualcuno di fare la ruqyah, poiché la Madre dei Credenti, 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei), recitava la ruqyah sul Profeta (pace e benedizioni su di lui) con le proprie mani durante la malattia in cui è morto. Esistono, infatti, situazioni in cui è necessario chiedere l'aiuto di persone pie ed esperte, dopo aver cercato rifugio in Allah l'Altissimo.

Da Ma'adh ibn Jabal (che Allah sia soddisfatto di lui), il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: «Il diavolo è per l'uomo come un lupo per le pecore;

¹ La Sura di *Al Isr'â'*, versetto (82).

afferra la pecora isolata e lontana. Evitate i sentieri isolati e attenetevi alla comunità, al gruppo e alla moschea.»¹

Da qui, la sintesi di questo argomento, che richiederebbe una spiegazione più ampia di queste poche pagine, è che chi possiede la conoscenza della legge religiosa ricorre a tutto ciò che piace ad Allah, l'Altissimo, per superare la sua malattia. Gli viene concesso di sopportare questa prova con pazienza e con un cuore soddisfatto del decreto di Allah, in modo che non perda la sua religione né segua i sentieri del diavolo, che lo allontanerebbero dalla Retta Via, e possa ottenere la grande ricompensa che Allah gli ha promesso.

Lodo Allah l'Altissimo che ci ha benedetto con un figlio che è soddisfatto del Suo decreto e cerca il trattamento attraverso tutti i mezzi legittimi disponibili, senza rabbia o disperazione per la Sua misericordia. Egli crede che la vita è nelle mani di Allah e che il diavolo non ha trovato modo di deviare il cuore di mio figlio da ciò che Gli è gradito. Possa Allah perdonarlo per la sua pazienza e ricompensarlo con il perdono e una ricompensa meravigliosa.

¹ Riportato da Ahmad, H (22107).

Oh Allah, accettalo presso di Te, concedigli il più alto grado del Paradiso, e fallo bere dalla mano del Tuo amato e scelto, il Profeta (pace e benedizioni su di lui), dal fiume *AlKawthar*, una bevuta dopo la quale non avrà mai più sete. E concedici pazienza nella nostra perdita affinché possiamo ritrovarlo nella Casa di Lode.

La soddisfazione del decreto e del destino.

Dr. Omar Abdelkafi (4:55)

Il beneficio dell'anima tranquilla

Sceicco Saleh Al-Mughamsi (4:5)

Annuncio della vera nascita... in un messaggio telefonico¹

Questo messaggio è speciale per me per il suo contenuto, che include l'annuncio della morte, che considero il vero segnale di una nuova nascita, poiché termina nella Casa di Lode, per grazia di Allah, la Sua misericordia e la Sua promessa veritiera.

La storia è iniziata nelle prime ore del mattino del 27 settembre 2014, quando l'anima pura del caro Abdullah (che Allah abbia misericordia di lui) è tornata al Suo Creatore.

Noi, i membri della sua famiglia, siamo rimasti svegli con lui per tutta la notte durante i suoi ultimi momenti, e le nostre anime sembravano quasi andarsene con lui per il dolore che provavamo per lui e per la sua giovinezza. Ma lode ad Allah in ogni circostanza.

Quando Allah ha decretato il Suo volere, e nessuno può opporsi al Suo decreto, ho chiesto ai cari membri della famiglia di non informare nessuno della sua morte finché non avessi scritto un messaggio che fosse all'altezza del suo valore per noi, e che non

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 6/12/2015.

fosse un semplice messaggio tradizionale che annunciava la sua scomparsa, poiché “Abdullah per noi è diverso”.

Meritava un necrologio degno di lui e del suo valore per noi, così mi sono ritirato per qualche minuto nella sala d'attesa per scrivere, con l'aiuto di Allah, un'espressione spontanea dei miei sentimenti e di quelli di tutti noi in quel momento. Ho indirizzato il messaggio a mio fratello maggiore, Nasser, affinché lo trasmettesse al resto della famiglia e agli amici. Non mi aspettavo che, nel giro di poche ore, si sarebbe diffuso ampiamente attraverso i social media, e Allah sa che era destinato solo alla famiglia e non mirato a una tale vasta diffusione sui social. La sua natura privata derivava dalla particolarità del caro Abdullah.

Ecco il testo di quel messaggio dopo la morte, che ho considerato il vero annuncio di nascita:

Lode ad Allah per ciò che ha scelto per Abdullah, che costruirà per i suoi genitori una casa in Paradiso chiamata 'Bayt al-Hamd', come ci ha promesso il nostro Signore attraverso le parole del Suo Profeta (pace e benedizioni su di lui):

Abu Sinan ha detto: "Ho seppellito mio figlio

Sinan, e Abu Talhah al-Khulani era seduto al bordo della tomba. Quando stavo per andarmene, mi ha preso per mano e ha detto: 'Non dovrei darti una buona notizia, Abu Sinan?' ho detto: 'Certo'. Ha detto: 'Al-Duhhaak ibn 'Abdul-Rahman mi ha raccontato da Abu Musa al-Ash'ari, dal Profeta (pace e benedizioni su di lui), che ha detto:

«Quando muore il figlio di un uomo, Allah l'Altissimo dice ai Suoi angeli: Avete preso la vita del figlio del Mio servo?»

Dicono: Sì.

Dice: Avete preso il frutto del suo cuore?

Dicono: Sì.

Dice: Che cosa ha detto il Mio servo?

Dicono: Ti ha lodato e *Istrja'a*.

Allora Allah dice: Costruite per il Mio servo una casa in Paradiso e chiamatela Casa di Lode '*Bait Al-Hamd*'»¹

Il significato di *Istrja'a* è: 'In verità, apparteniamo ad Allah e a Lui ritorniamo'.

E sono certo, nel mio buon pensiero su Allah, che

¹ Riportato da at-Tirmidhi, H (1021), classificato come buono da Al-Albani (vedi p. 176, nove narrazioni dello stesso Hadith).

Lui ci ospiterà, me e la sua amorevole madre, Umm Abdullah, lì, secondo la promessa di Allah, la Sua misericordia e la Sua grazia. In quel momento, ospiteremo tutti i nostri cari e gli amati di Abdullah, che hanno pregato per lui con fervore e ci hanno avvolto con i loro sinceri e abbondanti sentimenti. Promettiamo loro che non li dimenticheremo in quell'incontro promesso, in quella Casa testimoniata.

Allah l'Altissimo lo ha onorato, e ci ha onorati insieme a lui, poco fa, secondo il vostro orario in Kuwait, alle 5 del pomeriggio di oggi, sabato, il terzo dei dieci giorni benedetti di Dhul-Hijjah.

E ti porto la buona notizia, senza entrare nei dettagli, della grande facilità che Abdullah ha trovato in tutte le fasi della sua malattia e del suo trattamento. Tutte le questioni legate al suo trattamento sono state facilitate in modo straordinario, simile alla sua personalità gentile e buona che conoscete così bene, senza alcuna esagerazione da parte mia. Non ha sofferto se non per quanto il Misericordioso ha voluto concedergli, come espiazione dei suoi peccati e innalzamento dei suoi gradi, con il Suo permesso, la Sua grazia e la Sua misericordia. Ed Egli è il più Misericordioso.

Lode ad Allah, Signore dei mondi.

Lode ad Allah in ogni circostanza.

Lode ad Allah, che non viene lodato per qualcosa di sgradevole se non Lui.

In verità, apparteniamo ad Allah e a Lui ritorniamo.

O un padre virtuoso che prega per lui!¹

Il lettore potrebbe inizialmente confondersi, pensando che ci sia un evidente errore linguistico nel titolo, ovvero che "padre" sia stato scambiato con "figlio". Ma non è così; ho scelto intenzionalmente questo titolo, e qui spiego in dettaglio cosa mi ha spinto a farlo:

Quando il mio amato figlio Abdullah (che Allah abbia misericordia di lui) è morto, ho sentito il desiderio di fare del bene per lui dopo la sua morte, per fedeltà e amore. Ogni volta che mi sedevo a riflettere su questo, mi veniva subito in mente il hadith del Profeta (pace e benedizioni su di lui): "Quando una persona muore, le sue azioni si interrompono, tranne che per tre: una carità continua, la conoscenza di cui la gente beneficia, o un figlio virtuoso che prega per lui."²

E dicevo a me stesso: Gloria ad Allah! Ma cosa succede se è il padre a perdere il figlio? L'Islam ha

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 14/12/2014.

² Narrato da Muslim, *Kitab al-Wasiyya, Bab Ciò che porta beneficio all'uomo dopo la sua morte*, n. (1631).

concesso l'opportunità al genitore di fare del bene per suo figlio dopo la sua morte, affinché le sue buone azioni non si interrompano, proprio come è il caso del figlio nei confronti del padre dopo la sua morte?

Allah l'Altissimo è il Compassionevole, il Misericordioso e anche il Giusto. Non è logico che Egli privi il padre che ha perso suo figlio durante la sua vita e lo lasci con le mani legate, incapace di fare qualcosa che possa alleviare il suo dolore e aumentare la ricompensa di suo figlio, affinché le sue buone azioni non si interrompano nel mondo, proprio come accade per il figlio virtuoso che prega per il padre dopo la sua morte.

Inoltre, Egli è il Giusto e il Suo scopo nell'inviare i messaggeri con prove è proprio quello di stabilire la giustizia, come affermato nel versetto: **“Invero inviammo i Nostri messaggeri con prove inequivocabili, e facemmo scendere con loro il libro e la Bilancia, affinché gli uomini osservassero l'equità”**¹ Non è giusto fare una distinzione tra il figlio virtuoso il cui padre muore e il padre virtuoso il cui figlio muore durante la sua vita. Pertanto, è certo che Allah ha aperto la porta al padre virtuoso

¹ La Sura di *Al-Hadid*, Versetto (25).

così come l'ha aperta al figlio virtuoso, poiché Egli non opprime, nemmeno quanto il peso di un atomo.

La questione è diventata ancora più pressante per me, poiché ricevevo telefonate da alcuni amici di mio figlio che venivano a trovarmi. Sentivo il bisogno di onorarli per amore di mio figlio e desideravo stare con loro per sentirmi vicino a lui, perché lo vedevo in loro. Questo mi ha fatto pensare anche alle parole del Profeta (pace e benedizioni su di lui): «Il miglior atto di bontà è che un uomo mantenga i legami con gli amici di suo padre dopo la sua morte».¹ Inoltre, come narrato dal Compagno Malik ibn Ribī'ah As-Sa'di, mentre eravamo seduti con il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui), un uomo di Banu Salmah si è avvicinato e ha chiesto: «O Messaggero di Allah, c'è ancora qualche atto di pietà che posso fare per i miei genitori dopo la loro morte?» Egli ha risposto: "Sì, pregare per loro, chiedere perdono per loro, adempiere delle loro promesse postume, mantenere i legami di parentela che possono essere mantenuti solo tramite loro, e onorare i loro amici».²

¹ Narrato da Muslim nel suo *Sahih*, H (2552), e da al-Bukhari in *al-Adab al-Mufrad*, H (3664).

² Narrato da Abu Dawud, H (5142), e da Ahmad nel suo *Musnad*, H (3664).

E cosa dire del padre che mantiene i legami con gli amici di suo figlio defunto e onora i suoi amici?

Cercavo risposte che potessero confortare me e coloro che si trovano nella mia stessa situazione e che sperano nella misericordia del loro Signore. Ho trovato conferma nella grandezza dell'Islam, la religione della misericordia, e ho visto segni di buon auspicio che non lasciano il padre afflitto per la perdita del figlio confuso e triste, ma piuttosto rassicurato e felice. Tra questi segni di buon auspicio, per esempio:

1- La supplica del padre per suo figlio è esaudita, sia che il figlio sia vivo o morto, come confermato nell'Hadith del Profeta (pace e benedizioni su di lui), che dice: "Ci sono tre suppliche che non vengono respinte: la supplica dell'oppresso, la supplica del viaggiatore, e la supplica del padre per suo figlio."¹ La supplica del padre per suo figlio è menzionata senza specificare se il figlio sia vivo o deceduto.

¹ Classificato come autentico da Al-Albani nel suo libro: *Sahih wa Da'if Sunan Ibn Majah*, e ci sono altri Hadith autentici con lo stesso significato, come la sua affermazione: «Tre suppliche non vengono respinte: la supplica del padre, la supplica del digiunante, e la supplica del viaggiatore» (Al-Bayhaqi 345/3, *Al-Dhiya' al-Mukhtar* (108/1), classificato come autentico da Al-Albani in *Al Sahiha* (1797) e la sua affermazione: «Tre suppliche sono esaudite: la supplica del padre, la supplica dell'oppresso, e la supplica del viaggiatore» (Abu Dawud 1536, *Musnad* 154/4, classificato come autentico da Al-Albani in *Al Sahiha* 596.

Anzi, è ancora più rilevante quando il figlio incontra il suo Signore, e il padre supplica con tutto il suo cuore, con occhi piangenti e un cuore umile, sperando che suo figlio sia perdonato e che gli sia concessa una dimora ampia nei giardini del Paradiso, e che gli siano date le Houri come spose, in sostituzione della mancata possibilità di sposarsi con le donne di questo mondo a causa della morte che li ha separati.

2- La supplica che beneficia il defunto non è limitata solo al figlio virtuoso, ma si estende a tutti i musulmani. A conferma di ciò, vi è questa supplica, che è raccomandato che tutti i musulmani recitino per i loro fratelli che li hanno preceduti nella fede, fino al Giorno del Giudizio: “Coloro che verranno dopo di loro diranno: “Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei dolce e misericordioso”.(¹)

Inoltre, il concetto stesso di "figlio virtuoso" si estende non solo al figlio e alla figlia, ma anche a chiunque ami il defunto, incluso uno dei suoi genitori o parenti. Lo Sheikh 'Abdul-'Aziz ibn 'Abdullah ibn Baz (che Allah abbia misericordia di lui) riteneva che

¹ La Sura di *Al-Hashr*, Versetto (10).

il padre defunto fosse beneficiato dalla supplica del suo figlio virtuoso, così come dalla supplica dei musulmani. Se i suoi fratelli pregassero per lui o facessero beneficenza a suo nome, ciò lo avrebbe beneficiato.¹

Per quanto riguarda il fatto che il Hadith menzioni solo il figlio virtuoso, nonostante le suppliche di qualsiasi musulmano virtuoso siano utili per il defunto, indipendentemente dai legami di parentela o altro, l'Imam As-Subki lo ha spiegato dicendo: "Il motivo della specificazione del figlio, anche se la supplica di altri può beneficiare il defunto, è per incoraggiare il figlio a pregare per suo padre, affinché la vita non lo distragga dal farlo, poiché è la persona più indicata a pregare per suo padre."²

4- La benevolenza di una persona verso il prossimo è uno degli atti di bontà prescritti dalla religione, e non è corretto fermarsi solo al significato apparente di alcuni testi senza approfondire i loro scopi e interpretarli in armonia con altri testi. Ad esempio, leggendo il hadith riportato dall'Imam

¹ Vedi il sito ufficiale dello Sheikh 'Abdul-'Aziz ibn 'Abdullah ibn Baz, a questo link: <http://www.binbaz.org.sa/mat/113832>

² *At-Tanwir, Sharh di al-Jami' al-Saghir*, vol. 2, p. 208.

Muslim: «Il miglior atto di bontà è che un uomo mantenga i rapporti con gli amici di suo padre», non dovremmo interpretare che questa bontà sia limitata solo al figlio. Altrimenti, come dovremmo considerare, ad esempio, la bontà del marito verso gli amici della moglie? Guarda cosa faceva il Profeta (pace e benedizioni su di lui) con le amiche di sua moglie Khadijah (che Allah sia soddisfatto di lei), e come le onorava per lealtà e gratitudine verso di lei, come riportato nel hadith di Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei), che ha detto: «Non sono mai stata gelosa di nessuna delle mogli del Profeta (pace e benedizioni su di lui) quanto lo sono stata di Khadijah, pur non avendola mai vista. Tuttavia, lui menzionava spesso il suo nome, e a volte sacrificava una pecora, la divideva in parti e la inviava alle amiche di Khadijah. Talvolta gli dicevo: 'È come se al mondo non ci fosse stata nessun'altra donna all'infuori di Khadijah', e lui rispondeva: 'Lei era ed ho avuto dei figli da lei». ¹

Se questo riguarda la benevolenza del marito verso sua moglie, figurarsi la benevolenza del padre verso suo figlio! La porta è spalancata per il padre per

¹ Riportato da al-Bukhari, H (3818), da at-Tirmidhi, H (3875), e da Ahmad nel *Musnad*, H (26379).

comunicare con gli amici di suo figlio, nonostante la differenza di età. Il minimo che li accomuna è che il tema della conversazione verte sulle virtù del defunto e sui loro ricordi condivisi con lui, oltre all'organizzazione di progetti di beneficenza a cui tutti hanno contribuito a suo favore.

Il diritto del padre alla supplica del figlio per lui dopo la sua morte è garantito. Mentre il padre che gli muore il figlio, e che ha perso l'opportunità di ricevere la supplica del figlio dopo la sua morte, Allah l'Altissimo gli affretta la buona notizia per la sua lode, pazienza e accettazione, e lo ricompensa con una casa in Paradiso chiamata "Bait al-Hamd" (Casa di Lode), come menzionato in precedenza.

5- Il diritto del padre di ricevere la supplica del figlio dopo la sua morte è garantito. Colui il cui figlio muore prima di lui, e che ha perso l'opportunità di ricevere la supplica del figlio dopo la sua morte, Allah l'Altissimo gli affretta la buona notizia in virtù della sua lode, pazienza e accettazione, e lo ricompensa con una casa in Paradiso chiamata "*Bait al-Hamd*" (Casa di Lode), come menzionato in precedenza.

Lode ad Allah per la benedizione dell'Islam: la

testimonianza del figlio e la Casa di Lode per i genitori in Paradiso.

Scoprire il saldo della ricchezza: sono un miliardario¹!

È diventata una consuetudine classificare le persone in ricche e povere in base alle loro condizioni materiali e all'ammontare dei loro conti bancari. Ogni anno, una rivista americana pubblica la classifica dei più ricchi del mondo e mostra le loro ricchezze, attirando l'attenzione delle persone e alimentando anche i loro sogni.

La ricchezza materiale è uno dei sogni fondamentali dell'umanità, e la maggior parte delle persone sogna di chiudere gli occhi e riaprirli trovandosi in possesso di un tesoro di denaro e oro. Questo è il sogno che alcune aziende hanno sfruttato, organizzando concorsi basati sulla fortuna per vincere una grande somma di denaro, chiamati «lotterie»!

Non c'è nulla di strano nella natura di Adamo e nei suoi tratti, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni su di lui): «Se il figlio di Adamo avesse una valle piena d'oro, vorrebbe averne una seconda,

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 15/2/2015.

e nulla riempie la sua bocca tranne la polvere. E Allah perdona chi si pente¹».

La maggior parte delle controversie e dei conflitti tra le persone ruotano attorno alla lotta per il denaro e le varie ricchezze materiali. Inoltre, molte guerre tra le nazioni, sia nel passato che nel presente, sono state causate dall'avidità per le ricchezze delle popolazioni e dal desiderio di dominarne le fonti.

L'incidente della malattia e della morte di mio figlio Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, ha rivelato che ho effettivamente vinto la lotteria, anche se non si trattava di denaro effimero, ma di un'ondata di amore da parte di migliaia di persone in tutto il mondo islamico, lode ad Allah. Tra queste persone c'erano coloro che pregavano per la guarigione e la misericordia di mio figlio, coloro che hanno tradotto questo in beneficenza con il loro denaro e il loro tempo, coloro che hanno compiuto il pellegrinaggio per lui, coloro che mi hanno inviato messaggi esortandomi alla pazienza, alla gratitudine e al rifugio in Allah, altri che mi hanno inviato versetti e hadith da leggere al malato, e altri ancora che suggerivano la recitazione di versetti specifici che ritenevano curativi per il cancro, la

¹ Concordato su di esso: riportato da al-Bukhari, H (6436), e Muslim, H (1048).

malattia che ha portato alla morte di mio figlio.

Tra loro c'erano persone che hanno riservato suppliche sincere per me, per mio figlio – che Allah abbia misericordia di lui – e per il resto della mia famiglia, nonostante non ci conoscessimo personalmente in precedenza. L'unico legame era che avevano sentito parlare di me dai loro figli e parenti, e hanno pregato sinceramente per il Volto di Allah, come mi hanno riferito i loro familiari.

La questione non si è limitata all'invio di messaggi sul mio telefono, ma si è estesa ai vari media e ai social media, che hanno diffuso la gravità della malattia di mio figlio Abdullah e hanno esortato le persone a pregare per la sua guarigione e poi a chiedere misericordia e perdono per lui dopo la sua morte. Tutto ciò è avvenuto senza che io lo chiedessi e, nella maggior parte dei casi, senza che io ne fossi a conoscenza al momento.

Oh Allah!

Questa è la vera felicità, che non può essere paragonata a nessun'altra gioia: sentire l'amore sincero e positivo di tutte queste persone per te, senza che aspettino ricompense o gratitudine. Inoltre, potrebbero pensare che tu non venga a conoscenza di

questo amore, dato il tuo coinvolgimento nella tua sventura, nella malattia e nei suoi dolori, e poi nella calamità della morte, nelle procedure di sepoltura e nelle condoglianze, e tutto ciò che accompagna il cuore umano dopo la perdita del defunto, che Allah abbia misericordia di lui.

E tutto ciò che spero da Allah l'Altissimo è che questo amore ricevuto dalla gente sia il risultato del mio buon comportamento e della mia sincerità, e che sia esclusivamente per il Suo nobile Volto. la religione è il buon «Considerando che , una famosa espressione che »comportamento riassume molti versetti coranici e hadith profetici che incoraggiano il buon trattamento delle persone, come il versetto di Allah l'Altissimo: “In verità Allah ha ordinato la giustizia e la benevolenza e la generosità nei confronti dei parenti. Ha proibito la dissolutezza, ciò che è riprovevole e la ribellione. Egli vi ammonisce, affinché ve ne ricordiate”¹, e il detto del Tratta le «Profeta (pace e benedizioni su di lui): oltre a molti altri »² persone con un buon carattere! nobili versetti e ahadith.

¹ La Sura di *An-Nahl*, Versetto (90)

² Una parte dell'Hadith riportato da Ahmad, H (21354), e at-Tirmidhi, H (1987).

E spero anche che Allah scriva per me una testimonianza che sarà messa nella bilancia delle mie buone azioni e mi garantisca la dimora nei Suoi giardini. Infatti è stato narrato da Abu al-Aswad ad-Du'ali che ha detto: «Quando sono arrivato a Medina durante un'epidemia, mi sono seduto con Umar ibn al-Khattab (che Allah sia soddisfatto di lui). È passata una processione funebre e il defunto è stato elogiato, e Umar ha detto: 'È obbligatorio (per lui il Paradiso)'. Poco dopo, ne è passata un'altra e il defunto è stato elogiato, e 'Umar ha detto: 'È obbligatorio'. Infine, è passata una terza processione e il defunto è stato criticato, e 'Umar ha detto: 'È obbligatorio'. Abu al-Aswad ha chiesto: 'Cos'è obbligatorio, o *Amīr al-Mu'minīn* (Comandante dei Credenti)?' E lui ha risposto: 'Ho detto come aveva detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui): «Ogni musulmano per il quale quattro persone testimoniano il bene, Allah lo farà entrare nel Paradiso. Abbiamo chiesto: 'E se fossero tre?' Ha detto: 'Anche tre'. Abbiamo poi chiesto: 'E se fossero due?' Ha detto: 'Anche due'. E poi non abbiamo chiesto dell'uno».¹

¹ Narrato da al-Bukhari, H (1368).

Esprimo la mia più profonda gratitudine a tutti coloro che mi hanno sostenuto in questo momento di difficoltà, che mi è apparso come una grazia da parte di Allah l'Altissimo. Mi ha rivelato la grandezza della ricchezza inestimabile che possiedo: l'amore della gente. Spero che questo amore sia un riflesso dell'amore di Allah l'Altissimo, poiché quando Allah ama un servo, infonde il suo amore nei cuori delle Sue creature.

È stato riportato nel nobile Hadith profetico: «Quando Allah ama un servo, chiama Jibril e dice: Allah ama questa persona, quindi amalo. E Jibril lo ama, poi annuncia agli abitanti del cielo: Allah ama questa persona, amatelo. Così gli abitanti del cielo lo amano, e infine gli viene concessa l'accettazione sulla terra»¹

Il valore dell'amore delle persone che viene dal cuore sta nel fatto che potrebbe essere un'espressione dell'amore del Signore degli esseri umani, che è l'amore supremo e la ricchezza eterna che non si esaurisce, e che non può essere eguagliata da alcuna ricchezza in questo mondo.

Per questo motivo, io – lodato sia Allah – sono un

¹ Concordato su di esso: narrato da al-Bukhari, H (3209), e Muslim, H (2637).

miliardario in questo mondo, e spero che ciò sia un segno che sarò tra i ricchi nell'aldilà.

Lode ad Allah, Signore dei mondi."

Quando il figlio di Adamo muore, le sue azioni cessano, eccetto tre

Sceicco Muhammad Ratib al-Nabulsi (14:18)

Segni di accettazione¹

La misericordia è nelle mani di Allah.

Ha dato la buona novella ai Suoi servi,

l'ha riversata su tutte le creature... sull'uomo e sugli animali.

E il totale di tutta questa misericordia non è altro che una parte di cento parti della misericordia di Allah.

L'accettazione di Allah per i Suoi servi è parte di questa vasta misericordia che Egli ha descritto come avvolgente ogni cosa...

L'umanità, i jinn, gli animali, e anche la materia inanimata... tutto rientra nella Sua descrizione, Gloria a Lui, 'ogni cosa'.

Forse Allah ha dato la buona novella ai Suoi servi con segni di accettazione presso di Lui, che sono indicazioni del Suo compiacimento e della Sua facilitazione.

Quello che segue sono alcuni segni di accettazione che, con il favore di Allah, si sono manifestati per Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui e lo

¹ Questo materiale è stato pubblicato in tre articoli distinti nel giornale Al-Qabas l'11, il 12 e il 14 ottobre 2015.

copra con la Sua infinita grazia.

Primo: Il fervore degli amati e delle persone nelle preghiere per lui:

Il gran numero di preghiere che si sono verificate per Abdullah durante la sua malattia e dopo la sua morte, che Allah abbia misericordia di lui, ha attirato la mia attenzione.

È naturale che coloro che lo conoscevano — familiari, amici e amati — preghino per lui, ma ciò che colpisce è che anche molti sconosciuti lo abbiano fatto. Questo dimostra la loro bontà, l'amore per gli altri e il desiderio di fare del bene, oltre al loro senso di condivisione nel dolore, pur non conoscendo Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, o nessuno della sua famiglia. Tuttavia, con questa partecipazione emotiva, cercavano ricompensa e benedizioni, mostrando la loro nobiltà d'animo. Ho ricevuto messaggi da loro attraverso i social media, indirizzati a me, a sua madre e a chiunque lo conoscesse, e ne sono arrivati così tanti che non sono riuscito a rispondere a tutti, anche a causa del mio impegno nel prendersi cura dell'amato durante la malattia e poi dopo la sua morte. Ho chiesto loro di comprendere la situazione e di scusarmi per non aver

risposto a loro in tempo.

Lode ad Allah, Signore dei mondi... Non credo che il mio Signore, il Compassionevole, il Misericordioso, dalla generosità vasta e abbondante, li respingerà delusi. Forse una supplica sincera da parte di uno o una di loro sarà esaudita, e basterà, se Allah vuole.

Secondo : Facilitare la donazione a suo nome

Con la lode e l'assistenza di Allah, le donazioni caritatevoli sono state rese possibili per lui durante la malattia di Abdullah e dopo la sua morte, che Allah abbia misericordia di lui. Queste donazioni attraggono misericordia e guarigione, in conformità con il detto profetico: "Curate i vostri malati con l'elemosina"¹ come abbiamo già menzionato in precedenza in questa serie di articoli, quando abbiamo discusso del merito delle donazioni caritatevoli nel respingere le calamità.

Forse non è appropriato menzionare i dettagli e i nomi per preservare la ricompensa, l'onore e l'intenzione dei benefattori, ma ciò che rallegra il cuore è il continuo afflusso delle donazioni caritatevoli per lui... ma Allah è al di sopra di ogni

¹ *Al-Mujam al-Kabir*: H (10196).

cosa.

Nulla avviene se non per decreto di Allah l'Altissimo, e noi e i benefattori ci affidiamo a fare la causa, avvicinandoci ad Allah l'Altissimo e mostrando la buona intenzione nella realtà, affinché ne possano beneficiare i poveri e i bisognosi.

E forse la ricompensa di queste donazioni caritatevoli è riservata per lui presso Allah l'Altissimo, perché sono state fatte con l'intenzione di beneficiarlo. Come sappiamo, l'intenzione è registrata per chiunque abbia il desiderio di fare del bene. Questa è un'altra forma di adorazione, ed è la supplica quando proviene da un cuore sincero verso Allah l'Altissimo; può essere esaudita, oppure può portare a un aumento dei gradi o alla cancellazione dei peccati, come menzionato nella legge sacra.

Terzo: Gli otto pellegrinaggi (*Hajj*) a suo nome

È stata una misericordia e una grazia divina che Allah abbia scelto il momento della sua morte per il terzo giorno del mese di Dhul-Hijjah, permettendo che il suo corpo puro fosse sepolto il settimo giorno dello stesso mese, dopo che il suo trasferimento dagli Stati Uniti e le procedure ufficiali necessarie avevano richiesto alcuni giorni. In quel periodo, i pellegrini

erano in cammino verso la Casa di Allah, e per grazia Sua, hanno potuto fare al caro Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, il dono più prezioso: otto uomini e donne virtuosi hanno compiuto il Hajj per suo conto, senza che lo avessimo chiesto. Non lo abbiamo saputo fino al loro ritorno dal pellegrinaggio, e forse altri hanno fatto lo stesso senza informarci.

Una cosa interessante e piacevole è che molti pellegrini che mi hanno offerto le loro condoglianze si sono scusati per non aver potuto partecipare al funerale o alle condoglianze a causa del loro viaggio per il Hajj. Li ho ringraziati e ho detto loro senza esitazione: "Che Allah vi benedica, cosa è più utile per il caro defunto, pregare per lui il settimo giorno di Dhul-Hijjah nel cimitero di Al-Sulaibkhat in Kuwait, o il nono giorno sul Monte Arafat?" Non c'è paragone in termini di virtù, importanza del tempo, del luogo e dell'occasione. Alcuni pellegrini di ritorno mi hanno dato la lieta notizia che tutto il gruppo ha pregato per lui, che Allah abbia misericordia di lui, dopo essersi messi d'accordo su questo, e ne sono profondamente grato. Possa Allah accettare le loro preghiere e ricompensarli.

La ragione di questo gesto, oltre al loro amore, autenticità, lealtà e desiderio di fare del bene, anche se non conoscevano Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, potrebbe essere stata il fatto che fosse l'unico figlio maschio tra le sue sorelle, appena laureato e nel fiore della sua giovinezza, con una reputazione eccellente conosciuta da tutti coloro che lo circondavano, senza alcuna esagerazione o parzialità. Lode e ringraziamento ad Allah.

Quarto: L'accettazione e la soddisfazione per il decreto di Allah:

L'accettazione della malattia da parte del caro Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, è stata straordinaria e degna di nota, e potrebbe essere un segno di accettazione, se Allah lo vuole. Non era turbato o infastidito dal decreto di Allah quando ha scoperto di avere una malattia incurabile in una delle parti più delicate del suo corpo, cioè il cervello e il suo centro. Nonostante l'approccio diretto adottato dall'ospedale americano nei confronti di tutti i pazienti, ha affrontato con grande apertura mentale e accettazione e senza lamentarsi, la franchezza dei medici riguardo ai dettagli della sua malattia e alla possibilità che le opportunità per la sua vita potessero

terminare presto. Anche questo potrebbe essere un segno di accettazione, Allah lo sa meglio. Lode ad Allah in ogni caso.

Quinto: La grande facilità e semplicità nel trattamento e nella morte:

Ricordo ancora la grande facilità nel suo trattamento, che Allah abbia misericordia di lui. C'è stata solo una settimana tra la scoperta iniziale della sua malattia e la sua visita presso il medico specialista all'UCSF Medical Center, un intervallo relativamente breve. Un'altra grande semplificazione è stata la raccomandazione dei suoi medici specialisti in Kuwait per questo ospedale specifico, tra migliaia di ospedali americani, considerandolo uno dei migliori centri medici specializzati in neurochirurgia.

Questi medici non sapevano, quando hanno consigliato questo ospedale, che stavano scegliendo la stessa città in cui sua sorella e suo marito stavano studiando per un diploma post-laurea in odontoiatria. Si erano già stabiliti lì e conoscevano bene la città, risparmiandoci così un grande disagio e alleviando il peso dell'essere stranieri e partire da zero nella ricerca di un alloggio e dei mezzi di trasporto dall'ospedale e viceversa. Inoltre, la loro esperienza medica ha reso

la comunicazione con i medici non solo facile, ma anche chiara nei minimi dettagli. Questo, per me, è stata una grande semplificazione, oltre alla cooperazione del personale medico e di tutti coloro che hanno interagito con il caro Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, in ospedale e al di fuori di esso.

È stato un sollievo il fatto che non abbia sofferto né causato sofferenza ai suoi cari. Sebbene il trattamento e le conseguenze per casi simili, inclusi i frequenti episodi di ricaduta medica, possano richiedere molti anni, il periodo della sua malattia, del suo trattamento e della sua morte non è durato più di cinque settimane, nonostante ci fossimo preparati a un intervallo più lungo secondo l'esperienza dei medici.

Così è stato in ogni cosa, anche nelle questioni quotidiane, per lui e per i suoi accompagnatori. Senza esagerare, era una combinazione di facilità e semplificazione così evidente che chi osserva arriva alla certezza che Allah, l'Onnipotente, è dietro tutta questa facilità.

Segni di accettazione delle buone azioni

Sceicco Saleh al-Moghamesi (1:22)

Mezzi per avvicinarsi a Dio e segni di accettazione

Sceicco Muhammad Ratib al-Nabulsi (14:01)

Le visioni buone che annunciano una buona conclusione nell'aldilà

Tra le cose che confortano l'anima, grazie a Allah e alla Sua guida, c'è la frequenza delle visioni che ho ricevuto da diverse persone che hanno visto il caro Abdullah nei loro sogni in una luce favorevole, nonostante le differenze nei dettagli di ogni visione. Questo mi ha spinto ad aggiungere questi benefici a questo libro virtuoso, che, si spera, sarà utile nel suo contenuto.

Le visioni sono percezioni e credenze che Allah pone nel cuore del servo durante il sonno. Quelle che portano gioia sono buone notizie da parte di Allah, mentre quelle che causano disagio sono solo sogni confusi.

Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) era solito informare i suoi compagni riguardo alcune delle sue visioni e della loro interpretazione, e diceva: «Dopo di me, non rimarrà nulla della profezia tranne le visioni vere.»¹

Negli autentici hadith è riportato: «Quando il tempo si avvicina, la visione di un musulmano

¹ Riportato da Abu Dawud, H (5017).

difficilmente mentirà. Il più veritiero tra voi nei discorsi è anche il più veritiero nei sogni, e la visione del musulmano è una parte di quarantacinque parti della profezia. Le visioni sono di tre tipi: una buona visione è una buona notizia da parte di Allah, una visione che causa tristezza proviene dal diavolo, e una visione può essere causata dai pensieri personali. Se uno di voi vede qualcosa che non gli piace, dovrebbe alzarsi, pregare e non parlarne con gli altri».¹ È chiaro che la veridicità della visione è un dono per chi la riceve; per questo motivo è stata descritta come parte della profezia, poiché rivela qualcosa dell'invisibile, un dono concesso ai profeti.

Sembra che la visione buona a cui si fa riferimento sia quella che porta buone notizie, piuttosto che la visione veritiera che si realizza sia nel bene che nel male, e questo per diversi motivi:

Primo: la descrizione nel hadith come 'una delle buone notizie' implica che essa annunci solo il bene. Pertanto, l'affermazione di molti interpreti secondo cui potrebbe portare sia una buona notizia che un avvertimento è discutibile, poiché un avvertimento è l'opposto di una buona notizia. Di conseguenza, non è

¹ Riportato da Muslim, H (2263).

corretto dire che la buona visione, descritta nel hadith come una delle buone notizie che annunciano il bene, includa anche l'opposto, ovvero notizie di sventura.

Secondo: Le parole del Profeta (pace e benedizioni su di lui) nel hadith: «Non è rimasto nulla delle buone notizie della profezia se non la buona visione che un musulmano vede o che viene vista per lui¹». L'espressione «che viene vista per lui» è una prova che si intende la visione che annuncia buone notizie.

Terzo: La verità di una visione può verificarsi anche per un non credente, così come per un musulmano. Ci sono esempi di ciò nel Corano e negli hadith, il più famoso dei quali è:

Quello riportato nella sura di Yusuf riguardante il sogno del re d'Egitto, che era un non credente: “Disse il re: “Invero, vidi [in sogno] sette vacche grasse che sette vacche magre divoravano, e sette spighe verdi e sette altre secche. O notabili, interpretatemi la mia visione, se siete capaci di interpretare i sogni!”².

Ciò che rimane della profezia sono le buone notizie, e la più importante è la buona visione:

Questa visione è una parte della profezia. Negli

¹ Riportato da Muslim, H (479), da Ibn Abbas.

² La Sura di *Yûsuf*, versetto (43).

hadith autentici è riportato: "Non è rimasto nulla della profezia tranne le buone notizie." Gli è stato chiesto: "E quali sono le buone notizie?" e lui ha risposto: "La buona visione che un uomo vede o che viene vista per lui."

Non c'è dubbio che un credente si rallegra di una buona visione, ma non dovrebbe basarsi su di essa per giustificare la pigrizia nel lavoro e non cercare i mezzi per il successo e il trionfo. Dovrebbe essere diligente e sforzarsi di cercare il bene e respingere il male, e pianificare le necessarie strategie per affrontare le situazioni con certezza in Allah. La visione potrebbe essere vera, ma potrebbe anche essere stata mal interpretata dall'interprete e basata su elementi non pertinenti. Dovrebbe sapere che l'interpretazione è un'ipotesi e uno sforzo che può essere corretto o meno, e non è una certezza. Non dovrebbe lasciarsi ingannare da essa; Allah lo sa meglio. L'Imam Malik ha detto: Una visione porta gioia, ma non provoca danno.

Che Allah abbia misericordia di te, o Abdullah, e ci porti buone notizie attraverso la tua visione in condizioni favorevoli, come quelle che ti hanno visto i cari che ci hanno trasmesso le loro belle visioni su di

te.

Nel *Minar al-Qari, Sharh Moktasr Sahih Albukhari*, il significato delle parole del Profeta (pace e benedizioni su di lui) è: «Se qualcuno di voi vede una visione che ama, allora è da Allah». «Che Allah sia lodato», cioè, deve ringraziare Allah per questo, perché porta una benedizione. «E lo racconti» a chi gli è caro e di cui si fida, come riportato da Abu Qatadah dal Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) riguardo alle visioni: «Se qualcuno vede una buona visione, dovrebbe rallegrarsi e parlarne solo a chi ama»¹.

Vedere il Profeta (pace e benedizioni su di lui) nel sogno:

Gli hadith autentici indicano che è possibile vedere il Profeta (pace e benedizioni su di lui) nei sogni, specialmente da parte di persone virtuose, e che Satana non può assumere la sua forma. Tra questi hadith, «c'è quello che dice: "Chiunque mi veda nel sogno mi ha realmente visto, perché Satana non può assumere la mia forma».²

La possibilità di vedere Allah nel sogno:

¹ Riportato da al-Bukhari, H (6994).

² Riportato da Muslim, H (2261).

Sheikh Al Islam Ibn Taymiyyah ha detto: "Una persona può vedere il suo Signore nel sogno e parlargli. Questo è vero nel sogno, ma non è permesso credere che Allah, in Sé, sia come è stato visto nel sogno, perché tutto ciò che viene visto nel sogno non deve essere identico. Tuttavia, l'immagine che ha visto deve essere adatta e simile alla sua credenza nel suo Signore. Se la sua fede e la sua credenza sono in linea, allora vedrà immagini e udrà parole che si adattano a ciò; altrimenti sarà il contrario."

Ahmad e altri hanno narrato il hadith della visione del Profeta (pace e benedizioni su di lui) del suo Signore nel sogno nella forma più bella. Il testo è: "Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) si è presentato a loro una mattina con un'anima felice e un viso radioso. Hanno detto: 'O Messaggero di Allah, ti vediamo con un'anima felice e un viso radioso.' Ha detto: 'Cosa mi impedisce di essere felice quando il mio Signore mi ha visitato stanotte nella forma più bella? Ha detto: 'O Muhammad'. Ho detto: 'Eccomi a te, o mio Signore, eccomi con gioia e obbedienza'. Ha detto: 'Su cosa gli angeli dell'Alto Consiglio stanno discutendo?' ho detto: 'Non lo so, mio Signore.' Ha detto questo due o tre volte.

Ha messo la sua mano tra le mie spalle, e ho sentito la sua freschezza tra il petto fino a quando mi è stato rivelato ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra. Poi recitò questo versetto: «E così mostrammo a Ibrahim il regno dei cieli e della terra». Poi ha detto: 'O Muhammad, su cosa discutono gli angeli del Consiglio Supremo?' Ho risposto: 'Sulle espiazioni'. Ha detto: 'E quali sono le espiazioni?' Ho risposto: 'Camminare a piedi verso le preghiere collettive, rimanere seduti nelle moschee al di fuori dei momenti di preghiera (dopo le preghiere), eseguire le abluzioni in modo completo anche in circostanze sgradevoli. Ha detto: 'Chiunque faccia ciò vivrà nel bene, morirà nel bene e sarà purificato dai peccati come il giorno in cui sua madre lo ha partorito'. E tra i gradi ci sono: le parole gentili, offrire saluti di pace, dare da mangiare, e pregare di notte mentre la gente dorme.

Ha detto: 'O Muhammad, quando preghi, di': O Allah, Ti chiedo le cose buone, di abbandonare le cose malvagie, di amare i poveri e di chiedere il Tuo perdono. E se desideri mettere alla prova le persone, allora prendimi da te senza mettermi alla prova¹.

¹ Riportato da Ahmad, H (16621), e da at-Tirmidhi, H (3223).

Ci fermiamo qui, dopo aver presentato al caro lettore ciò che abbiamo potuto riguardo ai temi importanti nel mondo delle visioni, lasciando spazio a chi desidera approfondire di trarre vantaggio dal patrimonio disponibile nella biblioteca islamica.

La grandezza dell'Islam nella possibilità di dedicare la ricompensa delle buone azioni al defunto¹

Quanti di noi hanno trascurato i diritti di uno o entrambi i genitori e desiderano recuperare ciò che hanno perso onorandoli dopo la loro morte!

E quanti di noi hanno perso un caro, che si tratti di un figlio, un amico o qualcun altro, e vogliono contribuire al suo benessere nell'aldilà, desiderando compensare la loro negligenza nei suoi confronti in questo mondo, o desiderando semplicemente fare del bene a lui in generale!

La nostra grande religione islamica non ha trascurato questo aspetto senza affrontarlo, come potrebbe, essendo la religione del Saggio, del Ben Informato e del Compassionevole verso i Suoi servi, vivi e morti.

L'Islam ha aperto la strada alla benevolenza di una persona verso il proprio fratello, trattandolo con

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 7/12/2014.

gentilezza, pregando per lui in segreto, visitandolo durante la malattia, desiderando per lui ciò che desidera per sé stesso, sostenendolo nella giustizia e allontanandolo dall'ingiustizia, facendogli del bene senza vantarsi né arrecargli danno, sopportando le sue offese e perdonandolo quando smette di arrecare danno. Questi e molti altri atti di benevolenza sono talmente numerosi da essere quasi impossibili da contare o elencare.

L'Islam non ha deluso le aspettative di una persona fedele verso il suo defunto fratello, offrendogli immense opportunità per onorarlo, fargli del bene e contribuire a non interrompere le sue buone azioni nel mondo. Questo avviene incoraggiando la preghiera per lui e permettendo di dedicare il merito di alcune delle sue buone azioni al suo defunto, sia che si tratti di un parente o meno, a condizione che l'azione sia sincera per Allah e conforme alla legge islamica.

A questo proposito, per esempio, vi è il seguente versetto: “Coloro che verranno dopo di loro diranno: “Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei

dolce e misericordioso”.⁽¹⁾⁽²⁾

Questo versetto è una prova della solidarietà e del sostegno reciproco tra le ultime generazioni della nazione islamica e le prime. Sottolinea l'obbligo di amare tutti i Compagni, apprezzare la loro fratellanza nella religione e la loro precedenza nella fede, incoraggiando a pregare per loro e per il loro bene e a mantenere i cuori puri dalle malattie come il risentimento e l'invidia verso qualsiasi credente.

Nei due Sahih, Ibn Abbas, che Allah sia soddisfatto di entrambi, ha raccontato: «Un uomo è venuto dal Profeta (pace e benedizioni su di lui) e ha detto: O Messaggero di Allah, mia madre è morta e ha un debito di digiuno per un mese; dovrei scontarlo per lei?' Il Profeta ha risposto: 'Sì, il debito di Allah è più degno di essere saldato».³

Da 'A'ishah, che ha riferito: Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ha detto: «Chiunque muoia e su di lui c'è un digiuno, il suo tutore dovrebbe digiunare per lui».⁴

¹ La sura di *Al-Hashr* versetto (10)

² Dr. Wahba Mustafa al-Zuhayli, "*Al-Tafsir al-Muneer fi al-Aqidah wa al-Shari'ah wa al-Manhaj*", Damasco: Dar al-Fikr al-Mu'asir, 2a ed., 1418 AH, H 28, p. 85.

³ Riportato da al-Bukhari, H (1953), e Muslim, H (1148).

⁴ Riportato da al-Bukhari, H (1952), e Muslim, H (1147).

Da Buraydah, che Allah sia soddisfatto di lui, ha detto: Mentre ero seduto con il Messaggero di Allah, una donna è venuta da lui e ha chiesto: «Ho donato una schiava a mia madre, poi mia madre è morta. Ha risposto: A te la ricompensa è meritata e la schiava ti è restituita come eredità. Ha detto: O Messaggero di Allah, su di lei c'era un digiuno di un mese, dovrei digiunare per lei? Ha risposto: Digiuna per lei. Ha detto: Non ha mai fatto il Hajj, dovrei farlo per lei? Ha risposto: Fai il Hajj per lei».¹

L'Imam Ibn al-Qayyim al-Jawziyya ha riassunto la grandezza della posizione dell'Islam su questa questione quando ha spiegato che le anime dei morti beneficiano delle azioni dei vivi in due modi concordati tra gli studiosi, esperti di hadith e commentatori: il primo è ciò che il defunto ha realizzato durante la sua vita, e il secondo sono le preghiere e le suppliche dei musulmani per lui, le elemosine e il Hajj. Esiste una disputa su quale merito arrivi, se il merito della spesa o il merito dell'azione. La maggioranza sostiene che arrivi il merito dell'azione stessa, mentre alcuni Hanafiti ritengono

¹ Riportato da al-Bukhari nel *Libro del Digiuno*, Capitolo: *Chi muore e ha un digiuno da completare*, H (1816), e da Muslim nel *Libro del Digiuno*, Capitolo: *Scontare il digiuno per il defunto*, H (1935).

che arrivi solo il merito della spesa. Ci sono opinioni diverse riguardo alle pratiche fisiche come il digiuno, la preghiera, la recitazione del Corano e il dhikr.¹

L'Imam al-Qarafi ha classificato le azioni di pietà in base a quelle che il loro merito arrivi agli altri e quelle che il loro merito non arrivi agli altri, e la disputa sul fatto che arrivi o meno in tre categorie:

La prima categoria: è ciò su cui le persone concordano sul fatto che Allah abbia vietato ai Suoi servi di trattenere il merito delle buone azioni e non gli abbia permesso di trasferirlo ad altri, come la fede, il monoteismo, la riverenza e la grandezza di Allah, l'Altissimo. Allo stesso modo, è stato riportato un accordo riguardo alla preghiera, considerando la disputa attribuita alla scuola di pensiero Shafi'i dall'Imam Abu Ishaq, che potrebbe essere preceduta dall'accordo come menzionato in precedenza.

La seconda categoria: è ciò su cui le persone concordano sul fatto che Allah abbia permesso che il merito delle buone azioni sia trasferito al defunto, ovvero le suppliche e le azioni di pietà finanziarie

¹ L'anima nel discorso sulle anime dei morti e dei vivi, con prove dal Libro e dalla Sunnah, (*Al-Ruh fi al-Kalām 'ala 'Arwah al-Amwat wa al-Ahyah bi al-Dalail min al-Kitab wa al-Sunnah*), Dar al-Kutub al-Ilmiyah – Beirut, p. 117.

come l'elemosina e la liberazione degli schiavi.

La terza categoria: è ciò su cui c'è una disputa il fatto che il merito delle buone azioni sia vietato o meno, come il digiuno, il Hajj e la recitazione del Corano. Si è detto che il merito di nulla di tutto ciò arrivi a colui a cui è stato dedicato, ed è l'opinione nota della scuola Maliki; allo stesso modo, è l'opinione famosa della scuola Shafi'i solo per quanto riguarda la recitazione. Si è detto che arrivi, ed è l'opinione di Ahmad ibn Hanbal e Abu Hanifah; ed è l'opinione più corretta secondo Shafi'i riguardo al Hajj per il defunto, (Pellegrinaggio obbligatorio nell'Islam).¹

In sintesi, la legittimità di dedicare la ricompensa delle buone azioni, come il pellegrinaggio, l'Umrah, la richiesta di perdono, il digiuno, la carità, la preghiera, la lettura del Sacro Corano e l'emancipazione, è oggetto di dibattito tra gli studiosi riguardo ad alcune di queste pratiche come menzionato in precedenza.

¹ *Anwar al-Buruq fi Anwa' al-Furuq*, 'Alam al-Kutub', senza edizione e senza data, vol. 3, P.221. Vedi anche: Abu Ma'adh Zafer bin Hassan Al-Ja'ban, *Al-Bayyinat fi Hukm Ihda' Thawab al-A'mal lil-Amwat*", una ricerca pubblicata sul sito "*Saa'id al-Fawaid*", che può essere scaricata da questo link: <http://www.saa'id.net/book/open.php?cat=4&book=4634>

Durante questo viaggio con Abdullah verso la Casa di Lode, Allah mi ha benedetto con la realizzazione del grande valore di questa benedizione, quando ho scoperto che la morte di mio figlio Abdullah non significa la cessazione del suo beneficio dai frutti delle buone azioni compiute dai suoi parenti o da altri amati in generale e grazie a Allah e alla Sua guida, ce ne sono molti. La sua morte, che Allah abbia misericordia di lui, è avvenuta poco prima del Giorno di Arafah, e alcuni uomini virtuosi sono riusciti a fare il pellegrinaggio per lui, facendo Hajj per Abdullah senza alcuna richiesta da parte mia. È stato il loro amore per il bene e il loro dolore per lui a spingerli a farlo, scegliendolo per se stessi anche in momenti di bisogno, il che mi ha reso immensamente grato per questo grande favore su di me e su Abdullah.

Ho considerato questa azione, oltre alle preghiere per lui, una delle più grandi donazioni e dei regali più preziosi ricevuti dai pellegrini al loro ritorno dal Hajj. Inoltre, ci sono state numerose dediche per l'Umrah a suo favore, così come letture del Corano, carità e vari progetti di beneficenza come moschee, pozzi d'acqua normali e pozzi artesiani, stazioni di purificazione e distillazione dell'acqua, campagne di soccorso per le

famiglie siriane rifugiate, e sacrifici per i poveri, sia tra i suoi familiari e parenti che tra i suoi amici fedeli.

Chiedo ad Allah, l'Onnipotente, di accettare i loro pellegrinaggi e le loro buone azioni e di metterle nei pesi di Abdullah e nei loro, e di perdonare tutti i morti musulmani per la Sua grazia e misericordia, poiché Egli è il più misericordioso dei misericordiosi.

Quali azioni portano ricompense al defunto?

Sceicco Salih al-Moghamesi (1:02)

Come possiamo donare gioia ai defunti?¹

Ci sono molte prove che dimostrano la consapevolezza dei defunti riguardo ai loro visitatori. Ad esempio, nel Sahih al-Bukhari² si riporta il seguente racconto di Nafi', trasmesso da Ibn 'Umar: il Profeta (pace e benedizioni su di lui) si è rivolto a *Ahl al-Qulīb*³ dicendo: «Avete trovato vero ciò che il vostro Signore vi ha promesso?». Gli è stato chiesto: «Stai parlando ai morti?». Egli ha risposto: «Non siete più udibili di loro, ma non possono rispondere». Inoltre, Ibn 'Abd al-Barr riporta, attraverso una catena di narrazione che risale a Ibn 'Abbas, che il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: «Ogni volta che qualcuno passa accanto alla tomba di un fratello credente che conosceva in vita e gli dà il saluto, il defunto lo riconosce e gli restituisce il saluto»⁴. Infine, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto anche: «Quando il

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 7/6/2015.

² Sahih al-Bukhari, H (1370).

³ “*Ahl al-Qulīb*” si riferisce ai morti tra i miscredenti nella battaglia di Badr, che sono stati gettati in un vecchio pozzo dopo la sconfitta. Dopo la battaglia, il profeta si è rivolto ai morti tra i miscredenti nel pozzo, dicendo «Avete trovato vero ciò che il vostro Signore vi ha promesso?», e questo era un rimprovero per la loro ostinazione e rifiuto della fede.

⁴ Al Istithkar di Ibn 'Abd al-Barr (1/185), Dar al-Kutub al-Ilmiyah - Beirut, 1a ed., 1421 AH - 2000 CE.

servo viene deposto nella tomba e i suoi compagni se ne vanno, egli può ancora sentire il rumore dei loro sandali»¹.

Il profeta (pace e benedizioni su di lui) insegnava ai visitatori delle tombe a dire: «La pace sia su di voi, o abitanti di queste dimore, credenti e musulmani, e, se Allah vuole, ci uniremo a voi».²

L'Imam al-'Izz ibn 'Abd al-Salam ha utilizzato questo insegnamento come prova, nelle sue fatwa, che il defunto riconosce i suoi visitatori, affermando: «È evidente che il defunto riconosca il visitatore, poiché ci è stato comandato di salutarli, e la legge islamica non ordina di rivolgersi a chi non può sentire». Inoltre, l'Imam Ibn al-Qayyim ha sostenuto che «gli antenati fossero unanimi su questo punto e che ci fossero numerose tradizioni a confermarlo, indicando che il defunto riconosce la visita del vivente e ne trae gioia».³

Tuttavia, questo non implica un consenso sul fatto che i morti sentano tutto ciò che accade intorno a loro, poiché si tratta di una questione del *Ghaib* (inconoscibile), e non dovremmo oltrepassare ciò che

¹ Riportato da al-Bukhari, H (1374), e Muslim, H (2870).

² Riportato da Muslim, H (975).

³ *Al-Ruh* di Ibn al-Qayyim, p.5.

è riportato nelle narrazioni affidabili. Le narrazioni precedenti, infatti, si limitano a indicare che i morti avvertono la presenza dei loro visitatori e rispondono al loro saluto, senza però affermare che essi possano udire tutto ciò che viene detto dai visitatori.

Ibn al-Qayyim ha menzionato nel suo libro "Al-Ruh" una storia che esprime la gioia dei morti per la visita dei loro cari, che non contraddice quanto precedentemente affermato. Ha detto: 'Uthman ibn Sawwad al-Tafawi, la cui madre era tra le devote, e le veniva detto: "Pia". Ha detto: "Quando era sul punto di morte, ha sollevato la testa verso il cielo dicendo: "O mio rifugio, e Colui su cui mi basavo nella mia vita e dopo la mia morte, non deludermi alla morte, e non mi lasciare sola nella mia tomba". Così è morta, e andavo da lei ogni venerdì e pregavo per lei, e chiedevo perdono per lei e per gli altri residenti delle tombe. Una notte l'ho vista nel mio sogno e le ho detto: "O madre, come stai?" ha risposto: "O figlio mio, la morte è una grande angoscia, e io, lode ad Allah, sono in (*Barzakh*) un luogo di attesa lodato, dove il profumo si diffonde, e il raso e la seta sono utilizzati come cuscini fino al Giorno della Resurrezione". Ho detto: "Hai bisogno di qualcosa?" ha risposto: "Sì, non smettere di fare ciò che facevi,

di visitarci, perché mi rallegro della tua venuta il venerdì quando vieni, e mi viene detto: "O pia! Questo è tuo figlio, è venuto", così mi rallegro e così fanno quelli intorno a me dei morti".

Mio caro lettore, mia cara lettrice, non private i vostri cari defunti della visita alle tombe, per rendere loro felici, e questo non è solo per la loro gioia e felicità, ma è anche una lezione e un promemoria per voi, che il mondo finirà, e che presto o tardi ci separeremo dai nostri cari. Che Allah allunghi le vostre vite e non vi privi dei vostri cari.

Per quanto mi riguarda, lode sia ad Allah, ho praticato questo personalmente prima di darvi questo consiglio. Così, ogni volta che partecipo al funerale e alla sepoltura e prego per un defunto, mi fermo sulla tomba del caro Abdullah, gli rivolgo il saluto e gli annuncio l'arrivo di un caro o di un vicino nella Casa di Lode, poi prego per lui. Poi vado da mia madre e mio padre, gli rivolgo il saluto e prego per loro come meglio posso, e possa io restituire loro i loro favori su di me fin dalla tenera età.

O Allah, radunaci tutti nella Casa di Lode, la Tua

promessa è verità e Tu sei la Verità, e a Te la gloria.

Il benessere della donna musulmana nel paradiso

Sceicco Mahmud al-Misri (22:55)

I morti nel *Barzakh* sentono i vivi?

Sceicco Salih al-Moghamesi (7:16)

Il Paradiso non è solo «*Houri Al Ain*¹»²

Il Paradiso non è solo "Houri Al Ain"! Alcuni potrebbero immaginare che le delizie del Paradiso si limitino quasi esclusivamente alle Houri. Tuttavia, oltre a ridurre le benedizioni a un singolo piacere sensoriale, questa è una visione individualistica che non tiene conto della condizione psicologica delle donne credenti virtuose, dipingendo il Paradiso come se fosse un piacere riservato solo agli uomini!

In realtà, il Paradiso, con le sue Case di Lode e molto altro, offre benedizioni spirituali che potrebbero superare per valore quelle fisiche, le quali sono a disposizione sia degli uomini che delle donne in misura eguale, e sono benedizioni su cui pochi si soffermano, come ad esempio:

1- Il fatto che gli abitanti del Paradiso non proveranno né paura né tristezza, significa che godranno per sempre delle benedizioni della sicurezza e della felicità, le quali sono tra le

¹ "Houri Al Ain" si riferisce alle donne vergini del paradiso descritte nel Corano. Sono considerate come ricompensa per gli uomini musulmani fedeli in paradiso. Sono descritte come esseri di grande bellezza e purezza, con occhi grandi e neri.

² Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 12/4/2015.

benedizioni più desiderate dalle creature in questo mondo. Per esempio, considera le parole di Allah: “Entrate nel Giardino! Non avrete niente da temere e non sarete afflitti”¹

2- Il fatto che gli abitanti del Paradiso godranno della buona compagnia di familiari e persone care: "Su letti posti di fronte", dopo che il rancore, le discordie e l'odio saranno rimossi dai loro cuori. Questa è anche una delle più grandi benedizioni. L'Altissimo dice: “Monderemo il loro petto da ogni risentimento e staranno fraternamente su troni, [gli uni] di fronte [agli altri]”.²

3- Il fatto che i discendenti virtuosi degli abitanti del Paradiso si uniranno a loro. Molti di noi temono di non poter incontrare i propri figli dopo la morte, ma Allah, gloria a Lui, ci ha assicurato che si riuniranno a noi o che noi gli raggiungeremo in Paradiso, con il permesso di Allah, a condizione della fede, in conformità alla parola di Allah: “Coloro che avranno creduto e che saranno stati seguiti nella fede dalla loro progenie, Noi li riuniremo ai loro figli. Non diminuiremo in nulla il merito delle loro azioni, poiché ognuno è pegno di quello che si sarà

¹ La Sura di *Al-A'raf*, versetto (49).

² La Sura di *Al-Hijr*, versetto (47).

guadagnato.”¹

4- Il fatto che gli abitanti del Paradiso non proveranno alcuna fatica o difficoltà, e rimarranno in questo stato senza mai uscire dal Paradiso né essere minacciati di esserne allontanati, dice l'Altissimo: “Non proveranno fatica alcuna e mai verranno espulsi.”²

5- Il fatto che gli abitanti del Paradiso vivranno lì onorati e rispettati, senza che i loro volti siano affaticati dalla polvere o dall'umiliazione. Questa è una grande benedizione che ogni persona desidera: vivere onorato e rispettato, al sicuro dall'umiliazione e dalla degradazione. Vedi la parola di Allah: “Bene a chi fa il bene, e ancor di più. Polvere e umiliazione non copriranno i loro volti. Essi sono i compagni del Giardino, e vi resteranno in perpetuo.”⁽³⁾

6- Il fatto che i residenti del Paradiso saranno onorati da Allah con una benedizione che non ha mai concesso a nessuna delle Sue creature, e che supera tutte le benedizioni precedenti, è la benedizione di vedere il Suo nobile volto nel Paradiso. I Compagni

¹ La Sura di *At-Tûr*, versetto (21).

² La Sura di *Al-Hijr*, versetto (48).

³ La Sura di *Yûnus*, versetto (26).

del Profeta, gli specialisti della Sunnah e gli studiosi concordano tutti su questo, basandosi sulla parola di Allah: “In quel Giorno ci saranno dei volti splendenti (), che guarderanno il loro Signore;”(1)(2).

¹ La Sura di *Al-Qiyâma*, versetto (22-23).

² Vedi: "*Al-Awassim wa al-Qawaasim*" di Ibn al-Wazir, Mu'assasat al-Risalah - Beirut, 3a ed., 1415 AH - 1994 d.C. "*Tafsir Ibn Kathir*": (8/280), Dar Taybah - 2a ed., 1420 AH - 1999 d.C.

Una grande buona per la donna musulmana nel Paradiso¹

Qui parliamo del piacere del Paradiso nella Casa di Lode e altrove, e di come le benedizioni spirituali in essa superino tutte le altre benedizioni materiali.

Tra le benedizioni materiali con cui Allah, gloria a Lui, onorerà gli abitanti del Paradiso, c'è la benedizione delle Houri, che è speciale per gli uomini, ma non sarà ingiusta nei confronti delle donne, poiché Allah, gloria a Lui, non è ingiusto neanche di un atomo. Le donne, come gli uomini, non proveranno tristezza nel Paradiso, in virtù della promessa di Allah che i suoi abitanti non saranno tristi. Saranno più belle delle Houri e migliori, e ognuna di loro sarà con il marito che amava nel Paradiso. Se una donna ha più mariti, sarà con il migliore di loro in termini di carattere, secondo la sua scelta. La prova di tutto ciò è il hadith di Umm

Salamah, quando ha chiesto al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): «... Ho detto: 'O Messaggero di Allah, le donne di questo mondo sono migliori delle Houri?' Ha risposto: 'Le donne di

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 3/5/2015.

questo mondo sono migliori delle Houri come il favore della parte esterna rispetto a quella interna. Ho detto: 'O Messaggero di Allah, e perché?' ha risposto: 'A causa delle loro preghiere, del loro digiuno e della loro adorazione. Allah illumina i loro volti e i loro corpi con seta; i loro colori sono di un bianco splendente, i loro vestiti sono verdi, i loro gioielli sono d'oro giallo, i loro braceri sono di perle, e i loro pettini sono d'oro. Dicono: "Non siamo le eterne, non moriremo mai, non saremo mai sfortunate, non saremo mai infelici, non saremo mai insoddisfatte, beato colui che è stato nostro e noi siamo state sue". Ho detto: 'O Messaggero di Allah, una donna tra noi potrebbe sposare due, tre o quattro mariti, poi muore e entra in Paradiso, e loro entrano con lei; chi sarà suo marito?' Ha risposto: 'O Umm Salamah, Le viene data la possibilità di scegliere e sceglierà il migliore di loro in termini di carattere e dirà: "O Signore, questo era il migliore di loro con me in termini di carattere nella vita mondana, sposami con lui". O Umm Salamah, il buon carattere è legato ai beni di questo mondo e dell'aldilà¹ » .

Che Allah benedica gli abitanti del Paradiso,

¹ Riportato da Ahmad nel *Musnad*, H (27334), e da at-Tabarani nei suoi due libri, *al-Mu'jam al-Kabir e al-Mu'jam al-Awsat*, H (3141), e il testo è suo.

uomini e donne. Possa Allah farci diventare tra i suoi abitanti e farci abitare nei suoi palazzi, dove scorrono i fiumi. Possa Allah concedere a me, ad Abdullah e a sua madre ciò che ci ha promesso con la Sua misericordia e la Sua grazia nella Casa di Lode. È come se lo vedessi con i miei occhi, grazie alla mia buona fiducia in Allah, gloria a Lui, e per la Sua potenza. La Casa di Lode non sarà diminuita del Suo regno neppure di un atomo, ed Egli è il Ricco, il Donatore, il Benefattore, il Provveditore, il Generoso, il Potente, il Grande, e su ogni cosa è Onnipotente.

Colui che possiede queste caratteristiche, se promette qualcosa, mantiene la sua promessa, sia che si tratti della Casa di Lode o di qualcos'altro?! “E chi è più veritiero di Allah, nel parlare?”¹ E prima di questo, nella stessa sura: “Chi mai è più veritiero di Allah nel discorso?”²

La differenza tra le due espressioni "qīlan" e "ḥadīthan" è un'altra fermata nel nostro viaggio con il caro Abdullah verso la Casa di Lode.

¹ La Sura di An-Nis'â, versetto (122).

² La Sura di An-Nis'â, versetto (87).

L'Anima acquietata: soddisfatta e compiaciuta¹

Spesso iniziamo il nostro cordoglio e le nostre condoglianze per i defunti con il versetto 28 della sura Al-Fajr: "O anima ormai acquietata (27), ritorna al tuo Signore soddisfatta e compiaciuta (28); entra tra i Miei servi (29), entra nel Mio Paradiso"². E tutti desideriamo essere, noi e i nostri cari defunti, tra i possessori di questa anima acquietata, soddisfatta e compiaciuta.

Gloria ad Allah: Egli ha menzionato questa anima acquietata subito dopo aver citato colui che ha trascurato [la sua vita] e ha detto: "Ahimè! Se avessi preparato qualcosa per la mia vita [futura]". Così, Allah, gloria a Lui, ha citato come contrasto chi ha trovato sicurezza nella promessa di Allah ai credenti in questa vita di onore nell'Altra. Questo è il detto di Sa'id riportato da Qatadah.

Come hanno detto Qatadah e al-Hasan: è l'anima serena nelle parole di Allah, gloria a Lui, e che crede fermamente in esse.

¹ Un estratto di questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 30/9/2015.

² La Sura di *Al-Fajr*, versetto (27-30).

Mujahid ha detto: è l'anima che ha avuto certezza che Allah è il suo Signore, ed è rimasta salda di fronte ai Suoi comandi, obbedendogli.

Al-Hasan al-Basri ha detto: quando Allah, gloria a Lui, decide di prenderla, essa si affida con serenità a Lui, e Allah si compiace di lei.

Ibn 'Abbas ha detto: è l'anima rasserenata dalla ricompensa di Allah, gloria a Lui. Allah, gloria a Lui, le ordina di tornare alla Sua vicinanza, alla Sua ricompensa, e a ciò che ha preparato per i Suoi servi. Così, essa riceve la buona notizia del Paradiso al momento della morte, il Giorno del Raduno e il Giorno della Resurrezione, serena in se stessa e soddisfatta, cioè ha trovato appagamento in Allah attraverso il Suo culto, compiuto nel modo più sincero, e grazie alla sua fede nella Sua promessa. Allah, inoltre, si è compiaciuto di lei e l'ha resa soddisfatta.¹

Di conseguenza, l'anima serena è l'anima soddisfatta; non si spaventa davanti alle calamità, non si agita nelle disgrazie e non esagera nella gioia e nell'allegria. Essa è calma, poiché ha compreso la

¹ Vedi *Tafsir al-Tabari*: (423/24), *Mu'assasat al-Risalah*, 1a ed., 1420 AH - 2000 d.C., *Tafsir Ibn Kathir*: (390/8).

verità del mondo e la sua dimensione, e perciò si è attaccata all'altra vita.

Forse i componenti più semplici di questa anima serena e le sue caratteristiche sono:

Devozione ad Allah, gloria a Lui, seguire la Sunnah del Suo Messaggero scelto, pace e benedizioni di Allah su di lui, e il profondo amore e il timore nei confronti di Allah, gloria a Lui, e l'amore per il Suo Messaggero, pace e benedizioni di Allah su di lui.

Il timore nei confronti di Allah, gloria a Lui, in ogni situazione e il suo riflesso sulla personalità di chi lo possiede si manifestano in termini di efficacia e bontà, nell'ordinare il bene e nel vietare il male, nelle buone azioni, nel fare del bene alle persone, nell'aiutarle a soddisfare i loro bisogni, e nel dire la verità nei suoi tre aspetti: con Allah, gloria a Lui, con se stessi e con gli altri.

O Allah, concedici tutti un'anima serena, soddisfatta del Tuo decreto, gloria a Te. E testimonia, o Signore, che il caro Abdullah - senza esagerazione - era sereno e soddisfatto durante la sua malattia e alla sua morte. Concedigli, o Allah, ciò che riservi all'anima serena, e a chiunque legga questa preghiera.

Abdullah¹

Dopo aver scritto trentasei articoli incentrati sul mio viaggio con Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, verso la Casa di Lode, senza che la causa privata impedisca il beneficio generale, ho esplorato molti aspetti di cui hanno bisogno il malato, i suoi cari e i familiari del defunto.

Questo è un modo per fornire una comprensione generale della cultura della malattia e della cultura della morte

Tuttavia, Abdullah stesso non ha ricevuto il giusto riconoscimento nella sua descrizione personale, considerando che la sua personalità è il fulcro del soggetto del libro, soprattutto ora che mi avvicino alla fine del viaggio verso la Casa di Lode.

E forse, come un'osservazione superflua all'inizio, dovrei menzionare che la mia testimonianza su di lui potrebbe apparire come favoritismo, data la mia vicinanza e parentela, ma – e Allah conosce la sincerità dei miei sentimenti – presento l'informazione in modo obiettivo, supportata da molte testimonianze di altre persone che hanno

¹ Questo materiale è stato pubblicato in due articoli distinti nel giornale Al-Qabas il 31/1/ 2016 e il 1/2/ 2016.

interagito con lui, e ciò è concordato da tutti, lode ad Allah.

Era, che Allah abbia misericordia di lui, gentile, affabile e facile da trattare. Rispettava gli altri, compresi i suoi genitori, e riempiva la sua vita di tolleranza, non portando rancore nel suo cuore verso gli altri, indipendentemente da quanto male gli facessero. Tutto ciò che faceva nei confronti di chi gli faceva del male era evitare di interagire con loro, finché non si rendessero conto del loro errore in modo automatico, senza provocazione o attrito.

Era servizievole e amava aiutare gli altri, che si trattasse dei suoi parenti, amici o anche conoscenti, e aveva con ciascuno di loro una relazione speciale, caratterizzata da attenzione, ascolto e riconoscimento.

E non ha mai parlato del suo servizio agli altri, anche se potrebbe essere allettante e interessante per chi è della sua età. Con il suo buon gusto e rispetto per se stesso, imponeva naturalmente il suo rispetto e il suo affetto sugli altri, lasciando così bei ricordi con tutti coloro che interagivano con lui, che si trattasse di parenti, conoscenti o altri. In effetti, lo hanno sentito mancare per il suo buon trattamento, rispetto,

servizio e consigli.

Che Allah abbia misericordia di lui, con la sua umiltà, l'amicizia era la porta per aprirsi agli altri, compresi i suoi genitori e le sue sorelle, attraverso gentilezza, socializzazione, scambio di interessi e senso di responsabilità nei loro confronti, soprattutto quando avevano bisogno di lui.

Ha amato tutti, grandi e piccoli, e ha sempre cercato di servirli per quanto gli fosse possibile, soprattutto in ciò che sapeva fare meglio.

Era compassionevole e provava una sincera empatia verso i poveri e i bisognosi, sia materialmente che spiritualmente. Era una persona altruista e non ha mai approfittato del fatto di essere l'unico figlio maschio tra le sue sorelle per ottenere privilegi materiali o morali. Anzi, senza esagerare, mostrava loro umiltà e gentilezza, arrivando persino a lasciare il Kuwait per accompagnare una di loro quando le sue circostanze di studio lo richiedevano.

Tra i suoi amici, era noto per la menzione positiva e per il carattere gentile che ho descritto sopra. Scelieva con saggezza i suoi amici, provenienti da famiglie rispettabili e rette, persone che non si lasciavano coinvolgere nelle sciocchezze che

potavano compromettere altri alla loro età critica. Se qualcuno sbagliava nei suoi confronti, lo evitava finché non tornava in sé. Mentre, se qualcuno mancava di rispetto a uno dei suoi amici, lo difendeva con forza, esortandolo a non permettere che altri abusassero di lui.

I suoi amici hanno raccontato che una volta ci è stata una discussione su una questione religiosa in cui le opinioni erano diverse e, senza intenzione, si è arrivata a toni un po' accesi. Quando il suo amico gli ha detto: 'Abdullah, sono più grande di te e forse so cose che tu non sai,' i suoi amici mi hanno riferito che in quel momento il suo volto ha cambiato espressione e ha risposto immediatamente: 'Sei più grande di me e ti rispetto, qualunque siano le nostre divergenze di opinione.'

E lo stesso vale per il grande rispetto e apprezzamento che hanno guidato la sua relazione sin dalla tenera età con i suoi insegnanti e allenatori in tutte le occasioni in cui è entrato in contatto con loro, come gli allenatori di ginnastica, karate e taekwondo, oltre ai supervisori e agli insegnanti virtuosi nei corsi e nei programmi delle "*Maṣābīḥ al-Hudā*".

Era attento alla perfezione in ogni cosa, ordinato

in tutte le sue questioni, sia nel suo posto nello chalet, nel diwan, o nella sua stanza personale. Il suo zelo per la perfezione era tale che correggeva immediatamente qualsiasi errore linguistico o di scrittura dei suoi amici, grazie alla sua ricca conoscenza linguistica e alla sua capacità di concentrazione e memoria.

A proposito di concentrazione e memoria, è interessante menzionare che, secondo quanto raccontano i suoi amici, era il loro riferimento principale nel richiedere diversi tipi di cibo dai ristoranti; perché ha unito la memorizzazione dei pasti e dei loro nomi in tutte le loro varietà e il suo amore per scoprire nuovi ristoranti appena aprivano. Inoltre, è curioso che alcuni di loro, se Abdullah, che Allah abbia misericordia di lui, non fosse con loro, lo contattassero e gli chiedessero di parlare con con il cameriere al telefono per spiegare le loro richieste speciali, e lui lo faceva con grande disponibilità e per il suo desiderio di servire gli altri, che Allah abbia misericordia di lui.

E così è stato per gli studenti universitari novizi, dove si impegnava al massimo per servirli e mettere a disposizione la sua modesta esperienza per il loro

beneficio. Serviva anche alcuni studenti laureati integrandosi con le loro idee nei progetti di laurea, come se fosse nel suo campo di specializzazione, anche se in realtà si tratta di un campo molto distante dal suo.

Non ha mai parlato male di nessuno, né amava che qualcuno praticasse la maldicenza in sua presenza. Anche quando si trovava in una discussione con uno dei suoi amici — poiché la loro fase di età è caratterizzata da entusiasmo e impeto giovanile — si pentiva rapidamente e si riconciliava con loro, rimproverandosi poi, chiedendosi:

«Come è potuto succedere?».

Era del suo buongusto con gli altri che, se non gli piaceva qualcosa, non lo criticava per rispetto dei loro sentimenti. Così, se avesse assaggiato un cibo preparato da sua madre o sua sorella e non gli fosse piaciuto, non lo avrebbe mostrato, limitandosi a dirle: "Di solito cucini meglio di questa volta". Questo era un'eccezione, mentre di norma le incoraggiava sempre con i migliori modi di esprimere il suo apprezzamento per il cibo delizioso.

E in contrapposizione a questa personalità servizievole per i nuovi studenti e laureati, non ha

mai permesso a se stesso di chiedere aiuto ai suoi insegnanti per migliorare il suo voto, qualunque fossero le sue circostanze o le difficoltà che affrontava, e soprattutto quando una volta si è ferito alla gamba ed è stato costretto a camminare con due stampelle!

E i suoi modi, quando è stato colpito da questa malattia incurabile, erano un'estensione delle buone maniere di cui ho parlato in precedenza.

Ha affrontato questa malattia con un'anima serena, caratterizzata dalla soddisfazione e dalla rassegnazione al decreto di Allah e al Suo destino, senza mostrare segni di fastidio, sia quando soffriva di un forte dolore alla testa, sia quando i medici gli hanno comunicato il tipo di malattia e la possibilità di una morte imminente, basandosi sulla loro conoscenza e esperienza con questo tipo di malattia incurabile. Questa completa divulgazione è parte della loro politica nei confronti del paziente e dei suoi familiari.

Al contrario, era preoccupato di non essere motivo di tristezza e dolore per coloro che lo circondavano, specialmente per sua madre affettuosa, che desiderava che lui le raccontasse qualsiasi lamentela,

e che gli rivelasse qualsiasi confidenza in cui potesse sfogare ciò che lo turbava. È stato davvero commovente quando ha chiesto a sua madre di avvicinarsi a lui; si aspettava che gli confidasse ciò che lo affliggeva per alleviare il suo dolore, ma è rimasta sorpresa dal fatto che volesse mostrarle sul suo telefono ciò che potesse consolarla dal difficile clima che viveva con lui a causa della sua malattia.

Quindi non è strano vedere tra i segni di accettazione il fatto che tutti, sia chi lo conosceva che chi non lo conosceva ma ha sentito parlare della sua storia, pregassero per lui.

E non è strano che lasci un buon ricordo in tutti i circoli della sua vita sociale, in casa, in famiglia, nel diwan e all'università.

Che Allah abbia misericordia di te, o Abdullah, e radunaci, io e tua madre, con te - e la Sua promessa è verità - nella casa di lode.

La lode è ad Allah in ogni caso.

Esperienza pratica

Mai Abdullah Abdulaziz al-Faris

È utile trarre vantaggio dalle esperienze degli altri, così da non iniziare da zero. Questa è un'esperienza reale documentata dall'autrice per presentare un utile opuscolo piccolo nelle dimensioni, ma grande nel beneficio. Ne sono state stampate migliaia di copie in tre edizioni. L'autrice, la rispettabile signora Mai Abdullah Abdulaziz al-Faris, con l'incoraggiamento e il sostegno del marito, il Dott. Hassan Abdulaziz al-Sindi, ha condiviso la propria esperienza con la malattia e il trattamento, per la grazia di Allah, l'Altissimo, in questo opuscolo elegante di 36 pagine, dove ha riassunto l'essenza della sua ricca esperienza. Questo opuscolo è diventato, ed è ancora, molto richiesto da parenti e amici delle pazienti affette da questa malattia. Qui mi limito a riportare l'indice dei contenuti, che offre un quadro generale del contenuto del libro.

- Perché questo libro?
- Introduzione
- Definizione del cancro al seno e concetto di tumore benigno e maligno

- Chi è la donna a rischio di sviluppare il cancro al seno?

- Quali sono i segni e i sintomi del cancro al seno?

- Auto-esame del seno
- Cosa fare dopo la scoperta del tumore?
- Come vengono trattati i tumori maligni?
- Consigli utili dopo l'intervento chirurgico
- Trattamento chirurgico
- Chemioterapia
- Radioterapia
- Terapia ormonale
- Chemioterapia: complicazioni e prevenzione
- Primo: debolezza generale del corpo
- Secondo: immunodeficienza
- Terzo: perdita dei capelli
- Quarto: sensazione di nausea
- Quinto: secchezza della bocca e comparsa di ulcere gengivali
- Sesto: stitichezza

- Settimo: cambiamento nel colore delle unghie
- Terapia spirituale (religiosa): la vera forza nell'affrontare la malattia
- Prima delle medicine, aumenta le preghiere
- La ruqya legittima
- Terapia alternativa
- Ho imparato una nuova lezione nella vita

Quanto è elegante il contenuto di questo piccolo libro, grande per il suo valore, e in questo contesto, mi limito a riportare l'ultimo argomento "Ho imparato una nuova lezione nella vita":

La signora Mai al-Faris dice:

Dalla prova della malattia ho imparato lezioni preziose... e tesori inestimabili...

1- Ho lodato Allah per la benedizione della fede e dell'Islam: «O Colui che volge i cuori, stabilisci i nostri cuori nella Tua fede, e O Colui che orienta gli sguardi, volgi i nostri sguardi verso la Tua obbedienza, o Allah, stabiliscici con la parola ferma in questa vita e nell'altra».

2- La tribolazione mi ha aperto la porta

all'Istaghfar, al dhikr e all'istirja', così mi sono dedicata a dire: «O Allah, concedimi conforto nella mia tribolazione e sostituiscila con qualcosa di meglio».

«A Lui apparteniamo e a Lui ritorneremo».

«Basta per me Allah, non c'è divinità tranne Lui; su di Lui mi affido ed Egli è il Signore del Grande Trono." Così vedo me stessa calma e il mio cuore è sereno».

3- Ho riflettuto sulle grandi benedizioni di cui mi godo mattina e sera: “E vi ha dato [parte] di tutto ciò che Gli avete chiesto; se voleste contare i doni di Allah, non potreste enumerarli. In verità, l'uomo è ingiusto, ingrato”.¹ Così ho moltiplicato i ringraziamenti ad Allah per la Sua grazia e i Suoi doni: “E sono ben pochi i Miei servi riconoscenti”.² O Allah, rendimi tra i pochi che Ti sono grati!

4- Ho vissuto nella ricchezza della soddisfazione e dell'accettazione: “Di': “Nulla ci può colpire altro che ciò che Allah ha scritto per noi. Egli è il nostro patrono. Abbiamo fiducia in Allah coloro che

¹ La Sura di *Ibrâhîm*, versetto (34).

² La Sura di *Sabâ'*, versetto (13).

credono”.¹

5- Ho capito il significato della lunga speranza e di come la situazione possa cambiare dal vertice della salute, del benessere e della vitalità, all'essere affetto dalla malattia più pericolosa "Tra il battito di un occhio e il suo sguardo, Allah cambia da uno stato all'altro".

6- Ho creduto e ho riflettuto sul significato di “**In verità Allah su tutte le cose è potente**”. e che Egli, gloria a Lui, è l'Unico che guarisce, il Guaritore, ed è solo Lui che ha il potere di rivelare il danno. Allah è, Colui per il quale nulla è difficile, né sulla terra né nel cielo.

7- Ho sentito la benedizione di avere una famiglia - specialmente nella crisi della tribolazione - poiché ho sentito la presenza dei miei cari intorno a me, inondandomi con l'abbondanza del loro amore, della loro cura e delle loro preghiere. Ho chiesto ad Allah di preservarli e di mantenere su di loro la benedizione della salute e del benessere.

8- Ho capito che una persona può vivere la sua vita e sorridere nonostante attraversi una tribolazione travolgente, se è soddisfatta di ciò che Allah ha

¹ La Sura di *At-Tawba*, versetto (51).

decretato per lei.

9- Ho scoperto di avere un posto nel cuore di moltissime persone che mi hanno amato e mi hanno dedicato una preghiera sincera e insistente; il loro amore e le loro preghiere per me sono stati un conforto, e questo amore ha avuto un grande impatto nel superare la malattia.

10- Ho imparato che la prova è un modo per avvicinarsi all'obbedienza verso Allah, e che la vicinanza a Dio non finisce con la scomparsa della prova; così, la prova è un dono prima di essere una tribolazione.

11- Ho sentito profondamente il vero significato della fratellanza in Allah; tutti si sono dedicati ad incoraggiarmi, a informarsi su di me, a pregare per me e a portare tutto ciò che avrebbe potuto portare gioia e serenità alla mia anima, come diversi libretti di preghiere, la preparazione di rimedi popolari e le donazioni in mio nome. Si sono anche affrettati a portare l'acqua benedetta, l'acqua di *Zamzam*, che non mi è mai mancata durante tutto il mio periodo di cura. Così ho lodato Allah per questa grande benedizione e ho chiesto ad Allah di farli essere tra i primi a fare del bene.

12- Ho imparato che la prova è una buona notizia da Allah e un segno del Suo amore per il Suo servo, ho accettato la tribolazione e ho lodato Allah per la malattia.

13- Ho compreso il significato di «curate i vostri malati con l'elemosina!»¹, e ho percepito l'impatto della carità nella cura e nella guarigione.

14- Ho lodato Allah per la malattia, è stata un'occasione di riflessione per rinnovare il pentimento e il ritorno ad Allah, approfittare del tempo di salute e avvicinarmi ad Allah con le buone azioni.

15- Ho compreso il vero significato della raccomandazione del nobile Messaggero, pace e benedizioni di Allah su di lui, a Ibn 'Abbas, quando gli ha detto: "Preserva gli ordini di Allah e Allah ti preserverà. Preserva gli ordini di Allah, Lo troverai sempre davanti a te. Riconosci Allah nei momenti di prosperità, Egli ti riconoscerà nei momenti di difficoltà. Sappi che ciò che ti è sfuggito non era destinato a colpirti, e ciò che ti ha colpito non poteva

¹ Riportato da al-Tabarani in *Al-Mu'jam al-Kabir*: (128/10), H. (10196). e *Al-Mu'jam al-Awsat*: (274/2), H (1963).

evitarti... Sappi che la vittoria è con la pazienza, il sollievo con l'angoscia e che con la difficoltà c'è facilità.¹

16- Ho percepito la generosità e l'immensa misericordia di Allah, gloria a Lui. Mi ha elargito dalla Sua infinita grazia e bontà per tutta la mia vita, mi ha benedetto con la guarigione, e sono tornata a condurre la mia vita normale. Lode ad Allah per la grazia e il favore.

Invito a documentare altre esperienze:

Questa è stata la mia modesta esperienza, e questa è l'esperienza della stimata sorella Mai al-Faris, dalla quale non ho esitato a trarre vantaggio riportando la sua essenza. È stata stampata in un opuscolo elegante, pubblicato diverse volte e distribuito in migliaia di copie per i suoi grandi benefici, sebbene il suo contenuto sia concentrato su un tipo specifico. Partendo da queste due esperienze, invito tutti coloro che hanno vissuto esperienze simili nel contesto della malattia e della morte a documentare le loro esperienze per diffondere il beneficio. Anche se possono sembrare ripetitive nel complesso, credo che i dettagli saranno diversi e unici, con un'impronta indipendente che varia da persona a

¹ Riportato da at-Tabarani in "*Al-Dua*", H (41).

persona, a seconda delle loro capacità di fede, delle differenze nell'interazione con l'ambiente circostante e i suoi vari eventi, nonché delle diverse interazioni umane, dei modelli di pensiero e degli orizzonti di conoscenza e comprensione.

È molto utile condividere le esperienze con gli altri, affinché non debbano partire da zero per scoprire i punti salienti del viaggio di fede e pratico. Questo viaggio può portare alla guarigione, grazie alla lode e alla guida di Allah, oppure alla *Casa di Lode* per coloro che hanno lodato Allah e si sono rassegnati alla perdita del loro caro, sia esso un figlio o una persona amata.

E tutto ciò di cui la questione ha bisogno in questo contesto di documentazione è una penna fluida e un coraggio letterario per documentare l'esperienza. Considero questo compito facile, che potrebbe non richiedere necessariamente una conoscenza legale o medica pregressa, ma una competenza ragionevole nella documentazione.

Possa Allah concedere a tutti, e siamo pronti in questo contesto a prendere la mano di chiunque desideri documentare la propria esperienza simile.

Possa Allah concedere a tutti, ed Egli è Colui che

guida al sentiero giusto.

Conclusione¹

Innanzitutto,

prima di ogni conclusione,

confermiamo che questa è una conclusione temporanea per documentare questo viaggio con il caro Abdullah verso la Casa di Lode e i suoi punti salienti più importanti. Tuttavia, è l'inizio, se Allah vuole, della vera promessa e dell'incontro di tutti nella Casa di Lode, in relazione alle considerazioni importanti che abbiamo menzionato nelle pieghe di questo libro benedetto, se Allah vuole, con un contenuto supportato dai testi della Shari'ah tratti dal Corano e dalla Sunnah. Il Corano nella sua interpretazione esplicita e la Sunnah per quanto riguarda gli hadith autentici.

Così il caro lettore può essere rassicurato sulla verità di ciò che è menzionato in esso riguardo ai fatti legali di cui il malato e i suoi cari devono essere a conoscenza, e che i parenti del defunto, che Allah abbia misericordia di lui, dovrebbero conoscere, e che è sfuggito a molti di loro. Questo è ciò a cui ho cercato di dare importanza raccogliendo gli argomenti più rilevanti di cui potrebbero avere

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 14/2/2016

bisogno nel contesto del loro viaggio con il loro malato, che Allah lo guarisca, o con il loro defunto, che Allah abbia misericordia di lui.

È un riassunto di un'umile esperienza che il sentimento di responsabilità mi ha spinto a presentare, con l'intento di trasmettere un'esperienza utile a chi potrebbe averne bisogno, sia in ambito religioso che secolare. La presento con tutta umiltà e senza presunzione, considerando me stesso tra i meno esperti in termini di conoscenza. Dopotutto, chi trasmette la conoscenza potrebbe essere meno esperto di chi la riceve. La saggezza è ciò che cerca il credente; ovunque la trovi, è il più meritevole di possederla. Mi basta sapere di aver aggiunto un'informazione, offerto una riflessione, condiviso un'esperienza, o lasciato un ricordo per chi ha un cuore. Sono certo, se Allah vuole, di essere partecipe nella ricompensa, senza togliere nulla a chi ne ha tratto beneficio. Chiedo ad Allah, l'Altissimo, che il caro Abdullah abbia una parte abbondante della ricompensa, essendo lui il fulcro di questo libro e la ragione della sua scrittura. E nulla è impossibile per Allah.

In ogni caso, ogni diligente ha la sua parte di

successo e beneficio. Chiedo ad Allah, l'Altissimo, le due ricompense: la ricompensa del lavoro e dello sforzo, e la ricompensa della correttezza e del successo.

E chiedo ad Allah che il caro lettore tragga beneficio da questo libro, specialmente colui che è interessato ai suoi argomenti.

Lode ad Allah, Signore dei mondi.

L'ultimo pensiero dell'anima

Dopo la conclusione, il libro finisce, ma il mio bel viaggio con Abdullah verso la Casa di Lode non finisce. Credo di aver documentato i punti salienti del viaggio che mi è stato concesso, e ho messo in evidenza le esperienze di cui potrebbe aver bisogno il viaggiatore in un viaggio come questo.

Ma c'è un ultimo turbamento nella mia anima: ringrazio l'anima di Abdullah, che è calma e serena, se Allah vuole, nella sua tomba:

Grazie, o Abdullah...

Grazie a te, vivo e morto

Mi hai fatto ricordare il mio Signore

E mi hai ispirato a raccontare con orgoglio ciò che riguarda la mia fede e la mia dottrina. Mi hai stimolato con il tuo spirito gentile a dare vita a un libro come questo per tutti coloro che ne hanno bisogno. Ho raccolto ciò che, per quanto ne so, non è mai stato riunito in un solo libro, per coloro che vivono la stessa esperienza di coloro che sono stati

messi alla prova da Allah, promettendo loro in cambio la Casa di Lode.

Grazie, mio caro Abdullah... È sufficiente che, dopo la tua partenza, hai reso più facile per i miei occhi far scorrere le lacrime, dopo che la vita mi ha assorbito con le sue tante incombenze e doveri. Mi hai costretto a fermarmi con me stesso e ho sentito che la mia lacrima è diventata una mia amica più di prima, soprattutto durante le ore di contemplazione nella preghiera notturna o nei momenti di ricordo.

E non ti dirò, o caro: addio...

Ma: arrivederci

nei giardini della Casa di Lode, se Allah vuole.

E ciò non è difficile per Allah, che è sempre veritiero nella Sua promessa.

Sono terminate le tappe del viaggio?¹

Oppure, in altre parole: gli argomenti di questo libro sono esauriti?

La risposta è chiara e deriva dall'essenza del libro stesso, che nel suo insieme rappresenta una raccolta di pensieri scaturiti dall'anima e una serie di fatti e esperienze modeste che ho voluto condividere con chiunque abbia vissuto un'esperienza simile. In particolare, queste persone sono generalmente tre gruppi principali:

I malati.

I familiari dei malati.

I familiari dei defunti.

In aggiunta, ci sono altere tre categorie generali:

1- L'intelligente e saggio che desidera apprendere dalle esperienze altrui.

2- Il predicatore che ha bisogno di un bagaglio di conoscenze per diffondere il suo messaggio

¹ Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano Al-Qabas il 31/1/2016.

3- Coloro che, per la natura del loro lavoro, interagiscono con i malati e i familiari dei defunti, come medici, infermieri, assistenti sociali e psicologi negli ospedali e nelle strutture di cura.

È quindi naturale che, dopo la stampa di questo libro, emergano altri pensieri che potrebbero meritare di essere evidenziati in questo contesto. Tuttavia, potrebbe non essere opportuno ritardare la stampa del libro a causa di questi nuovi materiali aggiuntivi, poiché i contenuti essenziali e principali sono già stati trattati, grazie ad Allah e alla Sua guida.

E così, la stampa di questo libro nella sua forma attuale rappresenta uno sforzo dettato dalla necessità delle circostanze e del tempo. Come si suol dire: "Non c'è via d'uscita da ciò che è inevitabile", e così l'esperienza deve raggiungere il suo compimento. Forse ci sarà beneficio e guida, anche solo per una persona che possa trarre vantaggio da una delle informazioni e delle esperienze menzionate in questo libro.

E Allah è Colui che concede il successo.

Lode ad Allah, Signore dei mondi.

E dove sono le foto?

Il caro lettore potrebbe porsi una domanda legittima e prevedibile per libri di questo genere, ovvero: "Dove sono le immagini del defunto Abdullah, che abbia misericordia di lui?"

È naturale che un libro come questo venga arricchito con foto della persona attorno alla quale ruota il contenuto, o che venga incluso un apposito inserto di immagini che riassume la vita di Abdullah, dalla sua infanzia alla malattia e alla morte. Tuttavia, mi sono limitato all'immagine di copertina, che spiega il titolo del libro, tenendo in considerazione quanto segue:

La riservatezza delle immagini sociali e personali.

Concentrarsi sull'essenza dell'idea attraverso i punti salienti del viaggio verso la Casa di Lode.

Lavorare con il principio "La riservatezza della causa non impedisce il beneficio generale", che rende il libro significativo per le persone in generale che potrebbero attraversare circostanze di malattia, e i loro cari affrontano le circostanze della morte.

Così, uscendo dalla riservatezza dell'evento al beneficio generale, il lettore sentirà che sta leggendo

qualcosa di cui può trarre vantaggio, e non solo parlando dei ricordi degli altri.

E alla fine, non disdegno ad aggiungere una ragione per non aver incluso queste immagini nel libro - nonostante la loro disponibilità - e cioè che in questo modo ho rispettato il desiderio collettivo della mia nobile famiglia, "la madre di Abdullah e le sue sorelle", perché il libro riguarda loro.

Ciò che rende unico e distinto il libro

Come ho menzionato all'inizio di questo buon viaggio con il caro Abdullah verso la Casa di Lode, sotto il titolo «Un riferimento a ciò che rende unico e distinto il libro», non ho preferito iniziare il mio libro con i punti di unicità e distinzione che il fratello stimato, il Dr. Ahmad Sayyid Ahmad, mi ha menzionato a margine della sua revisione linguistica del libro.

Il Dr. Ahmad dice:

Lode ad Allah, preghiere e pace sul nostro signore, il Messaggero di Allah, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e su coloro che lo seguono.

Dopo aver letto attentamente il libro, mi sono reso conto di diverse caratteristiche che contraddistinguono questo prezioso libro e ne rivelano l'originalità e la qualità. Che Allah abbia misericordia di colui che lo ha scritto e di chi è stato la causa della sua scrittura. Ho deciso di documentarne alcune allo scopo di beneficiare gli altri, e sono le seguenti:

La correttezza delle parole utilizzate, la semplicità

delle espressioni e la chiarezza dei significati. Non vi si trova né l'insolito strano, né l'osceno banale, né significati o contenuti ambigui.

La diversità dei suoi argomenti e la molteplicità dei suoi obiettivi fanno sì che tra le sue pagine si trovino la consolazione nel dolore, il conforto per la perdita di una persona cara, l'esortazione alla pazienza e all'accettazione, la narrazione delle sofferenze con l'intento di trarne insegnamenti, la presentazione di consigli e orientamenti, e l'offerta di aiuto e sostegno. C'è anche una dimensione spirituale che annuncia la Casa di Lode e suscita le lacrime per il nostro antico onore che abbiamo perso con le nostre mani, insieme a sprazzi di poesia araba... Così, il libro si presenta come un'oasi rigogliosa, tra le cui fronde si trovano conoscenza, letteratura, consigli, orientamenti, conforto e serenità. Che Allah abbia misericordia di chi è stato la causa di questo libro, e di colui che con dedizione lo ha scritto, e che Allah benedica la sua famiglia, i suoi cari e i suoi amati.

Il libro documenta un viaggio di sofferenza vissuto da un'intera famiglia: padre, madre e sorelle, «tra paura e speranza», e ogni riga racconta un capitolo di un'esperienza dura in tutti i sensi della parola,

un'esperienza capace di scuotere persino le montagne, se non fosse stato per la grazia e la misericordia di Allah. Pertanto, è un'opera che merita di essere letta con attenzione e riflessione.

Tra le pagine del libro trovi una miscela profonda tra il dolore della separazione per la perdita del figlio, che è l'essenza dell'anima, il compagno della vita e la fonte delle buone azioni nell'aldilà. C'è anche la forte nostalgia di rivedere il conforto nella Casa di Lode per colui che ha rassegnato e lodato.

Il libro si rivolge a un ampio pubblico, un settore spesso dimenticato, cioè coloro che affrontano le avversità, sia per se stessi che per i loro cari. È un vero e proprio balsamo per i cuori afflitti dal dolore e un raggio di speranza per le anime che si sentono deluse dalla separazione dopo la perdita. Ogni riga è scritta con il cuore, e il suo inchiostro è rappresentato dalle lacrime degli occhi.

Nel libro c'è una rappresentazione accurata e un attento monitoraggio dello stato psicologico di un malato sopraffatto dalla malattia in un breve lasso di tempo. Pur avendo accettato la separazione, non ha perso la pazienza, né ha abbandonato la sua serenità, né ha smesso di sorridere; è come se dicesse ai suoi

cari, non con le parole, ma con i fatti: Cari miei, vi annuncio che la Casa di Lode è il nostro incontro.

Il libro apre porte abituali con un approccio nuovo che combina la dimensione religiosa e l'esperienza personale, come la tribolazione, la pazienza, la soddisfazione e il divieto di lamentarsi e piangere. È come un annuncio che l'anima, nonostante l'intensità del dolore, può essere paziente, e il cuore, nonostante la durezza della separazione, può essere soddisfatto se si affida alla promessa del Signore, l'Altissimo, e ne è convinto. In questo, l'autore trasmette la sua esperienza, le sue afflizioni e ciò che ha appreso. Puoi leggere il contenuto del suo titolo: "Il viaggio alla Casa di Lode mi ha insegnato...", e troverai in esso molta benevolenza.

Nel libro c'è un sollievo per le brezze della Casa di Lode, un'immersione nei suoi significati e un vagare nelle sue descrizioni e in ciò che Allah ha preparato per i Suoi servi pazienti, rassegnati, speranzosi e grati, attraverso un viaggio di fede in cui la pazienza è stata benedetta e la soddisfazione è stata rafforzata.

Il libro esplora la filosofia della malattia, della morte, delle invocazioni e della Ruqia nell'Islam, e i suoi approcci a questo argomento sono al di fuori del

quadro tradizionale. È un discorso per il cuore e la mente che avvicina a verità profonde, ma questa volta in un modo che rende la malattia meno pesante, facendo desiderare la ricompensa, e facendo comprendere la verità della gentilezza divina anche nelle circostanze più dure che l'uomo attraversa. E c'è qualcosa di più duro della malattia incurabile e della morte che separa gli amati?

Il libro propone un confronto unico tra il sistema medico sanitario arabo di un tempo e il sistema europeo dell'epoca, mettendo in luce le caratteristiche distintive della medicina musulmana dell'epoca. Si inizia dall'istituzione di servizi sanitari e dal loro ruolo nell'assistenza sanitaria, passando per la nascita dei bimaristan nei paesi musulmani e i servizi forniti all'epoca in confronto con il sistema europeo, evidenziando il grado di arretratezza e superficialità di quest'ultimo.

Ha illustrato come i ruoli siano stati recentemente scambiati e come il ruolo della medicina islamica si sia ritirato a favore dell'attuale sistema medico occidentale, lasciando il campo senza alcun confronto significativo. Il nostro sistema medico sanitario è rimasto indietro, privo di trasparenza,

servizi avanzati ed efficienza in molti aspetti, ed è finito in fondo alla carovana dopo averla guidata con merito e competenza. Nel frattempo, il sistema medico occidentale ha raggiunto vette di gloria e progresso scientifico, elevando l'umanità e l'edificazione, unendo specializzazione approfondita e integrazione delle specializzazioni. Ha anche sviluppato il suo sistema assicurativo e il suo ruolo, così come l'entità delle spese fornite, prestando attenzione all'aspetto umano nel trattamento dei pazienti e dei loro familiari, assicurando trasparenza totale nelle informazioni fornite e le stanze ospedaliere progettate per soddisfare le aspettative dei pazienti, e dei loro familiari, come: la sala per incontri familiari, la sala per la contemplazione e l'adorazione, la sala d'attesa per le operazioni, le stanze di cura intensiva, intermedia e normale, e molto altro. Queste sono questioni a cui i nostri centri medici dovrebbero tendere, e non c'è nulla di strano; “la saggezza è ciò che cerca il credente; ovunque la trovi, è il più meritevole di possederla”. Tutto quanto precede e altro ancora lo trovi chiaramente nelle pagine di questo bel libro.

Tra le novità del libro e la sua distinzione è che

mette il lettore sui passaggi pratici che devono essere seguiti in caso di malattia incurabile. L'autore documenta la sua esperienza e la trasmette agli altri per offrire loro un beneficio; trasforma la sua tribolazione in una benedizione per gli altri, facilitando la strada, e questo è uno dei meriti del libro e dei suoi pregi. Pertanto, si dice: se il precedente non avesse merito sul successivo, tranne che abbia spianato la strada per lui, sarebbe già un'opera sufficiente.

Il libro fornisce una risposta esaustiva a una domanda che viene spesso menzionata, soprattutto da chi ha perso il proprio figlio, o in altre parole lo ha conservato presso il suo Signore, e gli è stato negato il merito della sua invocazione "o un figlio virtuoso che prega per lui". Se i ruoli cambiano, c'è un contatto delle buone azioni? E questo è ciò che trovi chiaramente sotto il titolo: "o un padre virtuoso che prega per lui".

Il libro ha corretto un concetto errato a cui molti si sono legati, intenzionalmente o meno, ritenendo che la vera ricchezza consistesse nell'accumulare denaro e possedere proprietà. Il libro chiarisce che la vera ricchezza risiede nell'amore della gente, che è il frutto

dell'amore del Signore, come menzionato nel famoso hadith. Inoltre, il libro esplora dettagliatamente diverse manifestazioni di questo amore, come evidenziato nel capitolo intitolato: Scoprire il saldo della ricchezza: Io sono un miliardario.

Il libro ha confortato il cuore di molte donne musulmane, conquistate dalla gelosia, e ha risposto a una domanda che molte di loro si sono poste frequentemente, anzi, mi è stata rivolta personalmente molte volte: “Chi sono le Houri Al Ain? E si deve essere gelose di loro?” Il libro fornisce una risposta esaustiva, spiegando che non esiste gelosia in Paradiso e che lo stato della donna credente in Paradiso è migliore di quello delle Houri Al Ain, essendo di grado superiore e più bella. Questo è ciò che si trova sotto il titolo: Una grande buona notizia per la donna musulmana nel Paradiso.

Il libro non ha trascurato di trattare la poesia e i poeti in relazione al suo argomento, e l'autore ha dedicato un capitolo in cui offre un'immagine vivida della morte dei figli nei versi dei poeti. Questo è ciò che si trova nel libro sotto questo stesso titolo.

Nel libro vi è un invito esplicito ai padri e alle madri a scoprire i mondi nascosti dei propri figli, i

loro talenti celati tra le pieghe delle loro anime, e ad aprire canali di comunicazione tra la generazione dei figli e quella dei genitori.

Il libro è un grido di allarme, avvertimento e promemoria per i sani affinché lodino il loro Signore per le Sue grazie e i Suoi doni, di cui godono giorno e notte.

Nel suo insieme, il libro è un invito alla pazienza e all'accettazione del decreto di Allah e alla fiducia nella Sua promessa ai Suoi devoti. Tuttavia, questa volta, l'invito proviene da una persona che ha vissuto l'esperienza in prima persona e ne ha osservato i suoi capitoli, uno per uno, rendendo così il libro nuovo nel suo genere.

In alcuni dei suoi capitoli, il libro è un grido di avvertimento per coloro che invitano a entrare nei meandri delle superstizioni, della stregoneria e della magia, e un invito a mantenersi ancorati alla conoscenza religiosa, comprendendo il suo impatto nella prevenzione delle tentazioni e delle ossessioni, specialmente per i malati.

L'autore ha affrontato nel suo libro la questione di *fiqh* (legge islamica) presentando diverse tematiche e fornendone le basi. Questo è ciò che trovi sotto

diversi titoli, tra cui: Chi muore di cancro è un martire, La legittimità della rimozione dei dispositivi di supporto vitale da una persona cerebralmente morta, la legittimità di dedicare la ricompensa delle buone azioni al defunto.

L'autore - possa Allah beneficiare la gente tramite lui - si è impegnato a presentare il maggior numero possibile di cose utili per il lettore; perciò non ha trascurato nel suo giro sulla malattia e la sua filosofia di trattare alcuni aspetti etici relativi alla malattia e ai malati, tra cui: ciò che è raccomandato per chi accompagna o visita un malato, la ricompensa per chi accompagna un malato, è preferibile non prolungare la visita al malato.

E alla fine non posso fare a meno di elevare sincere preghiere al Signore dei cieli e della terra affinché abbia misericordia del nostro amato Abdullah e faccia del Paradiso più alto la sua dimora, che rafforzi i cuori dei suoi familiari, dei suoi cari e dei suoi amici, e che li riunisca con lui nella Casa di Lode, promessa dal Signore, l'Altissimo.

È stato completato con la lode di Allah.

La documentazione di questo materiale è stata conclusa nel primo anniversario della scomparsa

**del caro Abdullah che Allah abbia misericordia di
lui, che ci precede, se Allah vuole, alla «Casa di
Lode (*Bait Al-Hamd*)».**

رَجُلَيْنِي مَعَ عِبْرَةِ اللَّهِ إِلَى بَيْتِ الرَّحْمَنِ



سنلتقي بإذن الله في بيت الحمد

سنلتقي بإذن الله في بيت الحمد

سنلتقي بإذن الله في بيت الحمد

سنلتقي بإذن الله في بيت الحمد

سنلتقي بإذن الله في بيت الحمد

سنلتقي بإذن الله في بيت الحمد

د. عَبْدِ الْمُحْسِنِ عَبْدِ اللَّهِ الْجَاهِرِ اللَّهِ الْخُرَافِيِّ

الكويت

٢٠١٦